

MANOSCRITTI DELLO STATISTA RITROVATI NEL COVO BR DI MILANO

Moro, un testamento di accuse

Neanche il Papa ha capito la mia sofferenza - Fallito il tentativo di tenere segrete le lettere
'Il ministro Cossiga sembra ipnotizzato dai comunisti'

Beatissimo Padre,

nelle difficilissime situazioni nella quale mi trovo e memore della paternità benedizionale che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrato, e che l'altra quando io ero giovane dirigente della Fisi, mi si rivolgeva alla Santità Vostra, nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'uscita di quel processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare, in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disgraziata famiglia che per ragioni oggettive è in cima alle mie angosciate preoccupazioni. Immagino le onse del governo. Ma debbo dire che l'effettiva pratica umanitaria è in uso presso molti dei governi, i quali danno priorità alla soluzione delle vite umane e trovano accorgimenti di estenuamento del territorio nazionale per i prigionieri

che per ragioni oggettive è in cima alle mie angosciate preoccupazioni. Immagino le onse del governo. Ma debbo dire che l'effettiva pratica umanitaria è in uso presso molti dei governi, i quali danno priorità alla soluzione delle vite umane...

CAMERE
Inflazione
e passivo:
austerità
negli Usa?

Due brutte notizie animano lo scenario politico-economico statunitense: l'inflazione è aumentata in settembre dello 0,8%, mentre il passivo commerciale ha segnato un salto del 2,7%. E sono in ballo davanti alle misure di austerità. Wall Street ha però ripreso e ha guadagnato quasi due punti in percentuale.

PRELIE ASSASSINATO. Un parroco di una chiesa presso Reggio Emilia è stato barbaramente assassinato a colpi di cacciavite. Le indagini si sono subito rivolte agli ambienti dell'ospedale giudiziario del capoluogo, dove don Amos Barigazzi, 63 anni, svolgeva le funzioni di cappellano. Per la sua attività a favore dei ricoverati, in passato aveva subito minacce e anche un attentato. A pag. 6

SGARBI «ASSOLTO». Sgarbi non sarebbe un «assenteista». Il ministero dei Beni culturali ha fatto dietrofront: ha revocato la destituzione del professore e semmai gli ha concesso ulteriori cinque anni di aspettativa. Vi sarebbe stato un errore nella procedura e quindi il ministro ha preferito ritornare sui suoi passi. Ma la Corte dei conti continuerà a indagare sul «caso». A pagina 6

CAPITALE AMERICANA E' DIVENTATA UNA CHICAGO ANNI '30

Ondata di delitti a Washington: coprifuoco?

WASHINGTON — Tempi duri per la città che si vanta di essere la capitale del mondo libero. Di fronte a un'ondata di tipo Chicago anni Washington potrebbe conoscere silenziosamente un coprifuoco, con la Guardia nazionale di ronda nei quartieri più «caldi».

Il coprifuoco è stato annunciato dal sindaco della capitale americana, il controverso Marion Barry, la polizia non può più a frenare il numero degli omicidi e delle stragi tra i significanti di droga, la situazione è sfuggita di mano e si deve ordinare il coprifuoco e

far eventualmente scendere in strada la Guardia nazionale se falliscono di tutto le strategie anti-crimine in vigore.

Al centro del tutto di un clamoroso processo per consumo di «crack», Marion Barry ha indicato che l'ondata di delitti — 373 persone finora ammazzate dal primo dell'anno — richiede l'adozione di misure «nuove e creative»: «Io e il capo della polizia siamo molto frustrati. Non controlliamo più la situazione. C'è sempre più gente orribilmente uccisa».

Nello scorso weekend ben nove persone sono state ammazzate per storie di droga dentro

il perimetro del distretto di Columbia, dove vivono circa settantomila persone, per due terzi di colore. La violenza è all'ordine del giorno soprattutto nei quartieri più poveri del «ghetto negro».

Da due anni Washington è anche la «Murder Capital» degli Stati Uniti. Ha strappato a Detroit il triste primato di capitale degli omicidi e nessun'altra città del Nord America può contendere il titolo.

Dietro la stragrande maggioranza dei fatti di sangue c'è il fiorente mercato del «crack», la droga più a buon mercato e

più di moda, e gli esperti hanno spiegato come gli obitori di Washington siano sempre più affollati per una ragione a prima vista paradossale: la mancanza di una malavita ben organizzata. Ci sarebbero infatti molti meno morti se esistesse qualche «Al Capone» capace di gestire dall'alto i traffici di droga spartendo le «piazze» e contenendo così al minimo gli scontri tra i vari clan di spacciatori.

Per due volte, nei mesi scorsi, il municipio di Washington ha imposto il coprifuoco per i minorenni, spesso arruolati per la vendita di «crack» al detta-

glio. Marion Barry, che rimarrà in carica fino a gennaio (dopo il processo per droga ha deciso di non ripresentarsi alle elezioni per la poltrona di sindaco), si è detto in grado di trovare una «via legale» per imporre il coprifuoco generalizzato «nelle zone dove ci si ammazza l'un l'altro».

Se il coprifuoco si rivelerà ancora una volta impraticabile per questioni giuridiche, il primo cittadino di Washington ha promesso che rimarrà pur sempre l'opzione della Guardia nazionale.

...e mantiene giovani.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

INTERVENTO DEL CAPO DELLA POLIZIA
Un legame fra Ustica e Bologna?

Solo un mese di distanza fra le due stragi - Le reazioni

ROMA — Bologna e Ustica sono collegate? Fra le due stragi vi sarebbe un unico filo conduttore? Sembra di sì. E lo ha detto il capo della polizia, Parisi: «L'una potrebbe essere la prosecuzione dell'altra». Subito sono piovuti i commenti e gli interrogativi angosciati. Secondo il presidente dell'Associazione vittime di Ustica: «Spero che si sia toccato il fondo per una conseguente, inevitabile, risalita verso la verità». Comunque la frase

di Parisi non è certo chiara: indica similitudini e casualità, ma quali sono i veri legami fra le due stragi? Abbiamo posto il problema a più avvocati che hanno avuto modo di studiare a fondo entrambi i fascicoli. E le loro indicazioni hanno toccato principalmente tre elementi: la centralità di Bologna, la vicinanza cronologica e il meccanismo del depistaggio.

Parisi fra l'altro ha detto: «L'attentato serve a mandare un messaggio e se il

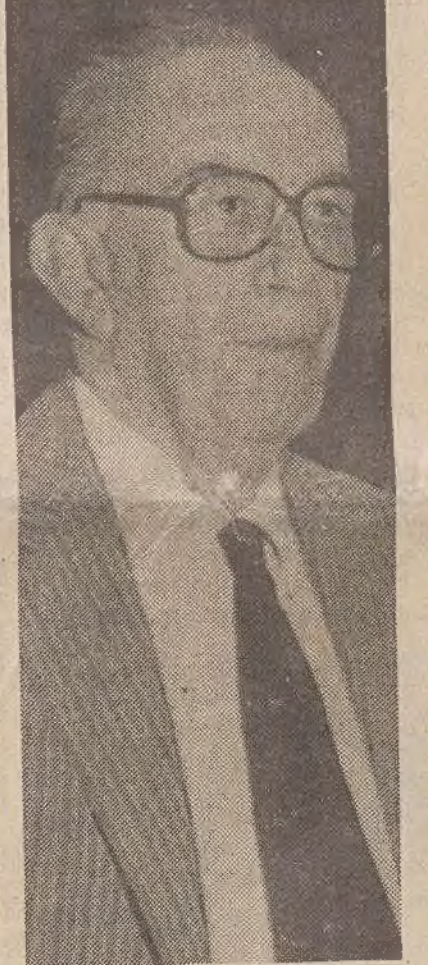
messaggio non è compreso lo si ripete...». E infatti le due stragi sono staccate solo da un mese e 6 giorni di distanza.

Il filo conduttore potrebbe essere rappresentato anche dal nome di Marco Affatigato, un giovane lucchese di estrema destra. Ma le vicende sono talmente complesse e piene di versioni contrastanti che diventa molto difficile tracciarne i «connotati».

Santini a pagina 5

IL PROGETTO DI DONAT CATTIN
Per tutti la pensione a 65 anni

Stesso trattamento per dipendenti pubblici e privati



ROMA — Il disegno sulla riforma del sistema pensionistico è stato illustrato ai sindacati dal ministro del Lavoro Donat Cattin (nella foto): il progetto prevede l'unificazione delle normative esistenti per i lavoratori pubblici e quelli privati: l'età pensionabile viene elevata per tutti, uomini e donne, a 65 anni entro il 2010, in forma graduale.

Rimarrà invece invariato il minimo di 15 anni di contribuzione per avere diritto alla pensione, mentre viene completamente modificato il meccanismo di calcolo, che avrebbe come base l'intero arco della vita lavorativa anziché gli ultimi cinque anni (nel privato) o l'ultimo mese (nel pubblico), com'è oggi.

Il progetto di riforma di Donat Cattin prevede anche l'incentivazione dei fondi pensionistici integrativi, utilizzando una quota

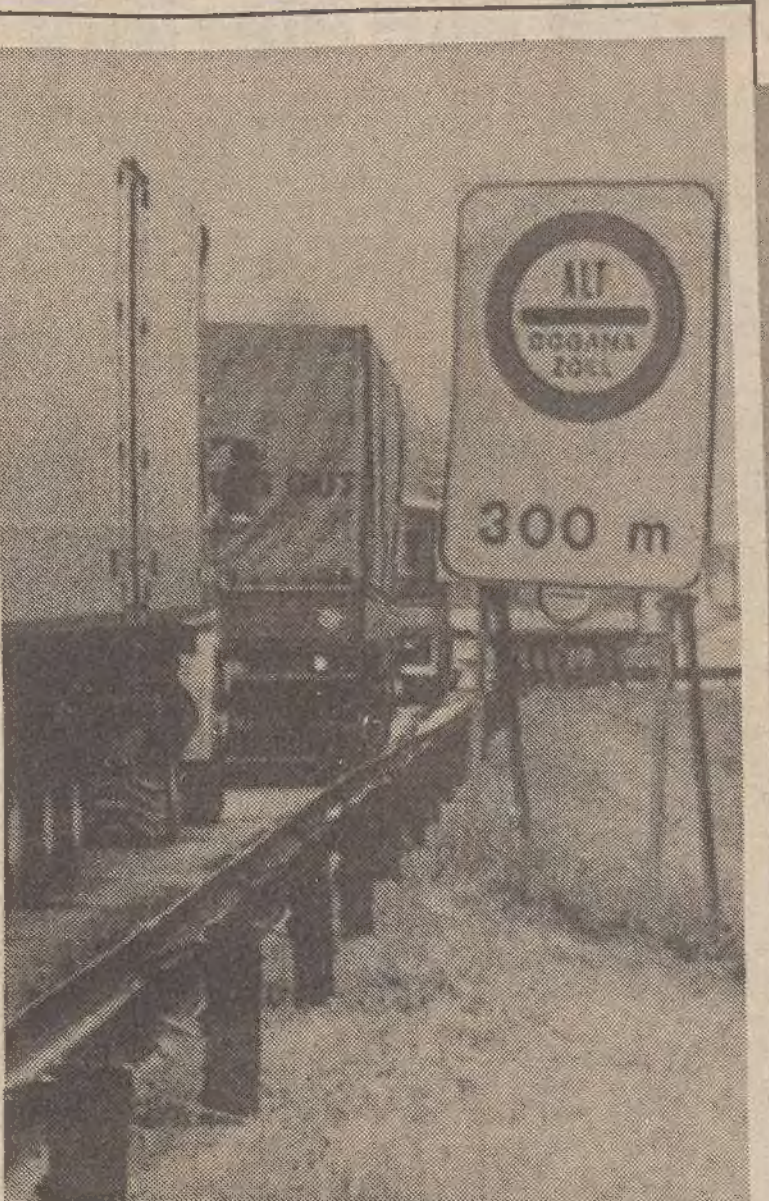
pari a circa un terzo dei fondi che le aziende accantonano per la liquidazione. Verrebbe poi abbassato dall'80 al 70% della retribuzione media la prestazione pensionistica pubblica.

Su questo punto ha già manifestato la sua contrarietà il segretario generale aggiunto della Cisl, Sergio D'Antoni. Il dirigente della Cisl si è invece detto d'accordo a «utilizzare in modo autonomo da parte dei lavoratori una parte del Ter» (il fondo liquidazioni).

Di diverso tono il parere di Colombo, presidente dell'Inps, che ha commentato positivamente la proposta di Donat Cattin.

Il nuovo regime pensionistico dovrebbe comunque riguardare soltanto gli assunti dopo l'entrata in vigore della legge.

Servizio a pagina 2



Valichi 'polveriere'

ROMA — Situazione esplosiva ai valichi di frontiera con l'Austria dove il blocco del Tir ha provocato gravi disagi. Clima pesantissimo a Coccau, con i camionisti esasperati per la forzata sosta da una parte e con gli automobilisti bloccati dal Tir posti di traverso dall'altra. Per sette ore, così, chi doveva raggiungere l'Austria veniva fatto espatriare prima in Jugoslavia e quindi nel paese austriaco, attraverso il Wuerzenpass.

Servizi a pagina 5

IL CASO RODOTA
Anche dal governo-ombra critiche verso il Quirinale

ROMA — Non accenna a sgonfiarsi la querelle fra la Sinistra indipendente e il Presidente della Repubblica, leri il «governo-ombra» del Pci, del quale l'on. Stefano Rodotà fa parte, e il gruppo della Sinistra indipendente (al quale è iscritto lo stesso Rodotà) hanno espresso «la propria solidarietà — come dice un comunicato — ai giuristi fatti oggetto dei gravi attacchi da parte del Presidente della Repubblica, richiamando i li-

miti che vanno rispettati, nell'esprimere giudizi su opinioni formulate da cittadini nell'esercizio del loro diritto di manifestazione del pensiero, da parte delle autorità dello Stato come tali, e in particolare da chi deve assolvere alla funzione di garante della Costituzione».

Cossiga, intervistato a Domenica In, aveva definito Rodotà «giurista di palazzo, anzi dell'altro palazzo, ma che vorrebbe stare in tutti e due».

Vittoria di Oriol a Sanremo
Trionfo Lancia nel rally

SANREMO — La Lancia si è aggiudicata con una gara d'anticipo il titolo mondiale marche, il quarto consecutivo.

La casa torinese ha dominato il rally di Sanremo: ai primi due posti si sono classificate le Delta HF integrali del francese Auriol e del finlandese Kankkunen. Altre cinque Delta si sono piazzate nelle prime dieci posizioni.

Per Auriol si tratta della terza vittoria nel campionato 1990. Il titolo iridato è stato invece conquistato dallo spagnolo Sainz, che nel rally di Sanremo si è classificato al terzo posto.

Servizio nello Sport

Cgil: sciolta la corrente comunista
ma Trentin non apre al socialismo

ARICCIA — Lo stato maggiore della Cgil si è riunito ieri ad Ariccia per approvare la proposta del segretario generale Bruno Trentin, intenzionato a liquidare la corrente di maggioranza del suo sindacato, quella targata Pci. Ma al pari di Occhetto per il «Partito democratico della sinistra», anche Trentin evita, per la nuova Cgil, un riferimento al socialismo. E la cosa non piace ai sindacalisti di via Del Corso, che temono, con lo scioglimento delle correnti sindacali, di perdere potere. Oggi parlerà il loro numero uno, Ottaviano Del Turco. E si sa già che il suo non sarà un intervento di appoggio alla proposta di Trentin.

Drioli a pagina 2

Polizza Vita EPU
Garantisce il futuro

...e mantiene giovani.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

COMMENTO

L'austerità è difficile quando il Palazzo pensa alle elezioni

Commento di
Alberto Mucci

Girandola di modifiche. Ancora una volta l'iter della Finanziaria, legge fondamentale per far quadrare (si fa per dire) i conti dell'«azienda Italia», è punteggiata di emendamenti, contro emendamenti, correzioni e veti incrociati, con le «lobbies» di ogni colore e qualità in piena azione. Nessuno vuole cedere qualcosa o rinunciare al privilegio acquisito; tutti al contrario chiedono e puntano i piedi. Mentre la finanza pubblica continua la sua discesa senza freni...

E' difficile trovare il bandolo di questa matassa che si arruffa, giorno dopo giorno, invece di dipanarsi. A ben vedere, ha cominciato il governo a emettere cortine fumogene. Nella Finanziaria '91 ha indicato fra le entrate cifre del tutto ipotetiche, come la vendita di beni pubblici (ma mancano ancora le procedure in base alle quali fare queste vendite) e come il risultato — calcolato in ben tre mila miliardi — di lotte all'evasione, sempre dichiarate ma mai vinte. Lo stesso governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto davanti al Parlamento che «la natura di non pochi degli interventi proposti implica un elevato grado di incertezza dei valori stimati».

Entrate in libertà e misure fiscali ballerine, il decreto sui «capital gains», sui guadagni di Borsa, subisce un cambiamento al giorno sia di forma sia di sostanza. Il risultato è che l'attività di Piazza Affari va a zero. Con il tocco finale di uno sciopero degli addetti. L'«ultima trovata» in tema di modifiche è l'annuncio che la tassa finirà nel modello 740. Come si concilia l'annuncio con questa indicazione fatta a livello di governo? Mistero. Anche per l'impossibilità sulla casa, proposte e contro-proposte si alternano: nuovi estimi catastali, anticipo dell'Ilor sui fabbricati, slittamenti al '92 della progettata imposta comunale immobiliare... Le sorprese sono quotidiane, con il clima-

dino-contribuente che si morde le dita. Se comincia a fare i conti, deve dichiarare fallimento. Se cerca di capire, diventa pazzo. Meglio attendere. Ma attendere cosa? Questo anno il «tam tam» è stato assordante, con dichiarazioni piene di buoni propositi. Rigore necessario, volontà unanime, impegno concorde... S'era creato un clima di attesa, anche di fiducia a fine settembre. Finalmente ci siamo, si fa sul serio, ci sono detti gli ottimisti. Speriamo, hanno ribattuto in molti.

E' finito tutto molto presto. Non appena la Finanziaria ha varcato la soglia del Parlamento, il tiro di sbarramento è cominciato duro e spietato. Quasi 100 emendamenti il primo giorno. Il «passaggio» alla Camera del provvedimento economico-finanziario è per tradizione più difficile, è stata la spiegazione. E quest'anno Montecitorio, per la prassi dell'alternanza nell'esame del Bilancio dello Stato, ha la prima lettura. Sarà. Ma c'è dell'altro, a leggere le cronache del Palazzo. E quest'altro si chiama aria di elezioni anticipate, con tutto ciò che la scadenza comporta, in un Paese dalle molteplici confraternite, dove lo scambio fra voti e favori è capillarmente diffuso.

L'attesa, allora, non serve. Perché non si può di continuo rinviare la palla, in un ping-pong fra impegni a fare e rinvii senza fine con ammiccamenti a quanti assicurano consensi elettorali. Il rischio è che all'annuncio di rigore subentrino le solite elargizioni, gli interventi di favore. Ma chi paga? Nel 1991, ammesso e non concesso che la manovra economica imposta venga applicata, l'ammontare di emissioni lorde da effettuare, cioè di richieste di fondi ai cittadini tramite titoli pubblici, salirà a 520 mila miliardi circa. Un importo che non ha confronto con nessun altro Paese della Comunità europea. Ma questa cifra, allo stato dei fatti, non è più «teto».

RIENTRA LA MINACCIA DI CRISI DA PARTE DEL PRI

Torna il sereno su Palazzo Chigi

Un incontro chiarificatore fra Andreotti e La Malfa evita che la situazione precipiti

ROMA — Sarà per scaramanzia, ma proprio mentre nuove bufere si addensano sulla maggioranza a causa delle polemiche sulle lettere di Moro, il presidente del Consiglio manifesta fiducia. Andreotti non teme una crisi di governo: «Non sono preoccupato». Aggiunge inoltre che il suo ottimismo scaturisce dalla consapevolezza che anche in altri momenti delicati l'alleanza ha ritrovato unità d'azione: «Ne abbiamo superate, di prove molto più difficili».

Andreotti ammette che tutti i partiti sono attraversati da una crisi di identità: «Cambia la società ed è giusto che anche le istituzioni ed i partiti si adeguino ai cambiamenti; ma attenzione alle esasperazioni».

Andreotti è però preoccupato dello sfrangiamento dell'elettorato tradizionale, che si rivolge al voto di protesta: «Se si esasperano le cose e finisce col diventare un titolo di merito la non appartenenza ai partiti o alle assemblee elettive, possono alla fine prevalere dei poteri occulti». E la Dc? «Finora abbiamo campato di rendita, ma siccome è andata esaurendosi, dobbiamo ricostruire la rendita». Intanto, quasi presaga di nuovi guai, la maggioranza di governo, cerca di riattivare una ricucitura al suo interno.

Mercoledì Forlani ha parlato con Craxi e con Altissimo. Ieri Andreotti ha parlato con il repubblicano La Malfa, e si è discusso dello stato di salute dell'alleanza. Un incontro positivo che ha anche risolto il disagio interno al Pri. Infatti La Malfa, a causa delle recenti polemiche con Andreotti e Craxi, aveva minacciato di dimettersi dalla segreteria del partito.

Un gesto che avrebbe costretto il Pri ad uscire dal governo, e stavolta sarebbe stata inevitabilmente la crisi. E mercoledì, nella sede del partito, si è svolta una riunione tra Spadolini, Visentini ed i tre ministri repubblicani, Battaglia, Mammi e Macca-

nico. Si è deciso di evitare gesti che avrebbero avuto conseguenze sul governo, e si è anche deciso di intervenire presso Andreotti perché facesse un passo di avvicinamento in direzione di La Malfa. Così è avvenuto, e ieri il presidente del Consiglio ha inviato al segretario una lettera di pace, nella quale prende atto che i segretari dei partiti di maggioranza hanno certo il diritto di manifestare le proprie critiche sui provvedimenti in preparazione, ma sarebbe meglio che lo facessero «ad aures», cioè all'orecchio, oppure attraverso i ministri.

Andreotti aggiunge: «So che per i partiti di governo non è sempre facile sostenere l'impatto dei problemi di dif-

ficile soluzione che il governo deve quotidianamente affrontare». Resta il fatto che la solidarietà di base è essenziale e non la si rafforza certo da parte nostra con attacchi personali».

Poi c'è stato il colloquio a due, ed all'uscita La Malfa ha detto che il presidente del Consiglio ha chiarito ogni equivoco: «E' un gesto utile per tutti, per l'oggi e per il domani». Sembra proprio una assicurazione che almeno per l'immediato futuro da parte repubblicana non vi saranno più critiche. D'altra parte, come lo stesso La Malfa si preoccupa di chiarire «i repubblicani sono contrariissimi alla crisi».

Chi continua a manifestare pessimismo è il socialdemocratico Cariglia, che denuncia «il grave stato di incertezza nella maggioranza». I socialdemocratici si sentono «a disagio» e lo diranno a Forlani in un prossimo incontro. «Diamo una valutazione negativa — dice Cariglia — dei rapporti nella maggioranza e siamo intenzionati ad avere chiarimenti, sui propositi dei partiti di coalizione».

Anche il rimiscolamento di carte sul tavolo della Dc può avere conseguenze, in un senso o nell'altro. Scotti collabora all'impegno di Forlani per ricucire l'unità interna. Invece da parte della sinistra vengono criticate alcune affermazioni di Forlani il quale ha detto che per un riavvicinamento chi deve fare il primo passo è la sinistra. «Dov'è il Forlani conciliatore?» si chiede Angelo Sanza, direttore collaboratore di De Mita. Alla sinistra non è piaciuta neanche la certezza con la quale Forlani candida Gava alla presidenza del gruppo parlamentare della Camera: «Il gruppo — osserva Bodrato — è sempre stato geloso della propria autonomia».

Aggiunge che «sempre sovrabbondanti gli imprimeur alla candidatura di Antonio Gava».

[E.S.]

EFIM
Nomine
approvate

ROMA — Colpo di mano della maggioranza alla bicamerale per le Partecipazioni statali. Nonostante la richiesta di far slittare la votazione, formulata dal presidente della camera Nilde Iotti, la commissione bicamerale per le PP.SS. ha dato parere favorevole alla nomina del presidente e del vicepresidente dell'Efim, Gaetano Mancini e Mauro Leone.

I cinque partiti di governo hanno ritenuto di non accogliere la richiesta del presidente di Montecitorio di far slittare la votazione per far prima discutere all'assemblea del Senato le tre mozioni contro le nomine presentate da Pci, sinistra indipendente, e otto senatori della sinistra democristiana. La decisione è stata contestata a San Mauro da comunisti e indipendenti di sinistra che non hanno partecipato al voto.

DONAT CATTIN PRESENTA IL SUO PROGETTO

Pensioni: la riforma è al via



ROMA — Manca ancora il testo ufficiale, ma il disegno di legge sulla riforma del sistema pensionistico è già tracciato. Ieri il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ne ha illustrato i punti principali ai rappresentanti dei sindacati confederali e dei pensionati (i segretari Cazzola e Rastrelli per la Cgil, Bentivogli e Nosedà per la Cisl, Fontanelli, Mucci e Miniatì per la Uil), e al presidente e al direttore generale dell'Inps, Mario Colombo e Gianni Billia.

Il progetto di riforma, che Donat Cattin dovrebbe presentare al Parlamento entro dicembre — secondo quanto hanno riferito i sindacalisti al termine dell'incontro — prevede l'unificazione delle due normative oggi esistenti per i lavoratori pubblici e per quelli privati.

L'età pensionabile viene elevata per tutti, uomini e donne, a 65 anni entro il 2010, in forma graduale. L'operazione dovrebbe es-

sere completata entro il 1999 per gli uomini, entro il 2009 per le donne. Rimarrebbe, invece, invariato il minimo di 15 anni di contribuzione per avere diritto alla pensione, mentre viene completamente modificato il meccanismo di calcolo dell'importo della pensione stessa che avrebbe come base l'intero arco della vita lavorativa, anziché gli ultimi cinque anni (nel privato) o l'ultimo mese (nel pubblico) come avviene oggi.

Il progetto di riforma di Donat Cattin prevede anche l'instaurazione dei fondi pensionistici integrativi, utilizzando una quota pari a circa un terzo dei fondi che le aziende accantonano per il «Tfr» (la liquidazione cui i lavoratori hanno diritto al momento di lasciare il servizio attivo), mentre verrebbe abbassato dall'80 al 70 per cento della retribuzione media la massima prestazione pensionistica pubblica.

Su questo punto ha già manifestato la propria contrarietà il segretario generale aggiunto della Cisl, Sergio D'Antoni, secondo il quale «non si possono riciclare risorse che già appartengono ai lavoratori e non si può abbassare o mettere in discussione ciò che è già stato conquistato». Il dirigente della Cisl si è detto, invece, d'accordo a «utilizzare» il modo autonomo da parte dei lavoratori una parte del Tfr.

Di diverso tono il parere Colombo, che ha commentato positivamente la proposta di Donat Cattin («borata anche con il nostro contributo») ha osservato per i fondi pensionistici integrativi. «L'Inps — ha spiegato Colombo — merita di gestire questi fondi in rapporto con un pool di banche, sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia, come ci ha detto stamattina lo stesso Donat Cattin».

ARICCIA

Trentin liquida la corrente del Pci ma ai socialisti l'idea piace poco

Servizio di
Italo Drioli

ARICCIA — Nella dichiarazione d'intenti con cui delineava il nuovo Partito democratico della sinistra, Achille Occhetto parla di socialismo come «obiettivo» una sola volta, alla fine e in modo sbrigativo. Più un tributo alla destra «migliorista» che una ferma convinzione. Non a caso Napolitano, quasi quanto il «no», l'ha presa male. E ancora peggio il Psi. Bruno Trentin, nel decretare lo scioglimento della componente Pci nella Cgil, è ancora più esplicito: se il comunismo è una categoria consunta lo è pure il socialismo. Perciò non s'illudano Del Turco & Company che i comunisti del sindacato si «dissolvano» per rientrare nella «casa madre» del riformismo. Lo fanno per dare vita a un'organizzazione indipendente da «tutti i partiti e da tutte le correnti. Cercano una nuova identità del sindacato che parta solo dal programma. «Senza le coperte di Linus di riferimenti ideologici più o meno logori, vaghi o incomprensivi».

Come hanno reagito freddamente a Occhetto i «compagni» di via del Corso, così replicano delusi quelli della Cgil. «Trentin delinea una Cgil senza memoria e senza valori. La sua è una sfida ai rappresentanti dell'anima riformista. E non è detto che al termine del confronto ci debba per forza essere un nuovo partito di maggioranza». O, vero i socialisti al prossimo congresso, in primavera, potrebbero lasciare il governo della «Casa comune della sinistra» e passare a un'opposizione dura. Per ora lo minaccia solo un esponente della segreteria, Guglielmo Epifani. Ma una riunione della componente Psi ieri sera ha trovato tutti molto tesi. Stamane parlerà Del Turco, che ieri non ha voluto fare commenti. E il suo — a quanto si dice — sarà un intervento senza minuetti né conces-

sioni. Che potrebbe spezzare bruscamente il suo idillio («Vorrei festeggiare con Trentin le nozze d'argento») personale e politico con il numero uno.

Sembra un paradosso, ma l'atto di scioglimento della corrente comunista in Cgil che si sancisce qui ad Ariccia, avviene al suo interno senza i traumi dolorosi, e i rischi di scissione del Pci. Ma rischia d'incrinare, forse più di quanto non succeda tra Botteghe Oscure e via del Corso, i rapporti con i socialisti, da sempre, nel sindacato, migliori che fra i due partiti.

I compagni comunisti del «no» hanno applaudito Trentin con lo stesso calore di quelli del «sì». Altrettanto convinto Achille Occhetto. Sono entusiasta. Il segretario, presente ad Ariccia con Bassolino e Reichlin, parlerà stamane. E spiegherà perché Trentin gli è piaciuto tanto. «Nel Pds come nella Cgil bisogna trovare la capacità di rispondere alle novità e alle contraddizioni dell'oggi, senza passare da una tradizione all'altra, ma partendo da una nuova analisi. Non abbiamo coperte di Linus né noi, né i socialisti, né i comunisti. Dobbiamo metterci in campo con nuove categorie d'interpretazione della realtà».

Occhetto vuole riportare nel partito la ricetta offerta da Trentin alla Cgil. Quella che impegna tutti nella costruzione di un programma: senza pregiudiziali ideologiche. Che può portare a discussioni, scontri, formazioni di maggioranze e minoranze, ma non alla rottura. «L'unità non è solo un obiettivo, ma un vincolo permanente», afferma più volte Trentin e suggerisce una scelta analoga al suo partito, di cui dice — i comunisti in Cgil vogliono discutere apertamente, col proposito esplicito di contribuire a parare il rischio di scissioni «devastanti».

«IRPINIAGATE»

Misasi e Pastorelli negano qualsiasi responsabilità

ROMA — Un'autodifesa a spada tratta quella di Riccardo Misasi, ex ministro per il Mezzogiorno, ed Elvino Pastorelli, ex commissario straordinario per la ricostruzione dell'Irpinia, davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione nelle zone distrutte dal terremoto dell'80. Entrambi ieri hanno negato con forza qualsiasi responsabilità su irregolarità nelle procedure per finanziamenti e appalti. Misasi diceva chiarire il finanziamento dell'impresa «Castelluggiano», coinvolta in affari poco puliti. Pastorelli doveva invece fornire elementi sulla costruzione di cinque nuove strade dichiarate da molti «inutili e faraoniche». Secondo il ministro Giovanni Marongiu servono, invece, ancora 13.225 miliardi per completare i nuovi insediamenti e la ricostruzione industriale nelle zone terremotate. «E anche per il prossimo anno — ha sottolineato Marongiu — il governo non ha potuto inserire questo capitolo nella manovra di bilancio».

«Esprimo la mia più profonda amarezza per il continuo linciaggio quasi esclusivamente sulla mia persona — ha esordito Pastorelli — Sembra addirittura che sia stato il solo ad essermi interessato dello sviluppo delle zone terremotate. Come se avessi non eseguito, ma fatto io le leggi, le ordinanze, le concessioni, le convenzioni». Nel suo lungo intervento, Pastorelli ha difeso l'operato suo e dell'ufficio speciale per l'attuazione degli interventi in Irpinia da lui diretto dal 19 luglio '87 al 28 febbraio '89. Sottolineando di non aver «mai voluto conoscere le imprese, visto le loro iniziative erano già state valutate

e decretate dai miei predecessori. E poi non credo che l'ufficio possa trasformarsi in una sorta di Siede o di commissariato anti-

Elvino Pastorelli ha parlato delle cinque strade «la Laviano-Castelluggiano, Baragiano-Balvano, Isca-Laviano» della Sele-Laviano, considerate da molti comunisti, in particolare i «faraoniche». L'ex commissario straordinario ha ribadito che i lavori erano previsti dalla legge 120 del 1987, che erano stati richiesti dagli enti locali e che di fronte ai pareri espressi da sindacati e strutture di controllo, De Mita, allora presidente del consiglio, «aveva dovuto firmare il decreto, anche se contrario».

L'audizione di Misasi si è invece incentrata sulla sua firma apposta su un decreto che riammetteva ai contributi la «Castelluggiano», una azienda passata attraverso varie «mani» ma mai entrata in opera. Misasi che ha parlato di «clima di inquisizione» ha ribadito che il «regio» contestato non sussiste, in quanto non si ha riprodotto al rifinanziamento. Spiegando che «l'eventuale rifinanziamento di quest'impresa avrebbe dovuto far seguito ad un deposito di tre miliardi in contanti e l'aumento di capitale: condizioni che non sono state rispettate. E quindi il decreto non ha avuto alcun effetto e nessuna cifra è stata erogata. Manca insomma il presupposto per qualsiasi ipotesi di reato, neppure tentato». I commissari socialisti alla fine si sono detti soddisfatti.

[R.L.]

UN GRANDE IMPEGNO
MERITA
UN GRANDE AVVENIRE

Per il suo avvenire un capitale sicuro. Per il suo impegno un premio che solo Toro dà: fino al 50% di aumento sul capitale.

Con l'impegno quotidiano tuo figlio si fa strada nella vita: scegli per lui "Grande Avvenire con Lode", l'unica polizza che garantisce una disponibilità finanziaria nel momento delle scelte importanti di studio o di lavoro e in più aumenta il capitale secondo i risultati scolastici.

GRANDE AVVENIRE
con Lode
L'UNICA POLIZZA CHE PREMIA I MIGLIORI

TORO
ASSICURAZIONI

UNA GAMMA COMPLETA DI PRODOTTI VITA PER LA FAMIGLIA. RIVOLGETEVI AGLI AGENTI TORO, SONO NELL'ELENCO TELEFONICO.

Avviso
ai giornalisti

È in distribuzione l'Annuario dell'Ordine dei Giornalisti 1989/90. Erede del vecchio «Annuario della Stampa», viene riproposto più ricco di argomenti, più selezionato nei contenuti e più elegante nella veste editoriale.

Contenuto:
Attività del Consiglio Nazionale; Giurisprudenza; Problemi dell'informazione con scritti di Giuseppe Santarelli, Guido Gai, Gianni Faustini, Giuseppe Norelli, Giovanni Garofalo e Angelo Agostini; Giurisprudenza professionale; seguono: Organismi di categoria, organi di stampa e emittenza radiotelevisiva. Chiudono la pubblicazione gli elenchi aggiornati degli iscritti all'Albo professionale: professionisti e pubblicisti.
Formato dell'opera: cm. 17 x 24
Pagine 700 circa
Prezzo: L. 45.000 + spese postali
Per informazioni e prenotazioni anche telefoniche:
Annuario dei Giornalisti
Piazza di Pietra 28, 00186 Roma
Tel. 06/6791498 - Fax. 06/6797492

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa postale L. 1.500.000. Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/674105/674106. EMISSIONE: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 105 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-347024; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. room 9 306 New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7685920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 203 500 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/369585, Fax 040/369048. Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 18 ottobre 1990 è stata di 63.400 copie.



1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

CONFLITTO

UN PIANO DEL CREMLINO PER SCONGIURARE IL CONFLITTO

Gorby: «Rimettiamo i debiti all'Iraq»

Sono i capitali di cui Saddam aveva bisogno contro l'Iran - In cambio deve ritirarsi dal Kuwait

GOLFO / ARMI IRACHENE Sono le parti di ricambio la vera spina nel fianco

Analisi di
Paolo Galli

Quando ancora infuriava la guerra fra Iraq e Iran, ebbi modo di notare, trovandomi di passaggio in Iraq, lo scarso livello di manutenzione degli addetti alla manutenzione dei veicoli cingolati per il trasporto delle armi. Notei che gli addetti alla manutenzione per qualsiasi tipo di guasto al motore, lo sostituiscono completamente prelevandone un altro dal mezzo in deposito. In prossimità dei depositi c'erano circa venti carri armati italiani tipo "Centauro", che in pratica sono gli equivalenti dei "Leopard", arrivati in Iraq probabilmente dagli Emirati Arabi che nel 1984 ne commissionarono circa cinquanta. Tutto ciò avveniva nel 1985. Pertanto, fu grande la mia meraviglia quando nel 1987 vidi alla prima fiera della produzione militare irachena (tenuta a Baghdad dal 28 aprile al 2 settembre), i "gioielli" della produzione locale. Un cannone semovente del calibro di 210 mm montato su sei ruote motrici (molto simile a quello prodotto dal Sud Africa); mortai da 120 mm trasportati da veicoli cingolati (molto simili a quelli prodotti dalla Cina); cannoni da 155 mm di chiara ispirazione sovietica, ma con un livello di finitura migliore. Stentati poi a credere ai miei occhi, quando vidi il carro iracheno battezzato "Asad-Bab", che era la copia perfetta del carro sovietico T72, con la sola variante del sistema di telemetria laser di chiara ispirazione brasiliana. Vidi poi dei veicoli cingolati per il trasporto truppe modello BMP con cannone da 37 mm e ebbero modo di visitarlo in una grande officina dove si sostituisce il cannone da 100 mm dei carri T54 e T55 con il cannone da 125 mm montato anche sul carro T72, il migliore che all'epoca operasse nel Medio Oriente.

Particolare interesse suscitò in me, per motivi del tutto professionali, la bomba a guida laser modello 716, che può centrare un cesto di pallacanestro dall'altezza di 1500 metri. Ma la cosa che più mi sorprese furono i radar campali prodotti in

Iraq su licenza della Thomson-CSF (una delle più qualificate case francesi). E' infatti il missile "Al-Abbas", derivato dal sovietico Scud ma con portata di 900 chilometri, grazie a un sistema di propulsione concepito da una nota società italiana specializzata in propellenti allo stato solido, e grazie anche a un sistema di guida inerziale francese. Poiché all'epoca sia il mondo occidentale sia l'Urss non ponevano alcuna difficoltà a fornire armamenti sofisticati all'Iraq, mi chiesi perché mai l'Iraq si stesse creando una propria industria nazionale dedicata agli armamenti, affrontando quindi costi di sviluppo che non potevano essere diluiti con una massiccia esportazione verso altri Paesi. L'invasione del Kuwait mi ha fornito ora la risposta. E' opportuno analizzare i problemi logistici della macchina bellica dell'Iraq. Fra questi problemi preme il problema della manutenzione, reso particolarmente alla diagnostica dei guasti e alla loro riparazione, che comporta la sostituzione del componente guasto e quindi la sua reperibilità e gestione. I componenti meccanici non pongono problemi perché sono componenti "a vita media". Si sa, ad esempio, che un certo cuscinetto deve essere sostituito dopo ventimila chilometri. Diverso è il caso dei componenti elettronici, soggetti a guasti improvvisi e difficilmente prevedibili anche impiegando una puntigliosa manutenzione programmatica. Considerato che i componenti elettronici incidono nel costo di un carro armato per il cinque per cento, mentre in un moderno aereo da combattimento l'elettronica incide sul costo già per il 35 per cento è facile capire l'importanza dell'elettronica nei mezzi bellici ai fini della loro efficienza.

Facciamo un esempio: l'Iraq, per mantenere in perfetta efficienza la sua forza aerea dovrebbe essere in grado di gestire un milione e mezzo di diversi tipi di parti di ricambio. E ciò al momento non sembra possibile.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev intende onorare l'ancora fresco alloro svedese con un piano di pace per il Golfo Persico. Saddam Hussein dovrebbe ritirarsi dal Kuwait in cambio di «compensazioni finanziarie». Queste compensazioni consisterebbero nella remissione dei debiti e nel pagamento di una somma «cash». I debiti furono contratti negli anni Ottanta, quando Saddam era impegnato in una guerra lunga, sanguinosa e costosa con l'Iran di Khomeini. Trenta miliardi di dollari, nei confronti del solo Kuwait. I contanti dovrebbero ripianare le perdite procurate all'Iraq dalla superproduzione di greggio da parte del Kuwait. Nella prima metà dell'anno il prezzo del barile cadde ai minimi storici, come si ricorderà. L'emiro Al-Sabah aveva accresciuto l'estrazione. Fu questo suo atteggiamento a fornire a Saddam il pretesto della crisi e della successiva invasione. Il piano di pace è stato portato ieri a Washington da uno dei fidi di Gorbacev, quell'Evgeny Primakov, che due settimane fa condusse una missione esplorativa a Baghdad e che nei giorni scorsi ha percorso le capitali europee, presumibilmente per anticipare l'iniziativa. Primakov sarà ricevuto dal presidente americano George Bush questa mattina, alla Casa Bianca.

Ma ieri, ancora poche ore prima del suo arrivo, fonti ufficiali americane negavano l'esistenza di una simile proposta. Ricordavano anzi l'irrigidimento recente di James A. Baker, segretario di Stato. Deponendo davanti alla commissione Esteri del Senato, Baker aveva escluso qualsiasi concessione allo scopo di favorire lo sgombero del Kuwait. Lo sgombero dovrà essere «incondizionato e totale». Quanto alle compensazioni, sono gli alleati a pretendere da Saddam, per le distruzioni in Kuwait e per i danni recati alle economie di tanti Paesi, e non viceversa. George Bush è andato più in là. Ha accennato alla possibilità di un processo tipo Norimberga al dittatore iracheno. L'irrigidimento non significa imminenza di un intervento militare. Sempre Baker ha detto che bisogna lasciare un «certo tempo» alle san-

zioni Onu. Se non avessero effetto, allora si ricorrerà ad «altri mezzi». In caso di guerra, il presidente non chiederà alcuna autorizzazione al Congresso ma offrirà solo consultazioni. Una dichiarazione ufficiale di guerra sarebbe inopportuna e per il dibattito che la precederebbe e dal lato strategico. Al Dipartimento di Stato notano sintomi di cedimento a Baghdad. Citano ad esempio: la disponibilità (non ufficiale) a un ritiro, seppur parziale; l'offerta di vendere petrolio a tutti, anche agli Usa, al prezzo di 21 dollari al barile (metà della quotazione di mercato); l'abbassamento di tono della retorica bellica. Primakov porterà a Bush la «speranza» del fresco premio Nobel per la pace. In favore di una soluzione negoziata sono anche due inattese colombe. «Bisogna continuare a inseguire una composizione pacifica del conflitto», hanno detto a Dick Cheney, segretario americano alla Difesa, Dimitri Yazov e Michail Moiselev. Il primo è ministro della Difesa. Il secondo capo di Stato Maggiore dell'Armata Rossa. Entrambi hanno incontrato Cheney a Mosca. Gli hanno fatto intravedere la possibilità che truppe sovietiche si uniscano al contingente internazionale, forte ormai di 300 mila uomini (duecentomila americani). Premessa: una nuova risoluzione dell'Onu. Gli hanno rinnovato l'offerta di cooperazione militare. Rileva il «Washington Post» che la cooperazione è già in corso. I sovietici hanno passato agli americani informazioni sull'esercito iracheno, da loro allestito e addestrato: quali sono le divisioni più temibili, quali i generali più bravi, quali sono come funzionano le armi fornite a Saddam. Dalle rivelazioni è emerso che su un milione di soldati solo una dozzina di divisioni di fanteria o corazzate sono «da prendere sul serio». Il settore più debole è l'aviazione. Sempre secondo il giornale di Washington, al Pentagono si studiano i profili dei generali di Saddam. Si cerca di individuare quello o quelli che avrebbero la volontà, la capacità e la determinazione di organizzare un golpe. «Sarebbe la via più comoda e indolore per risolvere tutti i problemi», dice una fonte del Pentagono.



Sono le sei del pomeriggio. Il sole tramonta sul deserto dell'Arabia Saudita alle spalle di un mezzo corazzato della 24.a divisione di fanteria.

GOLFO / SECONDO UN SONDAGGIO GLI EUROPEI SONO FAVOREVOLI ALLA GUERRA

I britannici si rivelano i più «bellicosi»

LONDRA — La stragrande maggioranza degli europei è favorevole a una guerra nel Golfo per costringere l'Iraq a ritirare le truppe dal Kuwait, secondo quanto rileva un sondaggio dell'Istituto Gallup pubblicato ieri a Londra. I britannici sono i più decisi: l'86 per cento tra loro ha risposto che vedrebbe con favore un attacco militare contro l'Iraq. Gli italiani sono il meno convinti ma anche tra loro la maggioranza assoluta approverebbe la guerra: 59 per cento. Hanno espresso approvazione per la soluzione militare anche il 75 per cento dei francesi, il 66 per cento degli spagnoli e il 63 per cento dei tedeschi.

L'Istituto Gallup ha interpellato per telefono da Londra un campione di 500 persone per ogni Paese, tra il primo e il 10 ottobre, per conto dell'Associazione per il Kuwait libero. Una percentuale ancora maggiore ha risposto sì a una domanda sull'opportunità di usare la forza per liberare gli ostaggi. Anche in questo caso i britannici favorevoli sono l'86 per cento, gli spagnoli 82 per cento, gli italiani 72 per cento, i tedeschi 70 per cento e gli spagnoli 63 per cento.

Britannici, francesi, italiani e tedeschi pensano che l'obiettivo da perseguire sia la liberazione del Kuwait. Gli spagnoli credono invece che il vero motivo di un'eventuale guerra sarebbe il petrolio. Un cittadino della Cee su cinque ha un'opinione peggiore dei musulmani e del mondo arabo dopo l'invasione irachena del Kuwait. Più di un terzo degli abitanti dei 12 Paesi della Comunità ritengono che i loro governi non hanno svolto un ruolo di rilievo nella crisi. E' quanto risulta da un sondaggio compiuto agli inizi di ottobre dai servizi statistici della Cee. Secondo il sondaggio gli europei credono che i più idonei a risolvere la crisi sono: l'Onu (per l'83

per cento degli intervistati), gli Usa (71 per cento), la Comunità europea (69), l'Urss (63). La creazione di un'organizzazione comune militare della Cee è adesso ritenuta necessaria dal 59 per cento dei cittadini, ma quasi un terzo è convinto che questo sviluppo non sia un bene per la comunità. Quanto fatto finora dalla Cee è stato approvato a larga maggioranza: il 91 per cento di sì agli aiuti umanitari ai rifugiati da Iraq e Kuwait, l'83 per cento al sostegno economico ai Paesi danneggiati dall'embargo contro l'Iraq, il 75 per cento alla cooperazione a lungo termine con i Paesi mediterranei e arabi, il 73 per cento all'embargo contro il regime di Baghdad.

L'80 per cento degli abitanti della Cee resta favorevole alla riunificazione della Germania e un numero di poco più basso, il 75 per cento, vuole aiuti economici all'Urss per favorire le riforme. Il timore dello scoppio della guerra è particolarmente sentito anche a Baghdad e un medico scozzese, cui è stato concesso nei giorni scorsi di lasciare l'Iraq, ha dichiarato che gli ospedali di Baghdad hanno predisposto ogni cosa per far fronte all'emergenza in caso di guerra. John Barker, un anestesista di 66 anni tornato mercoledì in Gran Bretagna insieme con altri sette membri dello staff medico, cinque scozzesi e due svedesi, inviati all'ospedale Ibn-Al-Bitar, nel centro di Baghdad, ha detto di essere stato trattato bene e che gli era anche concesso di viaggiare per l'Iraq. Il 31 agosto il medico aveva completato i 12 mesi previsti da un contratto che il Parc hospital di Dublino aveva con l'ospedale di Baghdad; ma con lo scoppio della crisi nel Golfo era diventato uno degli ostaggi nelle mani del Presidente iracheno Saddam Hussein, successivamente è stato liberato, come ha detto egli stesso, per la sua età e perché all'ospedale vi erano altri tre anestesisti. Il ministro iracheno della Sanità ha emanato una direttiva che impone agli ospedali e alle farmacie di razionare i medicinali necessari per la cura di alcune malattie gravi. L'elenco comprende farmaci antitumorali, per l'ipertensione, i disturbi cardiaci, l'epilessia, l'ulcera e i disturbi gastrici. In un'intervista alla rete televisiva Cnn, il ministro della Sanità Abdulsalam Saad ha affermato che l'embargo che ha colpito l'Iraq ha determinato una situazione di emergenza anche per i vaccini e i prodotti per l'infanzia. Nell'occasione il ministro si è scagliato contro gli Usa e i Paesi europei, sostenendo che l'embargo «viola i fondamentali diritti umani» e nega ai bambini e ai cittadini iracheni in precarie condizioni di salute i diritti all'assistenza.

GOLFO / SADDAM OFFRE PETROLIO SOTTO COSTO PER AGGIRARE L'EMBARGO

Precipita il prezzo del greggio

BAGHDAD — Il ministro del petrolio iracheno Issam Chalabi ha annunciato che il suo governo è disposto a vendere il greggio a tutti i Paesi coinvolti nella crisi del Golfo (gli Stati Uniti inclusi) a 21 dollari al barile, il prezzo stabilito dall'Opec prima dell'invasione del Kuwait. I pagamenti dovrebbero essere effettuati (cioè un fondo «Escrow» (incassato) a causa delle sanzioni economiche decretate dall'Onu.

Accettiamo a che il ricavo non sia trasferito all'Iraq, ma depositato in base a un accordo speciale. Non utilizzeremo il denaro prima del superamento della crisi», ha dichiarato Chalabi. L'embargo economico imposto dall'Iraq dopo l'invasione del Kuwait non consente a Baghdad di vendere il greggio sul libero mercato. A metà del greggio Brent persegna a novembre ha sceso a 35,35 dollari al barile, in calo rispetto al prezzo di mercoledì. Negli Stati Uniti il barile è passato da 39,05 a 34,35 dollari.

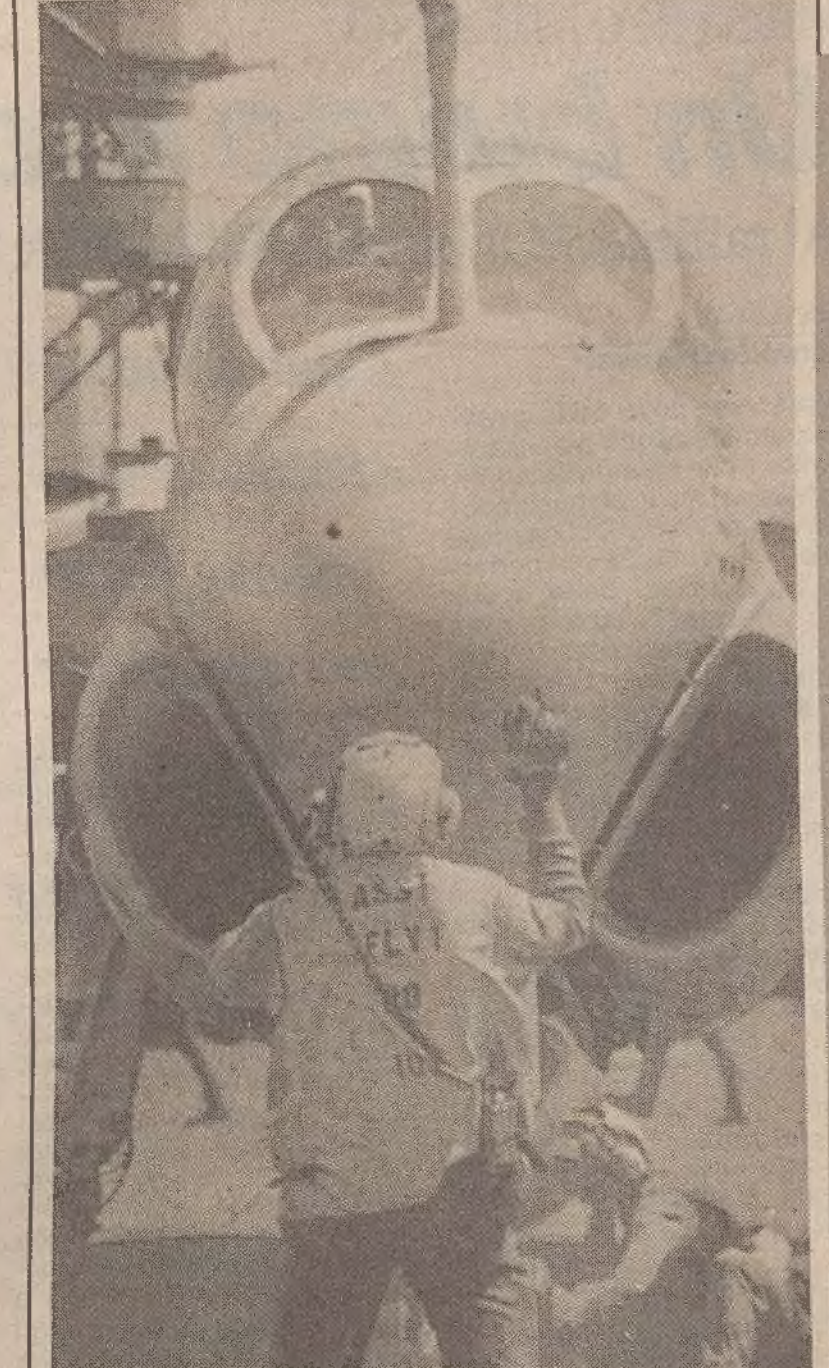
Il ministro del petrolio del Kuwait, Salem Al-Ameeri, ha dichiarato dal canto suo che il suo Paese non potrà più garantire di rispettare la quota Opec a crisi conclusa, dati i costi della ricostruzione, e ha messo in evidenza la necessità di un accordo internazionale per fissare nuovi prezzi e nuovi livelli di produzione. Secondo un esperto, l'offerta è una mossa tattica per aggirare le sanzioni «tentando» le nazioni più povere, che avrebbero così l'opportunità di comprare petrolio a prezzi più bassi di quelli di mercato senza in questo modo pagare direttamente a Baghdad. Prima dell'invasione del 2 agosto, la quota Opec dell'Iraq era di 3.100.000 barili al giorno. Questa e quella del

Terzo Mondo il suo greggio nella speranza di ottenere appoggi. Chalabi, che ha motivato la decisione di offrire petrolio a tutti con la volontà di contenere la corsa ai prezzi, ha tenuto a sottolineare che il Presidente Saddam Hussein ha voluto in questo modo adempiere al «ruolo umanitario» della nazione irachena. La proposta di Saddam ha lasciato comunque freddi gli analisti londinesi, secondo i quali l'Iraq non troverà compratori perché l'embargo funzionerà bene, quindi non le scorderà filtrare petrolio e gli oleodotti turco e sauditi sono bloccati. Fiona Nicol, della Kleinwort Benson, ha ricordato che Baghdad aveva offerto il suo petrolio gratuitamente ai Paesi del Terzo Mondo all'inizio di settembre, ma non aveva trovato nessuno di-

sposto ad accettarlo. La proposta denuncerebbe una volta di più le crescenti difficoltà dell'Iraq, che cerca di eludere l'assedio con espedienti scoperti e inapplicabili. Non basta. Secondo il sottosegretario Usa all'Energia Henson Moore, è improbabile che Baghdad sia in grado di danneggiare le installazioni petrolifere e i giacimenti sauditi nel caso che scoppi un conflitto, data la presenza delle truppe occidentali e arabe. Si ricorda che l'Iraq non era mai riuscito a bloccare nemmeno la produzione e le esportazioni iraniane nel corso di otto anni di guerra, ma soltanto gli impianti di raffinazione. L'atmosfera di nervosismo che si è creata, ha fatto comunque precipitare i prezzi del greggio ai livelli più bassi da un mese esatto a questa parte.

GOLFO / APPELLO Per un prigioniero italiano matrimonio a Baghdad

BAGHDAD — Due italiani di Siracusa — lui un ostaggio in Iraq, lei appositamente giunta negli scorsi giorni a Baghdad — si sono sposati nella capitale irachena. La cerimonia è avvenuta all'interno del «Babilonia», un albergo sulla riva del Tigri dove sono ospitati parte degli stranieri costretti a rimanere in Iraq. Lo sposo è Paolo Carpinio, di 33 anni, che si trova in Iraq come dipendente della Snam Progetti; lei è Mariuccia Colosa, trentenne. Avrebbero dovuto sposarsi il 2 settembre scorso in Italia, ma quel giorno — a causa della crisi del Golfo — Paolo era già da un mese ostaggio degli iracheni. Intanto 130 ostaggi italiani di Baghdad hanno lanciato un appello alle massime autorità dello Stato, al Papa e alla stampa, chiedendo che si tratti con le autorità irachene per il loro rilascio. Il messaggio è stato dettato da un portavoce della sede dell'ambasciata d'Italia nella capitale irachena. I 130 — sottolineando che alcuni di loro hanno iniziato uno sciopero della fame — chiedono una riunione straordinaria del Parlamento italiano «per costituire una delegazione ufficiale che sia in grado di affrontare e risolvere il loro problema».



E il cioccolato?

WASHINGTON — Può sembrare incredibile, ma mentre la «tenaglia» delle forze armate americane (con il supporto di europei e arabi anti-Saddam) si sta stringendo attorno all'Iraq, il Pentagono ha comunicato ieri di dover affrontare il problema delle tavolette di cioccolato al latte che si sciolgono troppo presto al sole dell'Arabia. Preoccupato per il morale delle truppe, il Pentagono è corso ai ripari e si è messo alla ricerca di un tipo di cioccolato in grado di resistere almeno per qualche ora a una temperatura superiore ai 50 gradi. Nella foto: un A-6 Intruder durante un'esercitazione sulla portaerei «Independence».

MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE SNOBBATO DAGLI EBREI E ACCUSATO DAI PALESTINESI

Troppe «gaffe», Mr. Hurd: fallisce la missione in Israele

Gerusalemme, la polizia ammette la sua responsabilità nella strage

GERUSALEMME — Alti ufficiali della polizia di Gerusalemme hanno ammesso che uno dei fattori che l'8 ottobre provocarono la sparatoria sulla spianata delle moschee è stato il disprezzo — a loro insaputa — di un gruppo di guardie di frontiera. E' la prima volta che le forze di polizia israeliane ammettono una qualche responsabilità per la morte dei 19 palestinesi. Gli ufficiali hanno rilevato che la polizia aveva sempre evitato di dislocare i suoi uomini nei luoghi sacri proprio per evitare «provocazioni». Sulla strage è stata aperta anche un'inchiesta della magistratura, che potrebbe richiedere l'autopsia sui corpi delle vittime.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un duplice fallimento ha coronato il viaggio del ministro degli Esteri britannico Hurd in Israele. Il visitatore londinese è stato snobbato sia dal governo Shamir sia dalla comunità palestinese, senza rendersi gradito a nessuna delle parti contrapposte. La stampa inglese commenta duramente la serie degli insuccessi diplomatici in cui Hurd è incorso. Un editoriale del «Times» scrive che egli è rimasto vittima di «overdose di storia»: il suo più grave er-

rore è stato di recarsi a Gerusalemme subito dopo la strage di cui si è occupato il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Hurd era partito con l'intenzione di persuadere il governo israeliano ad accettare la visita della commissione investigatrice dell'Onu. Sprezzantemente egli è stato obiettato che gli scontri tra le truppe israeliane e i dimostranti palestinesi possono essere compiute dalle truppe britanniche nel loro scontro con i sostenitori dell'Ira. Il ministro degli Esteri israeliano David Levy ha negato

all'ospite la possibilità di parlare pubblicamente al suo arrivo, facendo rimuovere all'ultimo momento il podio e i microfoni che erano stati installati nell'aeroporto. Hurd è stato ricevuto a porte chiuse da alcuni esponenti della Knesset, uno dei quali — il presidente della commissione parlamentare per gli affari esteri, Elihai Ben Eljissar — ha poi rivelato alla stampa che il Foreign Office sarebbe ostile alla nascita di uno Stato palestinese. Benché Hurd si sia affrettato a negare di aver fatto una dichiarazione di tal genere, l'indiscrezione lanciata dagli

israeliani è stata sufficiente per indurre 28 esponenti della comunità palestinese ad annullare un pranzo ufficiale cui il ministro inglese era stato invitato. Snobbato due volte, Hurd ha tentato di spiegare che i suoi interlocutori israeliani lo avevano involontariamente o deliberatamente frainteso, perché egli non aveva mai detto che Londra si oppone alla nascita di uno Stato palestinese. Il chiarimento non ha ottenuto l'effetto sperato da Hurd, anzi ha complicato ulteriormente le cose, perché è stato definito «un insulto» dal professore Said Arki-

te, docente palestinese di scienze politiche, il quale ha accusato il ministro britannico di «ipocrisia» per avere negato all'Olp i suoi compiti di legittima rappresentanza dei territori occupati. Commentando i malintesi e le gaffe che si sono susseguite a Gerusalemme, il quotidiano londinese «The Standard» scrive che l'ultima settimana è stata poco edificante e dignitosa per il titolare della politica estera del Regno Unito. Il giornale propone che un nuovo strumento di misurazione venga installato negli uffici del Foreign Office: lo «snobometro».

SAGGI: LINGUAGGIO

Quel che Satta sa non è «comune»

Il giornalista che ha rinunciato a scrivere di poesia per impugnare la «matita rossa e blu» contro la prosa dei letterati (o, molto spesso, per amabilmente consigliare loro un uso più appropriato dell'italiano), pubblica una raccolta di «luoghi comuni» dei quali sono a volte infarciti libri e articoli, espressioni abusate che sarebbe meglio dimenticare. A volte, accanto al peccato, è detto anche il peccatore. E i nomi illustri possono servire da lezione. Ma perché citare anche i... comuni mortali?

Recensione di
Carlo Sgorlon

Luciano Satta è dotato di una sensibilità linguistica, semantica e grammaticale quasi metafisica, o almeno raddoppiata. Il fatto che il suo mestiere sia quello di giornalista, e non di quello di linguista, è un po' un mistero. In qualche ateneo, ci fa pensare, prima di ogni cosa, che questo autore del libro sui luoghi comuni del linguaggio («Alla scoperta dell'acqua calda», Bompiani, pagg. 164, lire 26.000) smentisca un luogo comune del costume. Infatti il suo mestiere litiga con le sue formidabili competenze. I giornalisti possono scrivere male o bene, ma non sono mai dei linguisti.

Leggendo i suoi libri, che sono poi i suoi articoli, si sgretola anche il sospetto che Satta sia soltanto un linguista, grammatico e purista. Di un linguista puro conviene diffidare, perché le parole sono soltanto un mezzo e non un fine. Il fine dello scrittore è la poesia, o almeno la chiarezza e l'eleganza che vestono le proprie idee. Gli articoli di «Matita rossa e blu» rivelano sensibilità per la poesia, o almeno per la sostanza dei libri esaminati. Dunque lo sforzo di Satta di tenersi soltanto alle realtà lessicali e grammaticali è il risultato di una rinuncia. Egli non parla di poesia perché non vuole; lascia il discorso ad altri, che ritiene più qualificati di sé. Modestia da artigiano antico, e dell'antico costume, per cui il calcolatore non si permetteva di giudicare al di là della scarpia.

Così, superata la diffidenza iniziale, Luciano Satta diventa l'amico e il maestro degli scrittori. Diventa l'uomo cui molti di quelli che scrivono vorrebbero far leggere i loro manoscritti prima che fossero stampati. Dopo, ahimè, è troppo tardi, e la lezione può servire soltanto per edizioni o libri successivi.

Satta può fornire all'autore un aiuto prezioso, natural-

mente, se costui si lascia aiutare. Infatti non sono pochi gli scrittori che considerano la proposta editoriale di sopprimere una virgola nel loro testo come un delitto di lesa maestà. Il complesso di Narciso produce guasti spaventosi nel mondo della scrittura. Potrei riferire a questo proposito episodi incredibili. I narcisi sono impenetrabili a ogni insegnamento, e perciò lasciamoli stare. Leggendo questo «dizionario dei luoghi comuni» di Satta, molti scrittori si accorgono che nel libro si parla anche di loro, benché non siano citati. Per questo ritengo che il libro dia qualcosa che gli scrittori, e anzi tutti coloro che usano la penna, dovrebbero leggere con molta attenzione, fermandosi su ogni esempio e facendo

ASTA Manoscritto di Mozart

LONDRA — Il 21 novembre da Sotheby's sarà messo all'asta il manoscritto originale con due delle più famose opere per piano lasciate da Mozart, «Fantasia in C minore» e «Sonata in C minore», composte rispettivamente nel 1784 e 1785.

Sono quattordici pagine in tutto, di cui si era persa traccia dal 1915. Erano appartenute al musicologo William Doane. Alla sua morte la figlia le donò in beneficenza. Lo scorso luglio sono state trovate nella casa di un seminarista battista, a Filadelfia, assieme a composizioni minori di Haydn, Meyerbeer, Johann Strauss (e anche queste andranno all'asta). Nonostante non sia firmato né datato di pugno del musicista, il testo di Mozart potrebbe raggiungere la quotazione di un miliardo e mezzo di lire.

uno scrupoloso esame di coscienza linguistico, per vedere se incorrono spesso in quel genere di peccati; per liberarsene, o anche per continuare a commetterne, ma per convinzione.

Tra i luoghi comuni ricordati ve ne sono di quelli che «hanno più di felle», direbbe Dante, ossia quelli di cui è certo più difficile accorgersi. Una frase fatta come «sudare le proverbiali sette camicie» è ben grossolana, e soltanto uno scrittore dozzinale potrebbe cadere nella sua trappola. Ma «innescare un meccanismo perverso» o «stracciarsi le vesti», o «mettere a nudo le carenze di stoffa» sono esche più sottili, che possono attirare chiunque.

Il lavoro di Satta è aggiornato e moderno perché, come lui stesso avverte nella premessa, trascura i luoghi comuni in declino, per mettere sotto il riflettore quelli invece più usati e abusati negli ultimi tempi. Non sono molto d'accordo con Satta sul fatto che egli ci spieghi gli autori nei cui testi ha trovato gli esempi. Forse in questo genere di cose è giusto denunciare solo il peccato, perché si tratta di colpe (veniali) che sono commesse da troppi autori, e non ve ne è uno per eccellenza, da citare come esempio.

Oppure (e anche questo è un pensiero rubato a Dante) conveniva rivelare soltanto gli esempi più illustri, raffinati, circondati di un alone di grande stima. Sono citati autori come Calasso, Prisco, Pontiggia, Busi, Bufalino, Corti, Citati. Questi mi vanno bene, in fondo, perché il lettore non può non essere impressionato da nomi illustri, e così la lezione è più efficace e penetrante. Ma leggere nomi come quello di Leonate Bentivoglio, Paolo Mazzanti o Emanuele Audisio non produrrà sul lettore alcun effetto. Tanto valeva non citarli per niente.

ANTICIPAZIONI

Topsy, cuore di cane

Il tenero libro di Marie Bonaparte che piacque molto a Freud

Sarà in libreria la prossima settimana, edito da Bollati Boringhieri, un piccolo delizioso libro, firmato da Marie Bonaparte, la prima psicoanalista francese, pronipote di Napoleone, moglie del principe Giorgio di Grecia e legata a Trieste per la parentela con la famiglia Torre e Tasso: «Topsy. Le ragioni di un amore» (pagg. 102, lire 24 mila). Nulla in questo testo rivela tanta complessità di vita e di relazioni. Il volumetto è una sorta di diario scritto per l'amatissimo cane della Bonaparte, un «Chow chow» di nome Topsy. Anche la passione per i cani, e per questa razza in particolare, accomunò la Bonaparte a Freud (che ne fu dapprima paziente e poi alleva, e infine grande amico e «ambasciatrice» della nuova scienza psicoanalitica).

Freud perse la sua prima «Chow chow» per un incidente. La principessa gli regalò allora Jo-Ji, «sorella» di Topsy, immancabile presenza accanto al letto e in ogni momento della giornata. Quando la Bonaparte, insieme sconvolta e felice perché la sua bella quattrozampe aveva superato una gravissima malattia, scrisse questo libriccino, Freud lo tradusse e lo apprezzò, e lo tradusse in tedesco.

Questa edizione è completata da un testo di Anna Maria Accorbi che spiega sia i rapporti tra la Bonaparte e Freud, sia il caso specifico di questa adorazione per la specialissima natura del «Chow chow». Ma anche, e soprattutto, il significato nascosto (psicoanalitico) del rapporto fra Marie e Topsy: il senso del tempo, della morte e della felicità, così angustianti per gli umani e così lievi, così inesistenti per un cane superbo e gentile.

Infine, Marianna Bolko sposta il punto di vista e ci offre una divertente e interessante «disquisizione su questa razza canina, di cui gli esperti (interpellati dalla stessa Bolko) dicono cose meravigliose: «E' un cane da filosofo», «La sa lunga, ma la dice a pochi», «E' il depositario dei nostri segreti». (Semmai, l'autrice «improvera» la Bonaparte per aver ceduto all'immancabile vezzo di umanizzare un po' troppo la sua Topsy).

Per gentile concessione, anticipiamo alcuni brani dal libro.



Marie Bonaparte con il suo cane Topsy. Accanto, Freud nel suo studio con l'inseparabile «Chow chow». La malattia della bestiola, e poi la sua guarigione, portarono la Bonaparte a un particolare sentimento d'affetto per Topsy e le suggerirono molte considerazioni «esistenziali».

Testo di
Marie Bonaparte

Così maggio e giugno sono passati, facendo oscillare il mio cuore innamorato di Topsy tra disperazione e speranza. Ed ecco che in questi primi giorni di luglio l'ingrossamento sotto il labbro di Topsy sembra, di nuovo, dissolversi, scomparire. Osservo, seduta sul bordo del prato, Topsy che corre felice nell'erba, forse guarita malgrado i miei canti funebri. E penso che finora è stata uccisa solo con carta e penna. La vita splendida ed effimera l'ha ripresa nel suo sole, come gli uccelli tra i rami, o come me, in questo luglio.

Topsy, Topsy, la morta verrebbe mai, più felice di me, tu non ci pensi! Come un tempo, dimentica dei tuoi mali e delle loro dolorose cure, corri, abballando agli uccelli, bevi l'acqua fresca della vasca; ti svegli e vuoi subito uscire per correre nell'erba. Mi dai una lezione, cagnetta malata ma forse guarita, che sai, meglio degli esseri umani, che la vita è l'istante presente, ed esso solo, in cui si vive (...)

Topsy corre tra le pratoline, inconsapevole della Terra,

inconsapevole dell'amore. Topsy corre tra le pratoline, inconsapevole anche della Morte.

La compassione che talvolta provo, stamattina tace. Amo questa piccola vita che si crede eterna, l'amo perché si sente tale, e nega con tanta allegria, con le sue zampe che corrono, il loro arresto fatale, una sera. Topsy ha dimenticato che nella scorsa primavera, quando, proprio come oggi, le pratoline ingentivano l'erba nel sole del mattino, lei correva per i prati starnutendo senza tregua. Topsy soprattutto non sa, e non sapeva, il significato di questo starnutire: il cancro sotto il suo labbro e nel suo naso, che l'avrebbe uccisa.

Alcune ore dolorose, legate su una tavola, con un apparecchio sconosciuto e terribile rombante sopra di lei, Topsy le subì con forza e fiducia, perché era legata, e anche perché ci amava. Poi ha dimenticato, l'estate è passata, e così l'autunno e l'inverno, e Topsy è senza dubbio guarita, e non saprò mai, nella sua ritrovata gioia di vivere, che la scorsa primavera, aveva sfiorato le frontiere della morte. Topsy ignora infatti che c'è

un paese in cui io e lei andremo un giorno, e dal quale non si ritorna, e che è più nero della notte più nera... E io la benedico perché è così, e non sa quello che io, ahimè, so (...)

I miei amici potrebbero essere gelosi di te, Topsy! Perché, malgrado tutta la loro amicizia, non saprebbero offrirti quello che tu mi dai: il riposo dell'umano. Quando tu arrivi, non mi racconti tutto l'elenco dei tuoi guai: se ti fai male alla zampa, un graffio, ed è tutto finito. E poi, soprattutto, non hai quegli atteggiamenti tipici dell'uomo, per cui si ama mentre si è ostili. Puoi odiare, come odi i gatti, schietamente, totalmente, senza misura. Oppure amare, come ami me, aspettando triste alla porta dal momento in cui me ne vado e facendo salti di gioia quando arrivo.

Aprò gli occhi verso il cielo pallido e guardo una stella che scintilla. E allora penso alla Terra che sostiene le mie spalle mentre va navigando per lo spazio, come una nave carica di tutte le piante, di tutti gli animali di tutti i climi, come tanti passeggeri effimeri. Topsy, che è appena ritorna-

ta dalla sua vana caccia al gatto e si è coricata, più tranquilla, vicino a noi nell'erba, Topsy non sa questo. Il suo universo è il bosco vicino, e il quadrato d'erba in cui, adesso, si è acciambellata per dormire.

Il mio universo, invece, io lo penso più vasto, posso immaginarmi i climi della terra e conosco anche un po' di astronomia. Ma che cos'è tutto ciò in rapporto all'infinito? Non molto di più del bosco vicino, il quadrato d'erba in cui tutte e tre dormiamo, ciò che costituisce, stamattina, tutto l'universo di Topsy (...). Che cosa importano oggi a Cesare e a Shakespeare i loro nomi, persino le loro opere, dal momento che il loro cervello si è dissolto? E chi leggerà Omero o Shakespeare quando non ci saranno più occhi umani? E' forse, anche prima, altri uomini futuri, di cultura molto diversa e imprevedibile, non li conosceranno più...

Così Topsy, la cui felicità è confinata nei limiti angusti di ogni giornata, è più saggia di me, lei che si limita a fiutare l'aria profumata di giugno, mentre io mi accanisco a tracciare su questo foglio inutili segni.

STORIA Tradotti i tragici diari inediti di Babel'

«L'armata a cavallo», il celebre romanzo dello scrittore sovietico Isaac Babel', si sa su una serie di appunti in forma di diario che Babel' tenne nel periodo 1918-1920, partecipando alla campagna di lacerazione della cavalleria di Denikin, nel 1920. L'editore Marsilio pubblica in questi giorni la ristampa dell'opera, corredata da una prefazione di Babel' e da una introduzione di Paolo Volponi. Le pagine del diario, inedite in Italia (a cura di Stefano Di Paola, pagg. 220, lire 22.000).

Qui lo scrittore di Babel' ci presenta ritratti, paesaggi, situazioni che ci danno affresco tanto contestato dal regime del suo Paese. «Descrivere. Descrivere», attendenti — il comando di divisione e altri — ladri, capidi, ruffiani, mariti indolenti, retaggio del passato, conoscono bene il padrone», scriveva Babel' nel diario. E proprio nel diario come questa, l'armata dei cosacchi, come un insieme di brutti violenti, gli costarono la vita. Il libro, uscito nel 1926, tenne un'enorme polemica: capofila fu proprio il rescistol Budennyi che quell'armata era stato mandante. L'ufficiale, la sua brutalità soldatesca, l'attacco al valore dell'esercito rivoluzionario di cui Babel' aveva una descrizione ritenuta internata in un campo di concentramento con l'accusa di trozkismo, Babel' fu ucciso nel 1941.

Eppure è quasi inutile che egli aveva creduto nella rivoluzione bolscevica, e la lenza che aveva descritto il suo romanzo era una dezza di contrasto tra grandezza dell'ideale e la realtà della guerra intrapresa per desiderio di espansione. Ma l'opera non ha mai avuto la stessa grandezza di Babel'.

Questo rende le sue pagine di una sechezza, una ironia e una pacatezza di stile, che ha fatto di Babel' un grande lettore di realtà, un occhio lucido e estremamente preciso. Questo rende le sue pagine di una sechezza, una ironia e una pacatezza di stile, che ha fatto di Babel' un grande lettore di realtà, un occhio lucido e estremamente preciso. Questo rende le sue pagine di una sechezza, una ironia e una pacatezza di stile, che ha fatto di Babel' un grande lettore di realtà, un occhio lucido e estremamente preciso.

MOSTRA: MILANO

Un bulino in cielo, coi due Tiepolo

Al raffinato Gabinetto Salomon le incisioni di padre e figlio, due stili a confronto

Servizio di
Rinaldo Derossi

Già si era detto della proficua attività svolta dal «Gabinetto» delle stampe Salomon di Milano, sia in campo espositivo sia nella pubblicazione di eleganti volumi con perfette riproduzioni delle opere considerate. E, tanto per restare all'anno in corso, vi era stata, in primavera, una mostra che usciva dall'ambito consueto del «Gabinetto»: non disegni e incisioni ma «Dipinti inediti veneziani del '700», una «Betsabea al bagno» di Sebastiano Ricci, una splendida veduta, luminosa e diafana, della villa Moscheni a Mira, del Carlevario, e poi opere di Jacopo Amigoni, Francesco Zuccarelli, Marco Ricci, Michele Marieschi, Francesco Simonini e Gaspare Diziani. Esplorando, per destinazione operativa, un ricco patrimonio d'arte privato, la galleria milanese è giunta spesso ad autentiche scoperte che hanno consentito aggiornamenti e integrazioni in rassegne di livello più ampio.

Segui poi, durante l'estate, una mostra dedicata all'opera grafica del Canaletto e comprendente trentuno acquedotti, tutte firmate in «lastra» fra le quali da ricordare le nitide, ariose tavole che ci riportano all'interno lagunare: la torre di Malghera, le porte del Dolo, il paese stesso di Dolo, con un'impaginazione a «capriccio»; testi fra i più felici dell'artista, che il catalogo illustrava con grande fedeltà. Un'escursione in area non veneta (prediletta dalla galleria) si ebbe, poco dopo, con l'esposizione di opere degli incisori di Norimberga dal 1480 al 1555, fra i quali primeggiava Hans Baldung Grien.

L'uno è «aereo» e l'altro «reale». Insieme fanno un bel capitolo

Ultima, e si può visitare fino alla prima settimana di novembre, una cospicua serie (ottantasette tavole) di incisioni di Giovanni Battista e Gian Domenico Tiepolo. Difficile non ricordare, nella circoscrizione, a quell'eccezionale incontro con l'arte dei Tiepolo, alcune opere pittoriche e «tutte» o quasi la grafica, che per merito di valenti studiosi, fra i quali Dario Succi in prima linea, ci ha offerto nell'autunno dell'88 a Milano, nella barchessa della villa XXV Aprile. La mostra, che si fregiava del titolo «Tiepolo. Virtuismo e ironia», è stato quanto di meglio ed esauriente si poteva desiderare nel campo degli studi e della conoscenza relative ai due maestri, con il solo «tormento» d'essersi svolta in una sede certamente bellissima ma piuttosto defilata.

A Milano è ora presente un «capitolo» della grafica tiepolesca, di cui si vorrebbe lodare l'evidenza rappresentativa dei testi, anche per ciò che riguarda lo splendido catalogo (contenuto nel prezzo di trentamila lire) stampato alla perfezione delle Poligrafiche Bolis di Bergamo. Pur non essendo molto numerose, le incisioni di Giovanni Battista Tiepolo rivelano «il segno di un grande artista, colto, che ha osservato con cura e attenzione l'opera grafica dei suoi predecesso-

ri». Molto più ricca è la produzione di incisioni di Gian Domenico, centotantadue nell'insieme, diverse derivate da opere paterne, ma con uno stile personale in cui il chiaro scuro si fa più intenso e la «vena» più rivolta al reale.

Nella serie dei «Capricci» e degli «Scherzi» di Giovanni Battista si allineano gruppi di personaggi fantasiosi tracciati con un segno inconfondibilmente lieve e aereo, da far pensare che le immagini non da un bulino siano nate, ma dallo scorrere estroso di una penna. Ancora una volta siamo partecipi di quell'universo vago e favolistico, aperto su cieli sconfinati — qui è il bianco del foglio — al quale l'artista si ispira.

Ben più marcato, più immerso nella scena del mondo, è Gian Domenico, del quale possiamo ammirare soprattutto la splendida serie delle ventiquattro tavole della «Fuga in Egitto». In una lunga sequenza, ove nessun margine è lasciato all'evanescente, con «inquadrature» che fanno pensare a esempi brillanti della cinematografia, Gian Domenico ci racconta una storia ben «nota», iterata nelle immagini ma sorprendentemente originale in tavole di segno netto, fluente, che accarezza e coinvolge personaggi, animali, piante. Esempio altissimo di «narrazione» grafica che possiamo apprezzare anche nelle nitide riproduzioni del catalogo.

Ancora da ricordare la serie di «Teste» di Giovanni Battista, pensosa galleria di vecchioni (la raccolta completa comprende ben sessanta tavole) in cui l'artista non manca di celebrare, con veneto acume, la lezione rembrandiana.



«Il sogno di Enea» di Gian Domenico Tiepolo. L'ottimo catalogo della mostra contiene riproduzioni di splendida nitidezza.

MUSEI: PARIGI

Così si raddoppia il Louvre

Col restauro dell'«ala Richelieu», nuova megastruttura per l'arte

PARIGI — In Francia la cultura «batte» le finanze della Repubblica e dal 1993, in occasione delle celebrazioni del bicentenario della sua creazione, il museo del Louvre diverrà il «Grand Louvre».

A fare le spese di questo grandioso programma è stato il ministero delle Finanze, sloggiato nel luglio 1989 dai sontuosi saloni dell'ala Richelieu del palazzo nel quartiere di Bercy, per far posto a una nuova area espositiva di 17.700 metri quadrati. Al termine dei lavori l'area totale del museo passerà da 127.700 metri quadrati di prima del 1984 a ben 238.500 metri quadrati. La ristrutturazione dell'ala Richelieu, denominata «fase due», è sicuramente un'opera spettacolare, ma certamente non la più importante dell'operazione «Grand Louvre». Cominciata nel 1984 terminerà, secondo i piani, soltanto nel 1996, con la sistemazione di una serie di infrastrutture e di giardini che trasformeranno il museo, seguendo i criteri di urbanistica più avanzati, al fine di consentire ai turisti e ai parigini di godere del complesso nella maniera più completa. Attualmente il Louvre è ancora un grande cantiere dove ingegneri, architetti, tecnici e operai stanno concentrando il loro lavoro su tre grandi direttrici. Circa un migliaio di persone

Un migliaio di persone all'opera per un'altra impresa da record: diciassettomila metri quadrati in «aggiunta» (e giardini coperti)

sta lavorando per restaurare tutte le facciate esterne del grandioso edificio, i tetti e le centinaia di statue e decorazioni in pietra danneggiati ed erosi dal tempo e dalle intemperie; per creare i nuovi locali espositivi dell'ala Richelieu, e infine per riportare alla luce nel grande cortile centrale e nel giardino del Carrousel le vestigia della fortezza del re Filippo Augusto II (XII sec.) e del castello di re Carlo V (XIV sec.). Dell'ala Richelieu, ex mini-

stero delle Finanze, sono state soltanto le facciate perimetrali: nello spazio interno, attualmente verranno costruite entro il 1993 le grandi sale espositive che alloggiarono al Louvre le sculture, al piano mobile e a razzi e al piano condono piano le pitture, disporrà inoltre di tre cortili coperti da gratale vetrate che permetteranno l'esposizione di sculture e dipinti.

Il «Grand Louvre» del 1993 ha sottolineato il ruolo dell'operazione, Jean-Louis Brat, in un incontro stampa, avrà il doppio delle attuali superfici espositive, ma il numero delle opere aumenterà soltanto di un terzo, consentendo a oltre trecentomila opere d'arte, che si conquisteranno maggiore spazio, di riprendere adeguatamente a «spirare».

EDITORIA: LIBRI

Con «Galassia Gutenberg» seconda sfida a Napoli

NAPOLI — E' possibile fare cultura a Napoli attraverso i libri? La risposta è stata la prima mostra-mercato dell'editoria, «Galassia Gutenberg», organizzata l'anno scorso dall'editore napoletano Franco Liguori e dal responsabile del Centro studi dell'Unione degli industriali, Pietro Sanguineti. Vi parteciparono 150 aziende del libro, con la presenza di ventiduemila visitatori. L'iniziativa sarà replicata nel febbraio del prossimo anno, ed è stata presentata ieri. Costerà un miliardo e mezzo (500 milioni di sola pubblicità).

«Molti credono di trovarsi di fronte alla solita fiera di settore — ha sottolineato Liguori —, ma al di là del mero aspetto commerciale, che esiste e viene coltivato, la finalità principale è quella di dar vita a una manifestazione che si proponga di combattere la stasi o l'indifferenza culturale con ogni mezzo, perché in esse risiedono molte delle cause del degrado e della violenza che affliggono il Mezzogiorno».

EDITORIA: MOSTRA

Grafica sovietica anni '20 un mondo rivoluzionario

BOLOGNA — «La tipografia russa 1890-1930» è il titolo di una mostra che si apre sabato nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna: un omaggio alle avanguardie artistiche che, negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione, trasformarono radicalmente le regole tradizionali della grafica in editoria e nelle altre produzioni a stampa. Saranno esposte 250 opere (tra cui, per la prima volta, gli originali di molti artisti). Accanto si potranno vedere libri, riviste, giornali, manifesti, etichette, stampati pubblicitari attraverso i quali è possibile leggere l'apporto originale delle avanguardie al nuovo modo di organizzare la tipografia, secondo una concezione che intendeva ampliare i confini «rivoluzionari» della progettazione grafica con soluzioni «totalitarie», fino al design di oggetti di uso corrente e alle prime campagne pubblicitarie di massa. La mostra sarà visibile fino al 24 novembre e l'ingresso è libero.

LE IPOTESI DI PARISI SU USTICA E BOLOGNA

«Stragi concatenate»

Destano interrogativi le affermazioni del capo della polizia

Servizio di
Claudio Santini

ROMA — «La strage di Bologna potrebbe essere una prosecuzione di Ustica», così ha detto il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, e subito gli angoscianti, soprattutto nel capoluogo emiliano, Daria Bonifetti, presidente dell'Associazione vittime di Ustica: «L'affermazione di me messo di fronte a un'altra strage sconvolge. Spero che tutti gli italiani se ne rendano conto. Mi auguro che il «toccato il fondo» per un'indagine, inevitabile, sia verso la verità». E' quanto Secchi, presidente dell'Associazione vittime 2 agosto: «La frase di Parisi mi è del tutto chiara: la continuità, indica casualità, quali sono i legami veri e propri delle stragi?». Già, qui il problema che ieri abbiamo posto a più avvocati che hanno avuto occasione di studiare a fondo entrambi i fatti. E' loro indicazione che sono state principalmente tre elementi: la centralità di Bologna, la vicinanza cronologica, il meccanismo del depistaggio.

Bologna. Unica città italiana

tre stragi: il 4 agosto '74,

agosto '80, il 23 dicembre

'84. E il contesto dell'apparente collegamento, che si ripete, con la Toscana. Perché? Cento ipotesi ma poche certezze processuali anche se qualificanti.

Le date. Il 27 giugno '80 Ustica, il 2 agosto '80 stazione di Bologna: solo un mese e 6 giorni di distanza. La circostanza non era sfuggita. E' stata la parola di Parisi: «L'attentato serve a mandare un messaggio e se il messaggio non è compreso lo si ripete...». «Questa, a mio avviso», sostiene Alessandro Gamberini, avvocato di parte civile per Ustica — è una delle indicazioni più nuove e più importanti fornite dal capo della Polizia. Ma: segnale intimidatorio di chi? rispetto a chi? Mistero, supposizioni. A meno che Parisi non ne sappia di più. E in questo caso lo dica...».

Depistaggio. Ustica e il 2

agosto hanno indubbiamente

una caratteristica in comune:

la gestione delle inchieste

e la formazione dell'opinione

pubblica attraverso false

notizie e devianti. E questo

per opera di uomini dei servizi segreti, almeno

per quanto riguarda la stazione

di Bologna come hanno

ribadito due sentenze giudiziarie.

E forse non a caso, Parisi ha voluto ricordare

quegli 007 che nel 1980 «si sentivano al di sopra di tutto e di tutti». E il 27 giugno e il 2 agosto di 10 anni fa le prime bugie-depistanti fanno riferimento a uno stesso personaggio Marco Affatigato, lucchese, giovane di estrema destra, scomparso in contemporanea a Mario Tuti fuggito dopo l'assassinio di tre poliziotti, il 24 gennaio '75.

Sul Dc9. Il giorno dopo l'innabissamento del velivolo, una telefonata, che dice di parlare a nome dei Nar, avverte: «A bordo, sotto falso nome, c'era Marco Affatigato. Avrete la conferma guardando fra i resti. Aveva al polso un orologio 'Baume e Mercier'. L'uomo, che andava a Palermo, portava una bomba che è esplosa...». La prima pista dell'esplosivo... Ma il giorno dopo Affatigato telefona ai suoi: «Non è vero niente...». Gran pasticcio, gran parlare. Ma arriva la strage del 2 agosto a spazzare via tutto...

In stazione. E' il 5 agosto '80,

si contano ancora i morti, e l'Ansa di Roma diffonde una

notizia: ricercato Affatigato. Perché? «Forse per la strage»,

E subito comincia a circolare

la favola di un ingegnere svizzero che avrebbe

visto il «non morto a Ustica» proprio il 2 agosto, in stazio-

ne. Ma poi si sa che è stato fermato per un vecchio furto di patente. A Nizza, senza troppa fatica, dopo una latitanza di 3 anni. Non era una «primula nera». Anzi qualcuno sapeva benissimo dove stava.

Stranezze. Voci che si sono autodefinite Nar hanno telefonato sia per Ustica sia per Bologna. E in entrambi i casi — o in contemporaneo o poco dopo — è venuto fuori il nome di Affatigato. Personaggio difficilmente decifrabile. Dovrebbe essere «camerata» di Tuti, ma costui ha scritto sulla rivista «Quex» che forse è una spia e che gli ha teso una trappola, a Firenze, per farlo catturare. Dovrebbe essere «introvabile» e «morto a Ustica», ma è raggiunto quando lo si evoca. Dovrebbe essere stato riconosciuto pr la strage di Bologna, ma gli si contesta il furto di una patente. Troppa circostanza non immediatamente chiara. Alle quali si aggiunge la denuncia del giornale francese, comunista, «Marseillaise»: «Dopo l'arresto di Affatigato, sono scomparsi dei documenti con appunti che riguardavano i personaggi che avevano avvicinato il «latitante».

Agguato. Il 25 novembre

dell'80, al carcere di Ferrara, dove Marco Affatigato è stato rinchiuso (per imputazioni non in relazione al 2 agosto), succede un altro episodio molto strano. Un detenuto, appena giunto da Trapani, viene scoperto con una pistola. Esplose quattro colpi contro un agente di custodia. «Ma il vero obiettivo era Affatigato...» dicono.

Processi 2 agosto. Il «primo nome» dell'inchiesta finisce nel rinvio a giudizio come semplice riferimento alle pistole-depistanti. E in questo contesto si parla anche di Ustica. E il quadro accusatorio fa preciso riferimento ai servizi devianti. Due processi: prime grosse condanne, successive grosse assoluzioni. Solo una «certezza» anche dopo il 18 luglio '90: ci sono stati dei tentativi di «dirottamento» a opera dei Servizi devianti. Per proteggere chi? «La risposta a questo interrogativo aprirebbe uno spiraglio di luce», ha detto il guardasigilli Vassalli. Mentre uno degli inquirenti dell'estate '80 continua a ripetere: «Se riuscissimo a interpretare il perché del doppio uso del nome Affatigato, forse ci troveremmo un pezzo di verità sia per Ustica sia per il 2 agosto».

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Giovanni Conso è il quindicesimo presidente della Corte costituzionale. L'elezione è avvenuta ieri al primo scrutinio e all'unanimità. Sarà scrutinio del cento giorni: il «presidente del cento giorni» (perché il 3 febbraio prossimo scadrà il suo mandato novennale alla Consulta), facendo così registrare la presidenza più breve nei trentaquattro anni di vita della Corte.

Ma Conso non è nuovo a simili record: nel 1981, dopo il dimissionario Ziletti, è stato vice al Csm per soli settantuno giorni, sotto la presidenza Pertini. E non si preoccupa dell'esiguità del tempo a disposizione. «Tre mesi sarebbero pochi in teoria per fare tutte le cose importanti che ci aspettano — ha detto ieri a elezione avvenuta — ma in pratica sono divenuti tanti, perché dopo l'eliminazione dell'arresto sotto la presidenza Saja è come percorrere un'autostrada libera». Ed ha annunciato che per suo «gusto personale» risolverà certamente tutte le questioni relative al nuovo codice di procedura penale, ancora rimaste aperte.

La procedura penale è da

sempre al centro degli studi

e delle esperienze di Giovanni

Conso. Torinese, sessantotto

anni, ha svolto la professione

forense per molti anni ed è

ricognosciuto universalmente

come uno dei maggiori esperti

di diritto processuale penale,

che insegna attualmente all'università

di Torino. Dopo un primo

incarico a Urbino, Conso è

stato professore straordinario

a Genova e poi ordinario a

Torino. Passato successivamente

alla Sapienza, è di nuovo a

Torino dal 1977.

Autore di importanti monografie

nel settore, Giovanni Conso è

stato vice-presidente della

commissione per la riforma

del codice di procedura penale

negli anni dal 1974 al 1980.

Fu Sandro Pertini a mandarlo

alla Consulta nel 1982. Qui, dal

1987 è vicepresidente.

Le previsioni della vigilia sono

state rispettate: un «laico» (di

area Dc) alla presidenza della

Corte dopo Francesco Saja,

un magistrato ad aver ricoperto

finora l'alto incarico. Ed è

forse anche il primo tempo di

una «staffetta» con Ettore Gallo,

«laico» di area socialista,

Il professore torinese (area Dc)

finirà il mandato al 3 febbraio

e ha già scelto il suo delfino:

sarà il socialista Ettore Gallo

che potrebbe succedere a Conso in febbraio. Ma ricoprirebbe l'incarico solo fino al 14 luglio, quando scadrà a sua volta dal mandato alla Consulta.

L'ipotesi della staffetta è ancora più avvalorata dall'annuncio fatto subito da Giovanni Conso di voler nominare suo vice proprio Ettore Gallo. L'investitura sarà però ufficiale a partire dal 23 ottobre. In tale

data, l'attuale presidente Francesco Saja lascerà di fatto il posto al neo-eletto.

«Ci sono tutte le premesse per un gennaio di fuoco alla Consulta — ha detto ieri Conso — perché in quel periodo dovremo affrontare il nodo dell'ammissibilità dei tre referendum istituzionali (che ancora però non ci sono arrivati) e una serie di questioni che riguardano ancora una volta l'ora di rell-



Giovanni Conso, quindicesimo presidente della corte costituzionale.

gione (riproposta da Firenze), le nuove norme per la prevenzione dell'Aids e quelle delle trasfusioni di sangue». Nello scadenziario della Consulta, poi, c'è anche l'esame della recente legge Mammi sulla regolamentazione dell'etere. La disciplina dell'insediamento degli impianti — è stata impugnata dalle province autonome di Trento e Bolzano. I ricorsi saranno decisi presumibilmente in dicembre. Per ora, i ruoli delle udienze sono stati stabiliti dal presidente Saja fino al 27 novembre.

Ma Giovanni Conso prevede di discutere il 13 dicembre prossimo questioni che gli stanno particolarmente a cuore. Dopo le recenti sentenze sul «patteggiamento» introdotto dal nuovo processo penale (per i vecchi procedimenti e nel giudizio direttissimo), la Consulta metterà mano definitivamente al problema anche per quanto riguarda il rito normale, davanti al giudice delle indagini preliminari.

Il governo non ha ritoccato il codice dopo le due sentenze avvertimento (nonostante la legge gliene dia facoltà) e la Corte non può attendere. Lo ha sottolineato Conso, precisando che «il grosso problema che torna sistematicamente è quello del pubblico ministero che dice no, senza motivarlo, alla richiesta dell'imputato di poterlo fruire del rito abbreviato, con la conseguente riduzione della pena. Così il p.m. non solo blocca il procedimento, ma anche la riduzione della pena per l'imputato».

Il governo ha dimostrato insomma estremo rispetto della Consulta, secondo Conso, aspettando una sua pronuncia in merito, prima di intervenire con eventuali modifiche. Ma è arrivata l'ora di troncare gli indugi e mettere da parte i convenevoli: sarà la Corte a intervenire, «dopo un esame completo, meditato e attento, anche alla luce dei recenti interventi della dottrina». Conso ha anche rilevato che la metà delle questioni arrivate alla Corte nell'ultimo anno riguardano norme del nuovo processo. Nel solo mese di settembre le eccezioni sollevate dai giudici penali sono state 88, anche se molte riguardano gli stessi argomenti.

TIR / MARTEDI' IL NEGOZIATO SULL'ACCORDO ITALIA-AUSTRIA

Camionisti esasperati ai valichi

Ieri a Coccau autoarticolati messi di traverso hanno bloccato il transito per ore

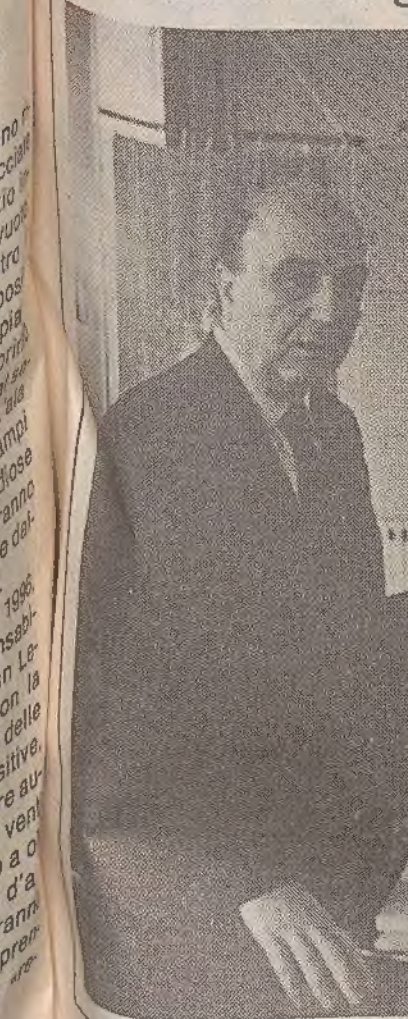


Il blocco dei Tir ai valichi con l'Austria ha tenuto impegnate le pattuglie della polizia per tutta la giornata.

TIR / PREOCCUPAZIONI

Penalizzato il porto di Trieste

Calo del traffico gommato di circa il 40 per cento



TRIESTE — L'Ente autonomo del porto di Trieste riferendosi alla mozione promossa dal proprio Comitato direttivo, ha rappresentato al ministro dei Trasporti Bernini, la più viva preoccupazione in seguito al blocco dei transiti ai valichi austriaci.

In relazione al provvedimento ministeriale — rileva una nota — l'attività portuale triestina risulta compromessa, essendo noto che il transito delle merci movimentate dallo scalo è — in buona parte — proveniente dall'Austria e dai Paesi limitrofi per l'oltremare e viceversa.

A seguito del blocco la situazione ha registrato una diminuzione del 40 per cento del traffico gommato in import-export, mentre la movimentazione ferroviaria — per le provenienze estere — risulta in leggero incremento.

L'Ente ha segnalato all'attenzione del ministro i contenuti dell'accordo di Stato italo-austriaco concernente l'utilizzo del porto giuliano e del decreto ministeriale dd. 17 gennaio 1981 riportato sulla Gazzetta Ufficiale n. 51, del 20 febbraio 1981, attinente la liberalizzazione dell'autotrasporto internazionale delle merci in transito attraverso il porto di Trieste, atte a valorizzare la portualità italiana rispetto alla concorrenza dei porti esteri.

Il presidente, Paolo Fusaroli (nella foto), ha infine sollecitato un pronto intervento tendente a ottenere una deroga del provvedimento per quanto riguarda le merci in transito dai valichi da e per il porto di Trieste, onde evitare negative ripercussioni economiche alle attività portuali interessanti non solo Trieste e il Friuli-Venezia Giulia, ma l'intero Paese.

ROMA — Riprenderà martedì prossimo, 23 ottobre, a Roma il negoziato per il nuovo accordo bilaterale Italia-Austria sul trasporto internazionale che era stato denunciato, di comune intesa, il 20 settembre scorso. Ne ha dato notizia il ministero dei Trasporti.

Ieri, intanto, la situazione ai valichi di frontiera è stata particolarmente pesante. Nel Tarvisiano un centinaio di autotrasportatori ha bloccato, per oltre sette ore, il traffico pesante e leggero sull'autostrada A-23 «Alpe Adria» e sulla statale 13, in segno di protesta contro il fermo dei transiti. Dalle 11 alle 18 i mezzi autoarticolati posti di traverso all'altezza del valico con l'Austria di Coccau hanno impedito a chiunque il passaggio. Gli agenti della Polizia sono stati così costretti a deviare il traffico leggero verso Fusine. Da qui, lì doveva raggiungere l'Austria veniva fatto esportare prima in Jugoslavia e quindi nel Paese austriaco, attraverso il Wuerzenpass. Ugualmente chi doveva ritornare in Italia, è stato costretto ad aggirare l'ostacolo di Coccau passando attraverso la Jugoslavia, oppure entrando in Italia dal valico di Monte Croce Carnico.

Il clima di protesta si sta quindi facendo sentire pesantemente anche in Friuli-Venezia Giulia. Gli autotrasportatori sono stati infatti convinti a sciogliere il blocco soltanto poco dopo le 18. Ma i camionisti hanno assicurato che la protesta riprenderà puntuale questa mattina alle 8, se non giungeranno segnali positivi.

La situazione sta diventando sempre più incandescente soprattutto a Pontebba dove si trovano in attesa un centinaio di autoarticolati, per lo più stranieri. Ieri mattina i camionisti, bloccati ormai da quasi una settimana, hanno chiesto l'intervento della Croce Rossa e della prefettura per riuscire a ottenere un minimo di assistenza. In tutta la giornata di ieri, però, i camionisti non hanno ottenuto nessun aiuto. Soddisfare anche la minima esigenza primaria è quindi per loro sempre più impossibile.

Gravi disagi anche ai valichi di confine altoatesini dove il blocco totale del traffico commerciale ieri è entrato nella sua quinta giornata.

Al Brennero, al posto di confine più «battuto» dal Tir, si è registrata ieri una colonna di camion in uscita della lunghezza di sei chilometri, mentre altri 200 mezzi pesanti erano ammassati nel piazzale doganale di Vipiteno. Si tratta per la maggior parte di Tir austriaci, tedeschi e olandesi.

Molti dei conducenti rimasti sul posto sono rientrati a casa con mezzi pubblici per ritornare alla riapertura della frontiera e per il momento non sono state proclamate azioni di protesta.

Sul versante austriaco i Tir bloccati da Gries al Brennero fino a Kufstein sono all'incirca un migliaio. A Noelslach, a sei chilometri dal confine, ove il piazzale di sosta è stracolmo di camion, la Croce Rossa ha allestito un tendone, nel quale gli autisti ormai esasperati trovano riparo dal freddo e dal vento. Mancano però i necessari servizi igienici, compresa acqua calda e docce.

Al valico di Resia i mezzi pesanti fermi sono 70 in territorio italiano e 50 in quello austriaco. E' aumentato invece il traffico al confine di Tübe che porta in Svizzera, ove possono transitare i camion con una portata non superiore alle 35 tonnellate.

«Sono oltre duemila le imprese di trasporto del Triveneto interessate al problema — ha dichiarato Luigi Fiorot, segretario regionale della Fita/Cna Veneta — e questa nuova sosta forzata dell'attività, che va ad aggiungersi alle molte giornate non lavorate quest'anno per mancanza di autorizzazioni o per disfunzioni doganali, incide sui costi aziendali per 350 mila lire al giorno per auto-mezzo. Clononostante sollecitiamo il ministro Bernini a non riaprire le frontiere con l'Austria fino a quando non ci sarà un accordo con Vienna che consenta il passaggio di Tir italiani, senza ulteriori difficoltà, fino alla firma del nuovo trattato bilaterale».

LA DIFFICILE SITUAZIONE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una settimana senza l'autotrasporto

«Da oggi il comparto dell'autotrasporto che fa capo alla Confartigianato, ai trasporti, Fal, Fiap, Fita/cna, si fermerà per una settimana: centomila aziende del settore hanno voluto mettere in evidenza la loro preoccupazione per la situazione del comparto e per la sua gestione. L'azione per sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica sull'emergenza «autotrasporto». Lo hanno ribadito i Confartigianato trasporti e una del Friuli-Venezia Giulia che su questa notizia sono scesi una conferenza stampa.

La situazione di crisi evidente in cui versa il comparto non può essere né semplicemente «scaricata» sulla categoria, né sottovalutata dal governo, come sembra invece trasparire da una politica tardataria, sempre penalizzante per l'operatività dell'impresa dei trasporti e soprattutto per quella artigiana. Lo sfoltimento del comparto non è una inversione di rotta rispetto alla tradizionale polverizzazione del comparto, ma il segnale

esplicito del malessere della categoria che si realizza con una condanna a morte per le imprese più deboli e per quelle messe k.o. sul piano della concorrenza internazionale dall'aumento dei costi operativi italiani o da una invivibile operatività per incertezze e carenze delle autorizzazioni che regolamentano i trasporti con il resto dell'Europa.

Ma le ragioni che impongono alla categoria un fermo dell'attività di sette giorni, trovano ragioni suppletive per il comparto dell'autotrasporto artigiani del Friuli-Venezia Giulia, più esposto degli altri alla concorrenza straniera, nonché colpito in pieno dall'invivibilità dell'accordo bilaterale Italia-Austria.

Le ragioni del fermo dell'autotrasporto trovano motivazione nella volontà dell'impresa minore di continuare a rimanere competitivamente sul mercato, rifuggendo il semplicistico trasferimento dell'aumento dei costi sul

cliente, che alla fin fine è il cittadino-consumatore. Una volontà di rimanere comparto efficiente e competitivo che diviene obbligato per le imprese del Friuli-Venezia Giulia che sulla loro pelle, quotidianamente, devono vivere la realtà dell'apertura delle frontiere e convivere con i nuovi attori economici che si stanno affacciando sul nuovo palcoscenico economico che si dispiega ad est e ad ovest della nostra regione.

Da una tradizione di solidità e affidabilità finanziaria e assicurativa

Cerchiamo uomini che non abbiano appeso il cappello al chiodo

e che vogliano imprimere alla loro vita una svolta decisiva. Se ti senti dentro la voglia di emergere e desideri realizzare guadagni commisurati alle tue capacità, una rapida crescita professionale attraverso training formativi con il prestigio derivante dall'appartenenza ad una società leader del mercato ed hai una laurea o un diploma in materie commerciali, un'esperienza maturata nella vendita di servizi finanziari e/o assicurativi, telefona o invia il tuo curriculum dettagliato a GenerComit Distribuzione.

Potrai diventare Consulente finanziario

Per maggiori informazioni chiamare

NUMEROVERDE 1678-47004

GenerComit Distribuzione S.p.A. S. Marco 975 - 30124 Venezia

GenerComit
Distribuzione S.p.A.

PROFESSIONISTI ECCELLENTI

IL CASO MORO

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — «Cossiga quasi ipnotizzato. Da chi? Da Berlinguer e da Andreotti. Più da Berlinguer che da Andreotti». Poi, a Zaccagnini, segretario della Dc: «Fin qui mi avevi sempre ascoltato, perché ora vuoi fare di testa tua?». Dall'attuale capo dello Stato al leader di allora del suo partito, passando per Andreotti, presidente del consiglio oggi come nel '78, le lettere di Moro non risparmiavano la Dc e quasi tutti i suoi capi più autorevoli, compreso Forlani, del quale ricorda con toni allusivi «la repentina rinuncia» al ministero dell'Interno, che aprì così la strada del Viminale allo stesso Cossiga. Nè Moro evita di accennare alla situazione «di urto» ai vertici dell'Arma dei carabinieri fra il vice comandante, generale Arnaldo Ferrara (definito «figura dominante dei co»), e il comandante, generale Enrico Mino, scomparso all'improvviso in un incidente d'elicottero sui monti della Sila. Senza contare, infine, una sottile polemica contro Kissinger («particolarmente reattivo contro il fatto nuovo» dell'annuncio ingresso del Pci nella maggioranza di governo) e circa il ruolo della Trilateral («un club privato che io non ho frequentato mai»).

Sono solo alcuni passi di quel torrente in piena che è la documentazione ritrovata a via Monte Nevoso a Milano e che dalla tarda serata di ieri si è insinuata nelle sedi di partito e istituzionali, nelle redazioni dei giornali e nelle stanze del potere economico. Un effetto dirompente reso ancor più pesante dall'assoluta incapacità delle istituzioni di gestire le centinaia di fogli (oltre 430: lettere per centoventi pagine, di cui alcune decine inedite, e un lungo memoriale nel quale Moro ripercorre le vicende della Dc, della politica estera, della strategia della tensione e di molti misteri della Repubblica) che la procura della Repubblica di Roma ha trasmesso nel pomeriggio di ieri alla commissione parlamentare sulle stragi con l'avvertenza che si trattava, comunque, di materiale sottoposto al segreto istruttorio. Ma appena giunto a palazzo San Macuto, il materiale è stato fotocopiato e distribuito ai membri della commissione e inviato ai presidenti di

IL MEMORIALE DI ALDO MORO TRABOCCANTE DI ACCUSE E SOSPETTI

'Sono stato ucciso tre volte'

Nelle centinaia di pagine distribuite ieri con le fotocopiatrici c'è un torrente in piena di notizie, insinuazioni, critiche per tutti, dal Vaticano agli amici della Dc, dai carabinieri ai servizi segreti «deviati». Spadolini nominato esecutore testamentario. Il ruolo dei partiti nelle trattative con le Br

stamentario — Don Mennini, o a Maria Luisa Fidanzi, una sua studentessa alla quale Moro chiedeva collaborazione. Ma l'attenzione, cinica ma concreta, è stata tutta per le lettere e le parti di memoriale destinate agli uomini politici.

Moro dipinge, ad esempio, un Cossiga inedito per i non addetti ai lavori. Un uomo

politico fortunato, con una carriera tutta in discesa, resa agevole anche da colpi di fortuna e dall'appoggio dello stesso Moro. «Un uomo anche troppo coraggioso», è definito Cossiga in un passaggio. Quasi una contraddizione con quanto lo stesso Moro scrive più avanti: «In questa vicenda mi è parso fuor di posto, come ipnotizzato...Era ipnotizzato da Ber-

linguer piuttosto che da Andreotti, con il quale lega a prezzo di qualche difficoltà». E aggiunge, incalzante nel ritratto umano: «Cossiga ha bisogno di essere guidato per rendere bene...la sua posizione gli era incomprensibilmente imposta...Insomma, non era persuaso, ma subiva». E qui Moro si «spiega», quando parla del «limite di Cossiga: avere collaboratori esterni al ministero, amici personali, uomini d'ingegno...».

Secondo Moro il Pci di Berlinguer sarebbe entrato nella maggioranza (il 16 marzo '78, il giorno stesso del suo sequestro) con lo sguardo benevolo dei detenuti del potere: una Dc bloccata su posizioni conservatrici, secondo Moro, avrebbe ottenu-

to vittorie solo apparenti. Inoltre, secondo lo statista, ridurre il Pci a un ferreo blocco d'opposizione equivaleva a limitare le già esigue possibilità di una costruttiva normalizzazione della situazione. Moro in una lettera afferma di voler dire a Cossiga: «Sono stato ucciso tre volte, per insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa, per la politica inconcludente». Si stoga anche sostenendo che «il Papa questa mia sofferenza non l'ha capita».

In una lettera ai presidenti delle Camere, Pertini e Fanfani, sollecita una soluzione umanitaria che avrebbe dovuto concretarsi «in una legge straordinaria ed urgente del Parlamento, la quale conferisse lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe anche come modalità di vita», evidentemente ai quali liberati per lo scambio con lui. Quello dello scambio dei «prigionieri» fu un tema ricorrente anche nelle lettere di Moro già note.

Ma dalle lettere rese pubbli-

LA FAMIGLIA AVEVA CHIESTO IL RISERBO
«Non pubblicate quelle lettere»
Il fascicolo è stato inviato ai presidenti delle CamereServizio di
Gaetano Basile

ROMA — La famiglia Moro non desiderava che venissero rese pubbliche le lettere scritte dallo statista ai suoi cari durante i 55 giorni trascorsi nella «prigione del popolo». Un desiderio di silenzio e di riservatezza al quale la vedova e i figli del presidente della Dc assassinato dalle Brigate rosse non sono mai venuti meno e che ora, dopo il ritrovamento della documentazione nell'ex covo di via Monte Nevoso a Milano, ribadiscono con fermezza. Ieri mattina la signora Eleonora Moro — dopo avere ricevuto gli scritti del marito dai giudici Franco Ionta e Francesco Nitto Palma, da cui si era recata insieme con la figlia Maria Fida (nella foto) — si è messa in contatto con il senatore Libero Gualtieri, presidente della commissione stragi, chiedendogli appunto di non rendere pubbliche quelle lettere. Sulle quali, ha precisato l'avvocato Nino Marazzita, legale di fiducia di Moro, vige il segreto istruttorio. «Se le lettere venissero pubblicate — ha detto Marazzita — si configurerebbero due reati. Quello di violazione di corrispondenza e quello di violazione del segreto istruttorio».

Anche negli ambienti della Procura romana si è evidenziato che i documenti in questione sono vincolati dal segreto istruttorio e che chi li viola se ne assume ogni responsabilità. La commissione stragi, avuto quel materiale dalla Procura di Roma con una «formula liberatoria» che esclude l'esistenza di ipotesi di reato nei 418 fogli che lo compongono, sta valutando la richiesta della vedova Moro. Ma Gualtieri ha definito «ormai pubblici» quei fogli, di cui l'organismo bicamerale ha inviato copia ai presidenti delle Camere. L'eventuale diffusione ufficiale dei documenti avverrà la prossima settimana, dopo la catalogazione e la stampa nelle tipografie di Camera e Senato. Il fascicolo, sempre che non venga accolta la richiesta della famiglia Moro di non pubblicare i documenti, sarà posto in vendita nelle librerie parlamen-



Maria Fida Moro, figlia dello statista scomparso.

tari. Per quanto riguarda la decisione ultima sulla pubblicazione delle lettere dello statista, Pier Ferdinando Casini, vice presidente della commissione stragi, aveva sottolineato che essa spetta ai presidenti di Camera e Senato. Sul contenuto dell'incartamento, Casini ha affermato che «c'è molto materiale già noto, parte del memoriale di Moro, del suo interrogatorio da parte delle Br, molte lettere ai familiari più commoventi di quelle apparse sui giornali». Maria Fida Moro, senatrice dc, ha insistito nella richiesta di rispettare la privacy sua e dei suoi familiari. «La tragedia Moro ha mille sfaccettature. Ma forse quella più pesante è la mancata riservatezza —

ha lamentato — per Luca (figlio di Maria Fida — noi per noi, per molti di coloro che hanno amato Aldo Moro, il silenzio sarebbe male minore. Ma temo che non si tratti di un bene, ma di un male». La senatrice ha aggiunto di avere avuto le lettere scritte da Moro a Luca, ieri era l'onomastico del giovane. «Penso che considererà queste lettere come gli auguri del nonno, al cui ricordo è legato il suo cuore». «Vorrà che almeno Luca fosse solo in pace. Le lettere lui indirizzate, pur essendo un bellissimo documento umano, sarebbero dovute restare nella sfera privata». Ieri pomeriggio i giudici Ionta e Nitto Palma — che in mattina, oltre ad Eleonora e Maria Fida Moro, avevano ricevuto don Angelo Mennini, confessore di Aldo Moro e destinatario di alcune lettere — si sono recati al presidente del Senato Giovanni Spadolini, per consegnargli i documenti in cui Aldo Moro lo nomina suo esecutore testamentario. Tra le persone contattate dai due magistrati, figurano anche i magistrati incaricati di redigere gli atti dell'istruttoria: don Francesco Freato, segretario di Moro, Riccardo Misasi, Corrado Guerzoni e i familiari di Nicola Rana (deceduto alcuni anni fa). A Milano, intanto, la Procura sta eseguendo accertamenti sulle dichiarazioni rese da un sedicente ex carabiniere al settimanale «L'Europeo» su presunte irregolarità nell'operazione antiterrorismo che il primo ottobre '78 portò alla scoperta del covo delle Br in via Monte Nevoso. La magistratura milanese non ha aperto alcun fascicolo in proposito e tutto continua nell'inchiesta sulle attività di recente in quell'appartamento. Al termine di una riunione del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli con il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici e ufficiali dei carabinieri, sarebbero state evidenziate «palese contraddizioni» nel racconto del presunto testimone dell'irruzione nel covo da parte dei carabinieri del generale Dalla Chiesa.

27-3-78
Mia cara mamma Woretta
Come dirvi tante cose, ma me formerò alle energie. Io sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei), mi piace anche mangiare di appropriata medicina. Puoi immaginare come mi meniate tutti e come passi ore ed ore ad ingannarvi, a ritrovarvi, ed a rizzarvi. Ipero che anche io mi ricordate, ma senza farne un dramma. 3° da prima volta dopo trentatré anni che passiamo Pasqua di notte e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio. Sono un po' invecchiati ma Risolo la libertà di essere noi e il semplice momento con gli amici con i quali quando si rompe ogni il retto delle cose, con tutti i loro problemi, risplendono come oro nel mondo. Per quanto mi riguarda, non ho previsioni né progetti, ma fido in Dio che mi veda sempre tanto diffusi, non mi ha mai abbandonato. Intuisco che altri siano nel dolore. Intuisco, ma non so.

I POLITICI VOGLIONO CHIAREZZA PER SPAZZARE VIA SOSPETTI E NUOVI VELENI

Una regia occulta fa tremare il Palazzo

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Fare chiarezza, spazzare via i veleni, i sospetti, le ombre inquietanti. Squassato dalla tempesta scaturita dal ritrovamento delle nuove lettere di Moro, il Palazzo si interroga sulla raffica di indiscrezioni sapientemente stilate dalle 418 pagine saltate fuori dal nascondiglio di via Montenevoso.

Il problema è duplice. Se da un lato preoccupa il contenuto degli scritti, dall'altro cresce l'allarme per la strumentalizzazione che ne viene fatta. «E' evidente — osserva il segretario della Dc Forlani — che ci sono tentativi di speculazione». La preoccupazione è condivisa anche dal segretario socialdemocratico Cariglia, che osserva come «ai fini della stabilità delle istituzioni sono più dannosi i sospetti degli stessi documenti». Ma il tornado politico potrà intensificarsi fino al punto da mettere in pericolo il governo? Andreotti non lo crede. «Penso proprio di no — ha osservato al Tg3 — anche se adesso tutti i responsabili della pubblica amministrazione dovranno dimostrarsi all'altezza e fare piena luce. Altrimenti, se lasciassimo in ombra questo marchingegno, saremmo poco qualificati per accentuare la lotta verso la criminalità organizzata». Ma chi sta dietro alla fuga di notizie? All'osservazione di Craxi che aveva parlato di una «manina», Andreotti ha replicato: «Non so se sia una manina o una manona, ma so che bisogna che tutti considerino questo caso prioritario se vogliamo ripristinare un modo corretto di via comune».

Il segretario socialista ieri è

stato protagonista del «caso della cazzuola», che ha provocato un mezzo terremoto, poi attutito dalla smentita giunta nel tardo pomeriggio da via del Corso. «Deve essere occorso un bel secchio di gesso e una cazzuola — aveva dichiarato ai giornalisti al termine del convegno sugli anziani organizzato dai gruppi parlamentari socialisti — e per questo io lo chiamerei il caso della cazzuola». Il leader socialista aveva poi detto di non conoscere

ancora le carte e di «non essersi dato da fare per compiarle». La provocazione è stata raccolta dal senatore Rosati della sinistra Dc, che ha osservato: «La cazzuola è uno strumento tipicamente massonico e cercando fra le cazzuole si arriva al capomastro. Mi chiedo a chi ha voluto alludere Craxi evocando questo arnese a proposito della vicenda di via Montenevoso». Mentre si scatenava la ridda delle ipotesi e altri politici erano

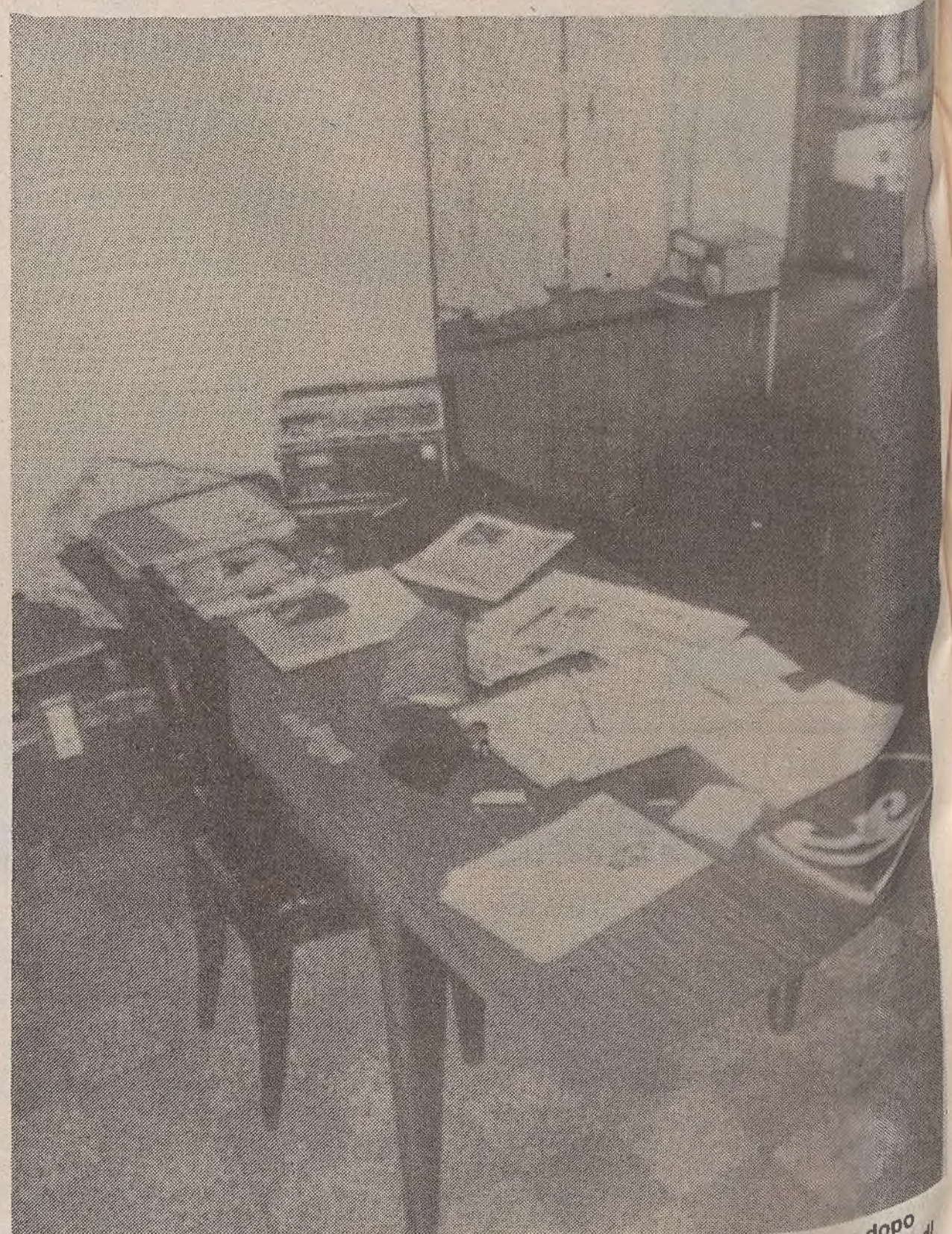
pronti a replicare a Craxi, l'ufficio stampa socialista ha precisato che «le voci che circolano circa un'espressione usata dal segretario sono da considerarsi completamente prive di senso e frutto probabilmente di un'eccessiva fantasia interpretativa».

Cazzuola o non cazzuola la preoccupazione delle forze politiche è altissima. «L'occultamento di documenti fondamentali riguardanti l'assassinio di Moro — ha osser-

vato il segretario comunista Occhetto — è un fatto di inaudita gravità che suona come un'accusa al sistema di potere dominante. Una cosa è certa: nei palazzi del potere, nei partiti di governo, del potere occulto si è giocata e si sta giocando una partita inquietante sulla pelle della democrazia italiana». Se questa è la posta in gioco anche le preoccupazioni per la violazione della riservatezza chiesta dalla famiglia Moro passano in secondo

piano. E' la tesi del senatore Dc Granelli che ha giudicato «responsabile» la decisione della commissione stragi di pubblicare le lettere e sulla stessa lunghezza d'onda si trova anche il segretario repubblicano La Malfa che ha osservato che «prima escono tutte le carte riguardanti il caso Moro e meglio è: non si può andare avanti con questo stitichio di mezze informazioni». Il segretario repubblicano, che nell'incontro avuto stamani con Andreotti ha sottolineato la necessità di svelare il mistero che aleggia sulle lettere, ha affermato che le indiscrezioni sulla scelta di Spadolini come esecutore testamentario di Moro «è un fatto che fa pensare ed è certamente segno di grande considerazione e di un rapporto molto stretto».

Ma qual è l'attendibilità dei documenti ritrovati in via Monte Nevoso? Le voci di un intervento di Dalla Chiesa per far sparire dal covo brigatista le bobine dell'interrogatorio a Moro sono fondate? Se lo è chiesto in un'interrogazione il presidente dei senatori missini Cristoforo Filetti, mentre l'onorevole demoproletario Russo Spena in un'interrogazione ha citato un incontro fra Licio Gelli, il giornalista Marcello Coppetti e l'ufficiale dei servizi segreti Umberto Nobili durante il quale si sarebbe parlato di un caso-Moro non ancora concluso e dell'esistenza di materiale compromettente di mani Br. «Siccome Andreotti temeva le carte di Moro — conclude Russo Spena — nominò Dalla Chiesa, che nel blitz del primo ottobre '78 recuperò ciò che doveva. Quindi il memoriale-Moro è incompleto perché è segreto di Stato».



Un'altra immagine distribuita dalla polizia del covo br di via Monte Nevoso dopo l'irruzione dei carabinieri nel 1978. A Milano la procura sta eseguendo una serie di accertamenti sulle dichiarazioni rese da un sedicente ex carabiniere su presunte irregolarità nell'operazione che portò alla scoperta dell'appartamento

Quest'immagine risale all'1 ottobre 1978 e fu scattata dai carabinieri dopo l'irruzione nel covo delle brigate rosse di via Monte Nevoso. Sotto la finestra è visibile il mobiletto dove, dietro al pannello erano nascosti armi e documenti.

CAI / IN RICORDO DEL GRANDE ALPINISTA TRIESTINO

La leggenda di Comici

Non fu solo un eccellente scalatore, ma il simbolo di un'epoca

Articolo di
Dalla Porta Xydias

Lettere più un "pezzo" su Comici dovrebbe risultarmi difficile, proprio per il fatto di essere recentemente scritto un libro monografico e tanti articoli su di lui, col pericolo quindi di ripetere o di cedere alla banalità e al luogo comune.

E invece mi accorgo che il soggetto risulta facile, l'argomento non sfruttato. Perché il fenomeno Comici? Offro molteplici sfaccettature solo l'apparente unità, o solo unicità.

Comici? L'uomo che si è dedicato alla montagna, un alpinista, il più grande del suo periodo storico.

Ergersi un monumento, a quant'anni dalla sua morte, potrebbe quindi apparire un po' eccessivo. Comici però non è stato solo un eccellente scalatore, ma il simbolo di un intero periodo, quello del magico decennio 1929-1939 che ha preceduto la guerra e rappresenta forse il momento insieme più drammatico, più romantico, più irripetibile dell'alpinismo.

Quello in cui gli scalatori "quistano" le pareti più belle e leggendarie, in cui si affacciano e affermano un limite di difficoltà — il sesto grado — destinato a rimanere invincibile per oltre trenta anni, in cui la povertà di mezzi tecnici richiede ai protagonisti di agire con un margine di rischio elevato. In un ambiente dove rivalità e competizione venivano artatamente rivestite di nazionalismo.

Comici, in cui la povertà di mezzi tecnici richiede ai protagonisti di agire con un margine di rischio elevato. In un ambiente dove rivalità e competizione venivano artatamente rivestite di nazionalismo.

Comici, in cui la povertà di mezzi tecnici richiede ai protagonisti di agire con un margine di rischio elevato. In un ambiente dove rivalità e competizione venivano artatamente rivestite di nazionalismo.

Comici, in cui la povertà di mezzi tecnici richiede ai protagonisti di agire con un margine di rischio elevato. In un ambiente dove rivalità e competizione venivano artatamente rivestite di nazionalismo.



Emilio Comici in arrampicata su una parete della Val Rosandra. E' una foto storica, simbolo dello stile "artistico" del grande alpinista.

merito di segnare tappe importanti di quel particolare momento storico — 1929, Nord-Ovest della Sorella di Mezzo: prima via di sesto grado aperta da scalatori italiani. 1931, Nord-Ovest del Cuvetta: toccato un nuovo limite di difficoltà tecnica. 1933, Nord della Cima Grande di Lavaredo, primo itinerario tracciato in montagna secondo un concetto etico-

artistico imposto alla roccia, invece di assoggettarsi alle sue caratteristiche morfologiche (camini, fessure, diedri ecc.). 1937, Nord della Grande di Lavaredo in solitaria: prima grandissima via estremamente difficile in montagna percorsa da solo. Non soltanto quindi per queste grandi imprese, ma grandissime imprese, ma anche per la peculiarità del suo alpinismo sempre

proiettato in parete, e per aver voluto inquadrare in essa la propria esistenza. Comici è stato infatti un artista oltre che un fedele dell'avventura, ed ha saputo conciliare queste sue tendenze; nella scalata infatti ha sempre privilegiato la ricerca di spazi nuovi, l'esplorazione di pareti, spigoli, creste ancora vergini. E

CAI / DOMANI E DOMENICA A SELVA Una scultura in legno per Emilio

Assise in Val Gardena, poi si inaugura il monumento

TRIESTE — Domani e domenica a Selva di Val Gardena saranno in molti a ricordare Emilio Comici nel cinquantenario della sua morte. Domani gli accademici del Cai, radunati a Selva in convegno nazionale per commemorare la grande figura del nostro concittadino, ascolteranno la conferenza di Spiro Dalla Porta Xydias su "Emilio Comici, mito di un alpinista. Dopo la conferenza sarà proiettato un film sullo scalatore, e infine una tavola rotonda sul tema «Comici, precursore dell'alpinismo d'oggi».

Domenica invece giungeranno a Selva un centinaio di iscritti alla sezione del Cai di Trieste «XXX Ottobre» che, insieme agli accademici e agli amici e compagni di Comici, andranno nella vicina Valle Lunga, sotto le pareti da dove precipitò Comici, per scoprire il monumento a lui dedicato. Si tratta di una scultura in legno di castagno, alta due metri, montata su un piedistallo di pietra, opera dell'artista gardesano Tita Demetz, che si intona perfettamente al

lignee, come i crocifissi lignei e le «Pietà» che si incontrano nella valle. Alla cerimonia saranno presenti le autorità religiose, civili e militari della Valle, il presidente generale del Cai e numerosi accademici, oltre a tutti gli amici e ammiratori di Comici, giunti soprattutto da Trieste. La parata, organizzata dalla «XXX Ottobre», è fissata per le ore 6 di domenica da via Fabio Severo di fronte alla sede della Rai (per informazioni telefonare al 730000).

AVIANO I carristi festeggiano l'anniversario del Corpo

AVIANO — Domani mattina ad Aviano, nella caserma Zappalà, sulla collina del carrismo italiano, in occasione del 63. anniversario della fondazione della specialità (sorta ufficialmente il 5 ottobre 1927) sarà celebrata la festa dei carristi del 5.0 Corpo d'armata. Nella circostanza, che ripeterà annualmente è divenuta un appuntamento tradizionale per i friulani, si incontreranno i carristi di tutte le generazioni, in servizio e in congedo.

La significativa cerimonia cui parteciperanno autorità regionali, civili e militari nonché rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, sarà presieduta dal comandante del 5.0 Corpo d'armata generale Benedetto Spinelli, anch'egli proveniente dalla specialità.

Nel corso della manifestazione le unità carriste daranno, tra l'altro, un saggio delle loro capacità tecnico-logistiche effettuate, in tempi estremamente ristretti, le complesse operazioni di cambio di gruppi motopropulsori su carri Leopard e

UNA MONFALCONESE TENTA COLPI PER DECINE DI MILIONI

Ricicla assegni scaduti

Servizio di
Matteo Contessa

Una truffa basata su assegni circolari non regolari, le proporzioni della quale non sono state ancora accertate, è stata scoperta un paio di settimane fa in un istituto bancario monfalconese ed è ora oggetto d'indagine da parte di polizia e carabinieri. Sarebbe già stata individuata una persona, le cui generalità sono coperte dal tentativo di riciclaggio, che tentava di accendere conti correnti in Monfalcone utilizzando tali assegni irregolari; ma c'è più di una probabilità che le persone coinvolte possano essere diverse: gli investigatori non sono infatti ancora riusciti a delimitare territorialmente la truffa, né il numero esatto di istituti bancari in cui, in qualche modo, erano interessati dal disegno criminoso.

Sull'operazione in corso viene naturalmente il più assolu- luto riserbo degli inquirenti, ma sembra che la scoperta dei titoli irregolari sia stata fatta nella filiale monfalconese del Banco di Roma, dove una donna si sarebbe recata poco dopo la metà di settembre per accendere un conto corrente versando assegni circolari pre-stampati, emessi dallo stesso istituto di credito e del valore di diecimila lire. Titoli apparentemente perfetti, ma con alcuni particolari sospetti: innanzitutto il fatto che erano fuori corso legale, ormai senza valore. In secondo luogo l'inconsuetudine dei titoli di credito usati: tutti pre-stampati e del valore di parecchi milioni, abitualmente usati da uffici pubblici per operazioni di pagamenti. Infine, sembra, le date di emissione degli stessi, tutte abbastanza remote. Ed in più la persona che si era recata per compiere l'operazione, si è scoperta nel corso degli accertamenti bancari di rou-

tine in casi del genere, risultava avere avuto già in passato più di un protesto per mancata solvibilità e comunque non era del tutto affidabile. Da qui la denuncia partita dalla direzione di filiale ai carabinieri e il blocco immediato dell'operazione, con sequestro di tutta la documentazione relativa da parte dell'Arma.

Immediata è stata anche la diffusione di una circolare riservata che il Banco di Roma ha inviato alle altre filiali di istituti bancari della zona per metterle in guardia. E proprio grazie a questa informazione è stato possibile bloccare altri due tentativi, effettuati sempre dalla stessa persona e con identiche modalità, alle sedi monfalconesi della Cassa di risparmio di Gorizia e di quella di Trieste. Entrambe le filiali, oltretutto, avevano già consegnato alla donna blocchetti di assegni dopo l'iniziale apertura dei

conti (da cinquanta milioni di lire ciascuno), che però in entrambi i casi sono stati recuperati. Anche in questi casi sono state inoltrate denunce e le forze dell'ordine hanno proceduto al sequestro degli incartamenti relativi. Le indagini di carabinieri e polizia, che confluiscono alla procura della Repubblica presso la pretura di Gorizia, sono per ora a tutto campo. Si cerca innanzitutto di capire la provenienza degli assegni illeciti. Potrebbero essere il frutto di una rapina compiuta ai danni dell'Istituto bancario della capitale, ma per ora non c'è nessun riscontro positivo in questo senso. Né è agevole risalire alla certificazione delle emissioni dei titoli in quanto probabilmente i documenti relativi non esistono più: dopo un certo periodo, infatti, i documenti riguardanti operazioni effettuate vengono distrutti dalle banche e così pare sia già avvenuto per

quelli attinenti agli assegni utilizzati per questa truffa. L'unico tentativo effettuato è al «cervellone» del Banco di Roma, l'archivio universale custodito direttamente dalla direzione generale dell'Istituto. Ma in quella sede è come cercare un ago nel pagliaio.

Inoltre si sta cercando di capire quanto vanto sia il territorio interessato dal disegno criminoso. E' una truffa su scala locale oppure è più estesa? E in questo caso, fin dove? Qualche mese fa, ad esempio, una truffa da otto miliardi di lire in tutto simile a questa è stata scoperta in una città del centro Italia, non molto distante da Roma. Può esserci correlazione tra le due? E infine: la persona scoperta nei tentativi di truffa è l'unico terminale di chi cerca di riciclare assegni «sporchi» oppure ne esistono altre? E se fosse un'organizzazione?

SETTIMANA DI STUDIO La Venezia Giulia rivivrà le proprie vestigia storiche

A Venezia si respirerà la cultura e la storia della Dalmazia romana e veneta; si parlerà dell'Istria e della validità dell'esodo

VENEZIA — La Venezia Giulia rivivrà nella sua integrità storica, geografica e culturale nella città alla quale deve il suo nome a partire da lunedì 22 ottobre in una serie di manifestazioni che si concluderanno domenica 28. Ecco in ordine cronologico: lunedì alle 16 sarà infatti inaugurata nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto la mostra fotografica «Istria e Dalmazia romana e veneta» curata dall'architetto Livio Del Pino e dal prof. Mario Mirabella Roberti del centro di cultura giuliano-dalmata. Le immagini seguono le vie romane che da Aquileia si inoltravano in Istria e Dalmazia (e sulle quali sono state costruite nei secoli seguenti le strade che ancor oggi utilizziamo) per riscoprire le testimonianze della civiltà latina e di quella successiva cristiana e veneta, partecipe, anche con caratteri originali, al Rinascimento italiano.

Martedì 23, sempre alle 16, nella Scuola Grande San Teodoro in campo San Salvador, si parlerà di «Trieste capitale internazionale della scienza e della cultura». Interverranno Giacomo Borruco, magnifico rettore dell'Ateneo triestino, Fulvia Costantines, presidente del «Trieste Science Link Committee», e Domenico Romeo, presidente dell'Area di ricerca.

Un uomo il cui nome, trascorso il cinquantennio, è tuttora vivo, attuale, e insieme a un'epoca rappresenta pure la nostra città. Perché questo è stato anche il risultato dell'attività e della grandezza di Emilio Comici: l'aver portato in primo piano, l'aver sempre affermato nelle grandi imprese la sua trinità. Volendolo quindi pubblicamente ricordare, non verrà solo onorato il grandissimo alpinista, il caposcuola di un'era, ma anche l'uomo che ha saputo imporre in un ambiente ostico e difficile il nome di Trieste.

Carolei 24, all'Ateneo Veneto in campo San Fantin 1897, alle 16, incontro dedicato all'«Identità culturale fumaniana». Parleranno gli esponenti della Società di Studi Fumiani Amleto Ballarín, Corrado Illiasich, Elena Ledda, Vasco Lucio, Giuseppe Parlatto e Carlo Swarzenberg.

Giovedì 25, sempre all'Ateneo Veneto, alle 16, sarà di scena «Gorizia ieri e oggi», illustrata dal suo sindaco, Antonio Scarano.

La settimana dedicata alla Venezia Giulia si concluderà domenica 28 ottobre con tre significativi interventi. Alla Scuola Grande di San Teodoro (San Marco 4810) con inizio alle 11, l'on. Gustavo Selva parlerà su «La validità di una scelta: l'esodo del 350 mila istriani, fiumani e dalmati», seguirà il presidente dell'Istituto regionale di cultura istriana Arturo Vignini che svilupperà il tema «Nel segno dei nuovi tempi, un progetto comune e unitario per salvare l'originalità della cultura degli istriani, fiumani e dalmati». Le conclusioni saranno tratte dall'assessore regionale Dario Rinaldi nella sua veste di presidente dell'associazione «Giuliani nel mondo».

La settimana è organizzata dalla Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, dall'associazione «Giuliani nel mondo» con il patrocinio del ministero dei beni culturali, delle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Venezia.

Norma Gandusio ved. Zorzenon

CLAUDIA, LUCIA, MARIA e VALNEA con le rispettive famiglie.

Trieste, 19 ottobre 1990

Gioies Adamo ved. Olivo

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 ottobre 1990

Umberto Bellato

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 ottobre 1990

19.10.1989 19.10.1990 I ANNIVERSARIO

Giuseppe Marcon

sarai sempre con noi.

NATALIA, MARCO, ELENA, TERRY, NIKI

Trieste, 19 ottobre 1990

Flavio Troian

Sei nei nostri cuori.

Trieste, 19 ottobre 1990

Luigi Battistel

Trieste, 19 ottobre 1990

GI ANNIVERSARIO

Giorgio Franco

Ti ritroveremo attraverso l'amore che ci unisce da sempre.

I tuoi cari

Trieste, 19 ottobre 1990

Pietro Zorich

PIERO KOCEVAR.

Trieste, 19 ottobre 1990

Stelio Raseni

Nel ricordo l'amore della moglie e l'affetto dei familiari e amici.

Trieste, 19 ottobre 1990

IV ANNIVERSARIO

Flavio Troian

Sei nei nostri cuori.

Trieste, 19 ottobre 1990

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRieste

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

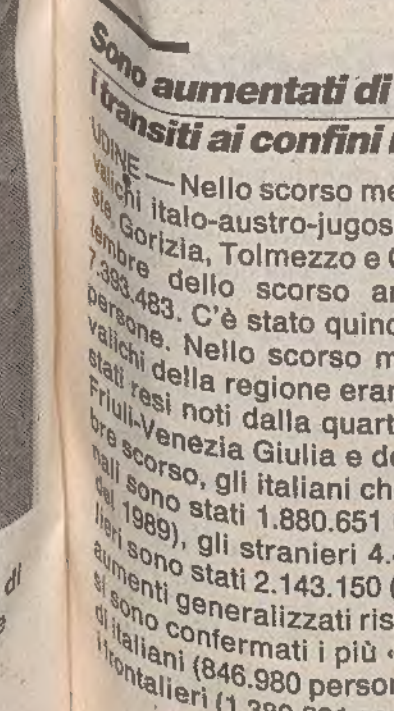
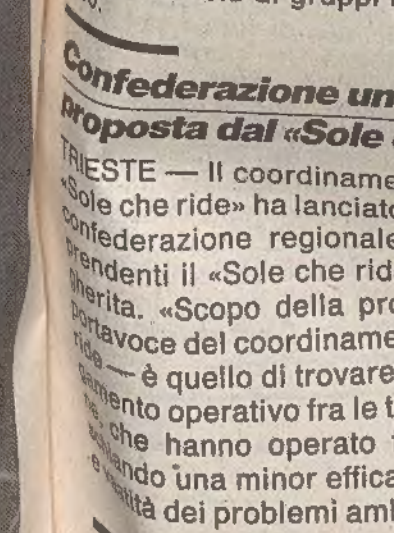
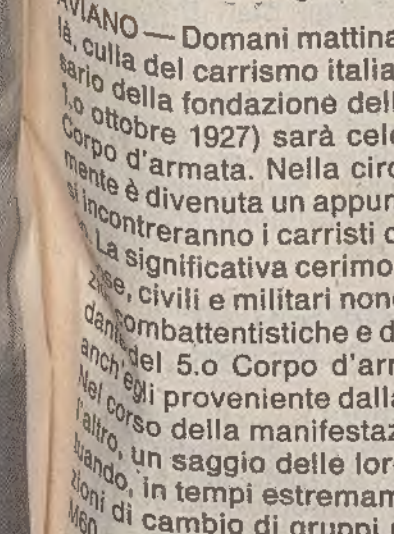
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE

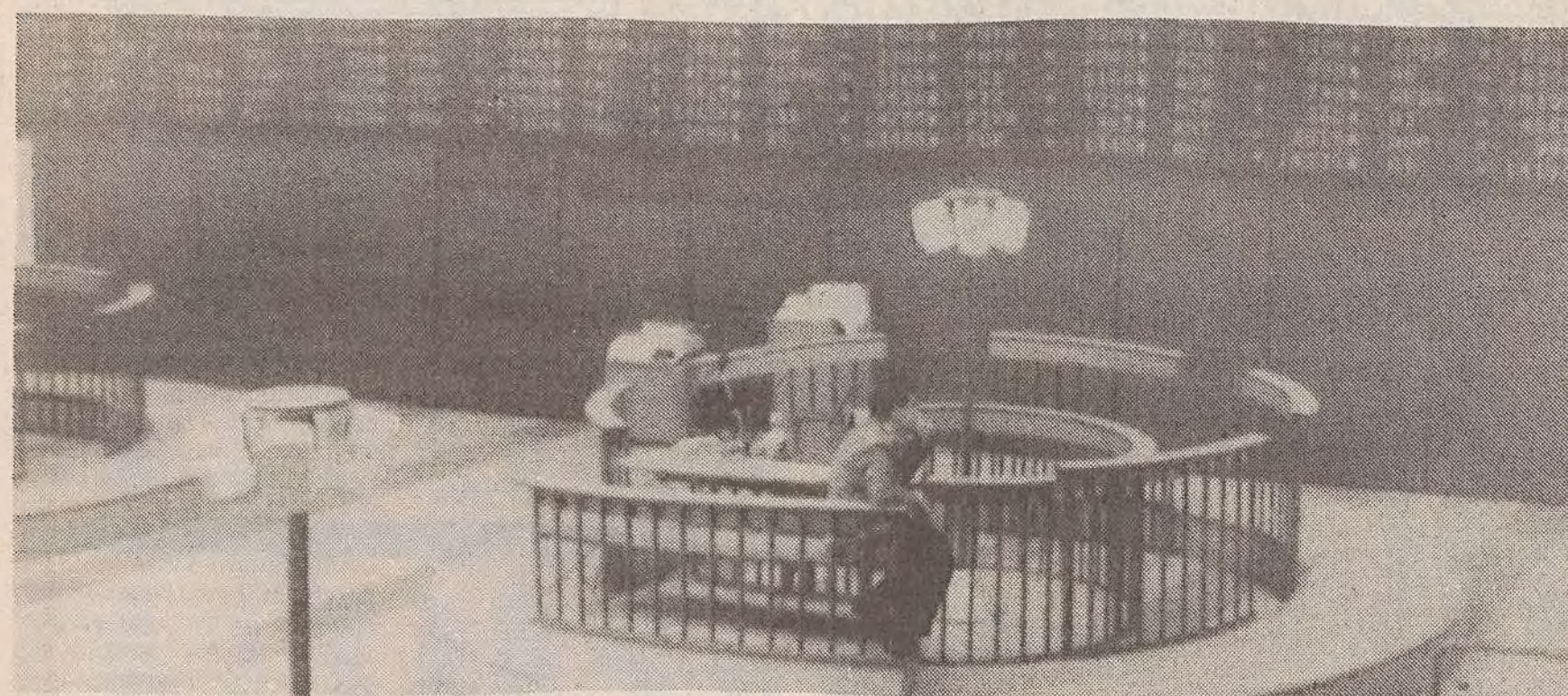
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30



LO SCIOPERO IN BORSA

Piazza Non-Affari

Nessuna azione è stata scambiata ieri a Milano



Una veduta della Borsa di Milano ieri. Lo sciopero dei procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio preoccupati per la situazione occupazionale - ha paralizzato il mercato.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Braccia incrociate in piazza degli Affari. La protesta degli operatori per sollecitare la riforma del mercato azionario è riuscita pienamente: nessuna azione è stata scambiata in borsa e l'ultimo prezzo dei titoli quotati è rimasto quello di mercoledì. La riunione, aperta pro forma, è durata appena 20 minuti. Nel parterre un silenzio insolito, niente grida, nessuna traccia dell'animazione concitata degli altri giorni. Ma i procuratori e i dipendenti degli studi professionali, le categorie che hanno scioperato ieri, affollavano lo stesso ingresso del palazzo provvisorio della borsa. Non si trattava di un vero e proprio picchettaggio, ma certamente se ci fossero stati dei crumiri sarebbero stati scoraggiati dall'affollamento. Ma di crumiri neanche l'ombra: la categoria ha partecipato all'insolita protesta con una compattezza da far invidia ai metalmeccanici. L'azione dei procuratori, però, non ha bloccato totalmente gli scambi di azioni italiane. Sui mercati esteri sono proseguite le compravendite

di Fiat e Generali. Ma è stato soprattutto il «fuori mercato» — che avviene all'interno di banche e commissionarie — a non conoscere sosta. «Dal mio ufficio — ammetteva ieri mattina il funzionario di una commissionaria — oggi sono transitati 11 contratti di compravendita. La gente ormai fa la spesa fuori da piazza degli Affari». «Ci troviamo a girare le pagine di un libro dove quelle successive sono ancora bianche». Ha dichiarato con una metafora un po' oscura Attilio Ventura, presidente degli agenti di cambio milanesi, commentando l'iniziativa dei procuratori e dei dipendenti degli studi. Fuor di metafora Ventura, dopo aver ricordato come la posizione di pubblico ufficiale ricoperta dalla sua categoria rendesse problematica un'esplicita adesione allo sciopero, ha espresso piena solidarietà ai suoi collaboratori, ricordando che i ritardi legislativi rischiano di far slittare ancora una volta la riforma del mercato azionario, rendendo molto incerti i livelli occupazionali degli studi professionali. In particolare gli agenti di cambio guardano con viva apprensione al varo definitivo delle leggi sulle società

di intermediazione mobiliare (Sim) che il Parlamento, una volta esaurito l'iter della Legge Finanziaria, sarà chiamato ad approvare il prossimo 6 novembre. E' il punto di partenza di un processo di modernizzazione annunciato quattro anni fa e rimasto fino ad oggi lettera morta. Nel frattempo il mercato azionario nazionale corre il rischio di essere emarginato dal resto dell'Europa. «Basta visitare la Francia — sostiene lo scienziato analista finanziario della Ras — per rendersi conto di come dovrebbe funzionare un mercato degli anni '90». Altrettanto esasperata appare la posizione degli addetti ai lavori sul problema della tassazione del capital gain. Dopo l'accoglienza freddissima riservata al decreto del ministro Formica per la sua inattuabilità tecnica, gli operatori hanno giudicato confusa e irrilevante anche la circolare esplicativa diffusa nei giorni scorsi dagli specialisti del ministero delle Finanze. «C'è da pensare che il curatore dei chiarimenti non conosca nulla dell'attuale funzionamento della borsa», ha commentato uno degli scioperanti. Alcuni operatori di piazza

degli Affari hanno ribadito che le stime sull'introito previsto dal ministro dall'introduzione del provvedimento sono fuori dalla realtà. Invece dei 500 miliardi preventivati per il primo anno di applicazione della nuova imposta e dei 1.200 per gli anni successivi, l'effettivo ricavo dovrebbe essere ben diverso e molto inferiore. Il perché lo ha spiegato lo stesso Ventura con un secco ragionamento: «Partendo dal presupposto che al netto degli incroci azionari la capitalizzazione di borsa è intorno ai 100 mila miliardi, la base imponibile non dovrebbe superare i 25 mila miliardi, cioè quel 25 per cento di azioni in mano ai privati. Dunque se anche il mercato dovesse migliorare in un anno del 13 per cento, il che si può escludere per il 1990, il gettito si assesterebbe al massimo sui 120 miliardi». E tra le corbellerie ci si domanda se per caso, un provvedimento così, non sia stato introdotto per mortificare un mercato già in difficoltà: qualcuno mormora che l'unico a guadagnare dalla situazione è il Tesoro, alle prese con stock sempre più indigeribili di titoli di Stato e disposti, per questo, a lasciar affondare piazza degli Affari.

INFLAZIONE E PASSIVO COMMERCIALE

Brutti numeri per Bush

Amministrazione federale verso la paralisi - Sale Wall Street

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Due brutte notizie hanno esasperato l'isteria di fine legislatura che si respira al Congresso degli Stati Uniti. L'inflazione ha fatto un salto dello 0,8 per cento nel mese di settembre. Il passivo commerciale ha fatto un salto del 2,7 per cento in agosto. I due dati sono stati comunicati dal Dipartimento del Commercio. In Senato, dove era in corso la discussione sul pacchetto di austerità, hanno rafforzato le posizioni moderate contro un aumento delle tasse sui redditi alti. Alla Camera, che ha votato un suo pacchetto punitivo nei confronti dei cosiddetti ricchi, hanno rilanciato le possibilità di un compromesso. I due pacchetti saranno esaminati, entro la mezzanotte di oggi, dalla speciale commissione parlamentare di conciliazione, che dovrà ricomporsi in uno solo e inviare poi alla Casa Bianca, per la firma del presidente Bush. Se Bush non firmerà, entreranno in vigore i tagli automatici e indiscriminati della legge Gramm-Rudman. Ma è anche possibile una terza ipotesi: Bush non firma, ma sospende per la seconda volta i tagli e rinvia la paralisi

si dell'amministrazione federale. Al Federal Reserve Board, il presidente Alan Greenspan si è messo le mani nei (radi) capelli. Ha promesso di abbassare i tassi d'interesse, una volta che il nuovo budget sia stato approvato. Non c'è altro mezzo per evitare o almeno ritardare una recessione. Ma come farlo, con un'inflazione crescente? Il tasso annuo sfiora ormai il 7 per cento. Quello proiettato su base annuale il 10. E' un grosso problema. Ma è anche colpa sua. Non ha calato i tassi quando l'inflazione era bassa e la Casa Bianca lo scongiurava. Dovrà farlo ora, nelle condizioni peggiori per la stabilità monetaria. Questa è la convinzione del mercato. Il continuo deprezzamento del dollaro lo dimostra. Il dollaro cala perché si attendono tassi più bassi e perché questo è anche l'obiettivo dell'amministrazione. Renderà più competitive le esportazioni americane e ridurrà il passivo commerciale. Il maggior buco di agosto è stato determinato in gran parte dal raddoppio del prezzo del petrolio (gli Usa importano il 40 per cento del fabbisogno). Indicativa la reazione di Wall Street. I due dati negativi hanno risollevato il dow jo-

nes, che a due ore dalla chiusura aveva riguadagnato 52 punti, pari al 2 per cento. Non è una contraddizione. «Temevamo un maggiore aumento dell'inflazione», ha detto l'economista George Abernathy. Inoltre, più forte dei timori si è rivelata la previsione di un alleggerimento del credito. Bassi tassi d'interesse sono ossigeno per la borsa. Il recupero è stato favorito da due altri fattori, uno reale, l'altro psicologico. Quello reale si riferisce al prezzo del petrolio in discesa. Quello psicologico alle schiarite politiche nel Golfo Persico. L'Irak lancia segnali di cedimento e offre il proprio petrolio a 21 dollari al barile (contro i 38 del mercato mondiale). Indicativo anche il rinvio dell'asta dei Buoni del Tesoro. Nell'attesa della decisione di Greenspan, l'asta sarebbe andata deserta o quasi. Gli speculatori stranieri si stanno infatti trasferendo su altre piazze mondiali più remunerative. Il rischio di un dollaro basso e di bassi tassi consiste infatti in una rarefazione del capitale d'importazione, cioè proprio di quel capitale di cui lo Stato americano ha bisogno per finanziare il proprio deficit.

ASSICURAZIONI

L'Axa Midi si ristruttura L'apporto delle «Generali»

PARIGI — Il presidente del gruppo Axa Midi, Claude Bebear, ha annunciato la fusione della «Compagnie du Midi» e della «Axa Midi assurances», nel quadro di una ristrutturazione completa del settore assicurativo del gruppo. «Avevamo due società che si facevano ombra reciprocamente», ha detto Bebear, aggiungendo che la fusione non fa che mettere fine ad un processo di riorganizzazione delle reti iniziata tre anni fa. Lo scambio azionario prevede 4 azioni Axa Midi assurances per una Cie Du Midi. Nello stesso tempo, la Cie Du Midi assorbirà la Druot assurances, la Vie Nouvelle Be la Paternelle Rd. Per queste società il concambio di azioni prevede 2 azioni Paternelle per 3 Axa, 5 Druot per 2 Midi ed 1 Vie Nouvelle per 6 Midi. La nuova entità che nascerà dalla operazione si chiamerà Axa, e sarà controllata dalla finanziaria Finaxa (ex Compagnie Financière Druot).

In occasione della presentazione della operazione di fusione il presidente ha annunciato l'apporto del partner italiano Generali nella società comune Gme di una piccola società di assicurazioni sulla vita statunitense la Business Man Insurance la cui raccolta premi ammonta a 500 milioni di dollari. Per altro non sono state ancora chiarite gli effetti di questa operazione sulla presenza nella Mida del rinnovato gruppo Axa-Midi. In occasione dell'ultima assemblea degli azionisti, nel giugno scorso, i vertici della compagnia triestina hanno fatto il punto sulla presenza nella Mida. «In Francia — si legge — è stato comunicato diffuso in tutta la Mida partecipazioni Sa, società Holding posseduta al 60% dal gruppo Axa e al 40% dal gruppo Generali, destinata a garantire stabilità nell'azionariato della Compagnie Du Midi».

CONVEGNO A MONTECATINI

Progetto presto realizzabile la società tra professionisti

ROMA — La creazione di società fra liberi professionisti potrebbe diventare una realtà. La proposta, più volte lanciata dai diversi ordini professionali, è stata raccolta dal sottosegretario del ministero di Grazia e Giustizia Giovanni Cocco, che, intervenendo ai lavori del congresso nazionale dei ragionieri commercialisti in corso a Montecatini, ha affermato come sia «improrogabile una risoluzione legislativa per la costituzione di società tra professionisti, attualmente vietata da una legge del lontano 1939».

La presa di posizione di Cocco è stata commentata positivamente dal presidente del consiglio nazionale dei ragionieri commercialisti, William Santorelli, secondo il quale la proposta rientra tra quelle più volte manifestate dalla categoria, ma «sempre disattese dal tardivo recepimento da parte del legislatore italiano delle direttive comunitarie». Ai lavori del congresso hanno partecipato anche i due commissari della Consob Aldo Polinetti e Vincenzo Maturri, che si sono soffermati sulla riforma del sistema di revisione e certificazione dei bilanci. Maturri, in particolare, ha auspicato l'allargamento a persone fisiche e società professionali delle figure abilitate alla revisione e certificazione.

DECISIVA SVOLTA NELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Intesa Zanussi-sindacato

ROMA — E' stata raggiunta un'intesa fra sindacato e Zanussi sull'organizzazione del lavoro. In particolare, sottolinea una nota della Fiom Cgil, è stata definita la costituzione di un osservatorio nazionale paritetico (che si riunirà quadriestralmente) con la possibilità di intervento di esperti esterni concordati tra le parti, con lo scopo di fornire conoscenze e scambiare valutazioni in merito a tutti gli aspetti della posizione e delle linee guida del gruppo e le sue prospettive. Altro punto importante: «La definizione di iniziative di

formazione congiunta per delegati sindacali in orario di lavoro, a carico dell'azienda, sui temi della qualità, dell'ambiente di lavoro e ambiente esterno che verranno predisposti e coordinati da una commissione paritetica azienda-sindacato, che realizzi programmi e indirizzi docenti ed esperti esterni specialisti negli argomenti. Si è inoltre convenuto di avviare una verifica circa la possibilità di realizzare la sperimentazione concordata di uno strumento aggiuntivo agli esistenti, di gestione delle eccedenze: outplacement o ricollocazione collettiva.

La Fiom nazionale, sottolinea il carattere innovativo dell'intesa sulla formazione soprattutto in una fase in cui la Federmeccanica oppone al tavolo del rinnovo del contratto il rifiuto ad affrontare questi temi. Secondo il segretario nazionale della Fim Cisl Luciano Scialoja «l'accordo raggiunto con il gruppo Zanussi rappresenta un importantissimo e positivo passo in avanti verso relazioni sindacali partecipative in uno dei importanti gruppi industriali italiani».

Dopo un anno di lavoro avevamo accantonato 113 miliardi.



GIRO D'AFFARI E UTILI

Finporto, in sei mesi del '90 le stesse cifre di tutto l'89

BANCHE
nasce
Rofin

ROMA — Credito Romagnolo e Banca del Friuli hanno costituito Rofin, una società di assistenza finanziaria, che potrà svolgere attività di intermediazione monetaria e di borsa. Rofin ha un capitale sociale di 5 miliardi, sottoscritto per il 50 per cento dal Credito Romagnolo e per il 2 per cento dalla Banca del Friuli. Presidente della società è Emilio Ottolenghi, vicepresidente del Credito Romagnolo, mentre il direttore generale è Romano Geronzi, direttore generale del Credito Romagnolo. Il consiglio di amministrazione della società è costituito da Ottolenghi, Geronzi, da Marco Geronzi, vicedirettore generale vicario del Credito Romagnolo, Fernando Ruba, responsabile del servizio tesoreria e titoli, e da Flavio Bodo, direttore generale della Banca del Friuli.

TRIESTE — Il bilancio 1 gennaio-30 giugno della finanziaria portuale Finporto è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci, chiamata anche ad integrare il consiglio di amministrazione. Malgrado il ridotto esercizio il bilancio registra un utile ed un giro d'affari simili a quelli dell'esercizio '89, ottenuti però in sei mesi anziché dodici. L'utile è stato destinato a riserva legale (fatturato di 830 milioni, utile di 28 milioni). L'azione — si legge in una nota — della Finporto ha continuato a sviluppare l'attività economica collegata ai commerci e traffici connessi alla funzione emporiale del Nord Adriatico, ed ha interessato, in particolare, il mercato brasiliano e l'Est Europa, aree che possono contribuire fortemente allo sviluppo dello scalo triestino. Come si legge nella relazione presentata dal presidente Alessandro Perelli, interessanti sono stati i risultati conseguiti con la partecipazione alla manifestazione Italport '90, esposizione di tecnologia e professionalità italiane

Relazione del presidente Perelli sull'azione svolta dall'organismo nei mercati est europei e brasiliani. Ampliato il consiglio.

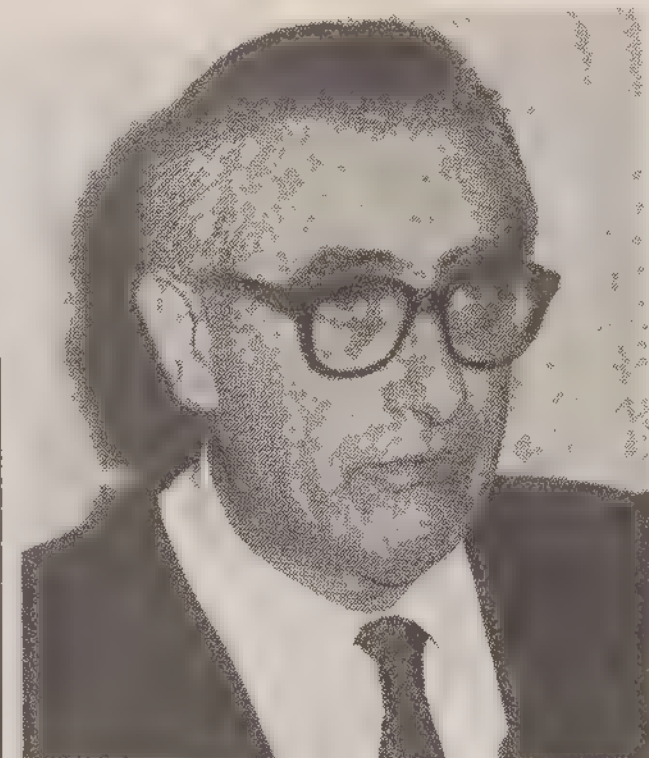
nel settore marittimo-portuale svoltesi a maggio ad Odessa in Unione Sovietica, di una folla delegazione di operatori guidata dalla Finporto. Si segnala la consolidata collaborazione tra le autorità locali di Odessa, Ilichevsk, Ust-Dunaisk, Yuzhnyi e la Finporto, nell'ambito della progettazione, realizzazione e gestione di zone franche. L'operato in Unione Sovietica della Finporto è inoltre coordinato con quanto svolto in Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, ove sta suscitando sempre maggior riscontro a livello economico-politico il progetto propugnato da tempo dalla Finporto per un sistema integrato di

trasporto multimodale sud-europeo, interessante un bacino d'utenza di 200 milioni di abitanti, incentrato su Trieste-Budapest-Mar Nero. Perelli ha rilevato come «la società attraverso un momento di particolare importanza determinato da un lato dalla fase di aumento di capitale (da 6 a 10 miliardi, ndr) che si concluderà entro l'anno, dall'altra dalle opportunità sempre crescenti, anche tenendo conto del mutato contesto internazionale e della posizione geografica del porto di Trieste, che si stanno creando dal punto di vista operativo». L'assemblea dei soci della Finporto ha infine deciso di ratificare la cooptazione, avvenuta nel maggio '90 in sostituzione del dimissionario Michele Zanetti, Paolo di Fusaroli a consigliere di amministrazione, nonché l'ampliamento del consiglio stesso a 15 membri, nominando quali nuovi componenti, su proposta dell'Ente autonomo del porto di Trieste, Ernesto Audoly, Gianfranco Di Piazza, Franco Patocchio e Roberto Prioglio.

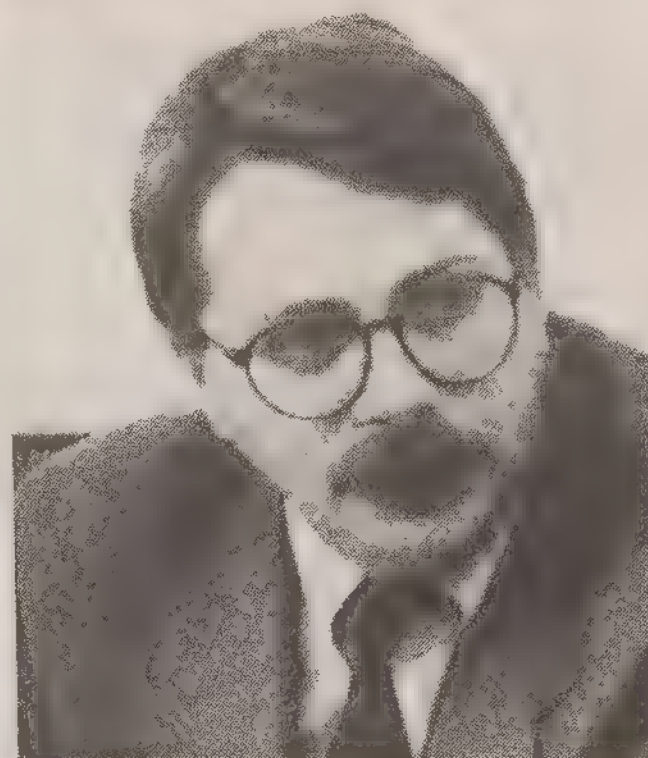
DOPO LE CRITICHE DEL SOTTOSEGRETARIO SACCONI

'La Friulia non si tocca'

Carbone e Tonutti in difesa del ruolo della finanziaria



Giuseppe Tonutti, da alcuni mesi presidente della Friulia



Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione

TRIESTE — La Regione difenderà con i denti quegli strumenti finanziari (Friulia, per intenderci) che hanno esercitato un ruolo decisivo nello sviluppo industriale del Friuli-Venezia Giulia e che caratterizzano anche la «specialità» istituzionale della Regione stessa. Le mire «annessionistiche» — non lo si dice a chiare lettere ma la sostanza del messaggio è inequivocabile — di una parte consistente e importante della classe politica del Veneto, che punta a un grande Nord-Est con «capitale» Venezia, non piacciono né a Trieste, né a Udine. Le affermazioni del sottosegretario Maurizio Sacconi, riportate da un quotidiano martedì scorso, hanno gettato benzina sul fuoco delle tensioni esistenti tra le due regioni per quel che concerne la legge sulle aree di confine. Replicando a una domanda sugli strumenti finanziari, Sacconi ha detto che «... Friulia e Veneto Sviluppo debbono chiudere tutte le loro partecipazioni dirette in atto. Friulia nei suoi interventi ha seguito tutta la geografia della crisi e per fortuna che Veneto Sviluppo non ha concluso molto sinora. Ora debbono puntare alle

joint venture e nel Nord Est debbono solo fare partecipazioni «volano» nelle reti della piccola-media impresa». Da parte friulana e giuliana la risposta «istituzionale» non si è fatta attendere. Ieri mattina a Trieste il presidente della Friulia, Tonutti, e l'assessore alla pianificazione, Carbone, hanno contestato le tesi di Sacconi, approfittando della presentazione di un'iniziativa (vedi articolo a lato) che vede la partecipazione proprio di Friulia. Una risposta misurata ma secca. Tonutti non è affatto d'accordo sul fatto che Friulia abbia limitato il proprio raggio d'intervento alla «copertura» di situazioni critiche: anche questo è stato fatto, osserva Tonutti, ma va soprattutto evidenziato la funzione storica della finanziaria regionale che in oltre vent'anni di attività ha contribuito significativamente al decollo imprenditoriale di una regione arrivata in ritardo all'appuntamento con l'industrializzazione. Quindi il ruolo di Friulia non è di «tappabuchi», si tratta piuttosto — secondo Tonutti — di una funzione di stimolo e di necessario supporto a un sistema produttivo storicamente sottocapi-

talizzato. E, a giudizio del presidente di Friulia, questa «ragion d'essere» della finanziaria è tuttora valida: «Escludo che possa venire meno la nostra partecipazione al capitale di rischio delle aziende, la logica della partecipazione di Friulia è sempre attuale». Le joint venture all'Est, a giudizio di Tonutti, non escludono affatto la prosecuzione della tradizionale attività di sostegno a favore dell'imprenditoria regionale. La posizione del socialista Gianfranco Carbone sull'argomento non dista molto da quella del democristiano Tonutti. Carbone teme l'affermarsi di una pericolosa tendenza verso un'«eterodirezione» dell'economia regionale, che s'insinuerebbe anche attraverso la delegittimazione di strutture (vedi Friulia) che hanno esercitato un ruolo importante nella vita produttiva del Friuli-Venezia Giulia. In altre parole, la Regione non vuole perdere il controllo sui suoi strumenti finanziari: l'idea di un Nord Est a traino veneto, che piace a De Michelis e a Bernini, attrae meno gli interlocutori giuliani e friulani.

[ma. gr.]

ERICSSON-FRIULIA
Operativa Siette Datanet nelle telecomunicazioni

TRIESTE — Ingegneria dei sistemi, telecomunicazioni, reti dati, automazione industriale: questo il ricco «menu» proposto dalla Siette Datanet, azienda di engineering creata un anno orsono e divenuta recentemente operativa. La Siette Datanet nasce dalla collaborazione tra la Siette (controllata dalla Setemer, che fa a sua volta capo al gruppo svedese Ericsson) e la Friulia: l'80 per cento del capitale iniziale (mezzo miliardo) è portato in dote dalla Siette, mentre la Friulia partecipa con una quota minoritaria pari al 20 per cento. Si prevede per il primo anno di operatività un fatturato di circa un miliardo, una cifra che coincide con il valore delle tre commesse già conseguite da Siette Datanet: occupa 5 addetti e ha sede al Bic; per quanto riguarda l'assistenza tecnico-operativa, l'azienda farà capo alla sede Siette di Mestre. L'obiettivo è comunque quello di rafforzare gli organici. Un'iniziativa che si inquadra nella necessità di equipaggiare l'economia regionale con servizi qualificati e tecnologicamente avanzati: in questi termini si è espresso ieri a Trieste, nel corso della presentazione di Siette Datanet, il presidente di Friulia, Tonutti, che non ha escluso in futuro una più massiccia collaborazione della finanziaria regionale in questa operazione. Gianluigi Molinari, presidente di Siette Datanet nonché direttore generale della Siette, ha illustrato la forza e i campi di attività della capogruppo, che si

articola su dieci realtà aziendali, fattura 420 miliardi, occupa 4300 addetti. Due le ragioni dello «sbarco» in regione di un gruppo importante come Ericsson: rafforzare la presenza nell'area nazionale nord-orientale, allestire una «testa di ponte» per preparare in prospettiva la penetrazione nei mercati dell'Est europeo. Secondo Pier Luigi Marzullo, direttore di Siette Datanet, la neonata impresa intende rappresentare una valida soluzione ai problemi che la recente esplosione informatica ha generato («architetture» non integrate, rigidità dei cablaggi, movimentazione dei terminali). La risposta è quella di una sorta di razionalizzazione informatica, basata su reti integrate e su cablaggi pianificati. E basata, a livello metodologico, su uno studio dettagliato di quelle che sono le particolari esigenze del cliente. Il mercato, cui Siette Datanet si rivolge, è estremamente diversificato e raccoglie un'ampia ventaglia di potenziali clienti, dalle banche e dalle assicurazioni alle varie branche della pubblica amministrazione, dal comparto dei trasporti alle applicazioni in campo industriale. Si presenta conseguentemente ricca la tipologia dei prodotti, ecco alcuni esempi: reti di trasmissione locali e geografiche, sistemi di cablaggio evoluti per fonie dati-immagini, impianti anti-incendio, sistemi integrati per la gestione di parcheggi e reti informative sullo stato del traffico, sistemi per la gestione dei centri turistici.

[ma. gr.]

NAVALMECCANICA, MANIFESTAZIONE OGGI A ROMA

Sciopero contro Fincantieri

TRIESTE — Sciopero nazionale dei lavoratori dei cantieri navali in relazione alla difficile situazione che continua a permanere nel settore della cantieristica pubblica; agli orientamenti alla volontà formalmente espressa dalla Fincantieri, che mettono in discussione gli impegni assunti dalla stessa con l'accordo del 24/7/88, tra Fincantieri e organizzazioni sindacali, quanto riguarda assetti strutturali, prospettive produttive, nonché la mancata

approvazione del pre-pensionamento; le segreterie territoriali, hanno proclamato una giornata di mobilitazione nazionale dei lavoratori della cantieristica pubblica, finalizzata ai seguenti obiettivi: a) ottenere in tempi brevi una convocazione da parte dell'Iri e delle Pss per un esame sulle prospettive future della Fincantieri, secondo la richiesta del 24/7/1990, a tutt'oggi senza risposta; b) ottenere

nell'ambito della discussione sulla legge Finanziaria 1991 l'inserimento dei finanziamenti necessari a rendere operativo il pre-pensionamento, per una gestione positiva della riorganizzazione del settore. Alla manifestazione che avrà luogo oggi a Roma parteciperà una significativa rappresentanza dei lavoratori della Fincantieri di Trieste e di Montalcone. La cantieristica italiana ha una tradizione di grande prestigio internazionale,

ma l'attuale situazione industriale preoccupa Uil e Uilm per l'incapacità e la mancanza di iniziativa dei principali interlocutori, Iri e governo. E' quanto sostengono in una nota il segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi, e Giovanni Contanto, responsabile Uilm del settore: «Mentre da un lato il governo non riesce a far fronte all'attuale esuberanza strutturale di 4.350 addetti l'Iri non prospetta una politica industriale lungimirante».

Li abbiamo spesi in 1 ora di Consiglio di Amministrazione.

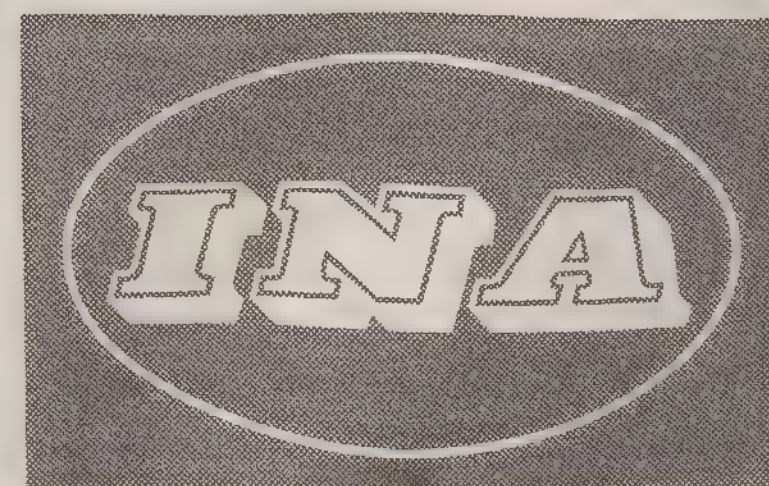


NOVITA' DALL'INA. 113 miliardi di utili dell'esercizio '89 ridistribuiti a tutti gli assicurati INA.

Nel corso del 1989 le scelte di gestione fatte dall'INA hanno permesso di raggiungere ottimi risultati di bilancio con un notevole utile di esercizio. Una quota di questo utile, pari a 113 miliardi, è stata ripartita tra tutti gli as-

sicurati che vengono considerati come azionisti che condividono con l'Istituto solo gli aspetti positivi della gestione. In questo modo si è riusciti ad incrementare ulteriormente i già elevati risultati finanziari delle polizze INA,

che per la loro convenienza si pongono ai primissimi posti del mercato. Questa iniziativa premia quanti hanno scelto di affidare la propria sicurezza alle polizze vita INA e che oggi possono contare in un futuro più sereno.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CINEMA / PORDENONE

Un «Caligari» vestito di nuovo

Virato colore, il capolavoro di Robert Wiene (del 1919) è un'opera di grande modernità

Dall'inviato

A. Mezzana Lona

PORDENONE — Brutto affare ritrovarsi a quattr'occhi con un vecchio amore. Di colpo, dopo tanti anni, i dolci ricordi legati al passato rischiano di finire in frantumi. Sbriciolati da una nuova, seducente realtà. A meno che non si verifichi la classica ricaduta d'amore. Il secondo flirt, si sa, può risultare più intenso, più coinvolgente e passionale del primo. Nella vita come al cinema. Per questo, mercoledì sera, a parecchi cinefili convenuti a Pordenone tremavano un pochino le gambe. Sullo schermo del «Verdi», di lì a pochi minuti, sarebbe riapparso il dottor Caligari. Non più fasciato dal vecchio, consunto vestito in bianco e nero, mai smesso dal debutto ufficiale del 1919. Ma splendente nel suo abito nuovo, virato colore.

«Das Cabinet des Dr. Caligari» non ha tradito gli amanti fedeli delle «Giornate del cinema muto». Il film di Robert Wiene è apparso particolarmente vivido, inquietante. Con quelle sfumature color miele, verde acqua, azzurro elettrico, messe lì per far risaltare i chiaroscuri della scenografia gotica. A rendere ancor più tenebrosa l'at-

mosfera in sala, poi, s'è aggiunta l'addetta alla traduzione in italiano delle didascalie tedesche. Abbandonando il suo anonimo ruolo, ha fatto ricorso a capacità interpretative di gran pregio. Tanto da regalare autentici brividi di paura anche a chi si considera un imperturbabile veterano del genere horror. Che il film di Wiene sia un capolavoro, non l'abbiamo scoperto mercoledì. Il «Caligari» virato colore, però, s'è dimostrato pure opera di grande modernità. Cesare, il son-

nambulo costretto a trasformarsi in assassino, risulta tuttora più creature che affollano polpettoni come «La casa» di Sam Reimi. Il finale, poi, è in perfetta sintonia con le più attuali tendenze del cinema horror. Caligari, smascherato, non finisce i suoi giorni nel buio di una cella, ossessionato dai fantasmi della mente. Anzi, ritorna in circolazione molto presto. Più folle che mai. Convinto che i suoi «esperimenti scientifici» riusciranno un giorno a renderlo famoso. «Nel film, quanto si suppone, coinvolge di più di quanto si vede», ha scritto Tucholsky. Svelando, in poche parole, lo sfuggente segreto del capolavoro espressionista. Wi-

ene non calca mai la mano nelle scene a effetto. Concede pochi primi piani alla spaventosa maschera di Cesare. Limita perfino le folli occhiate di Caligari. Preferisce, invece, insinuare inquadratura dopo inquadratura un senso d'inquietudine che penetra fin in fondo all'anima dello spettatore. Crea, insomma, quel disagio impalpabile che non si dissolve neanche quando in sala ritorna la luce.

Cinquant'anni più tardi, Wiene avrebbe portato a casa miliardi. Le «major» hollywoodiane lo avrebbero ricoperto d'oro. Al «Das Cabinet» numero uno sarebbe seguito il secondo, il terzo, e chissà quanti ancora. Il dottor Caligari avrebbe potuto rivaleggiare, nella speciale hit-parade delle creature malvagie, con quel Freddy Krueger re degli incubi nella serie di «Nightmare». Chi ama il cinema per davvero, comunque, preferisce pensare che Wiene nacque il 27 aprile 1873 a Breslavia. In una Germania dove i famigerati «serial» avrebbero fatto capolino parecchi anni più tardi. Prova ne sia che lo stesso Wiene fu chiamato a dirigere il «Caligari» dopo la rinuncia di Fritz Lang, impegnato a realizzare il feuille-

ton esotico a episodi «Die Spinnen». Rivaleggiare con «Caligari» è impossibile. Il cinema tedesco, però, può proporre ai frequentatori assidui delle «Giornate» altre interessanti riscoperte. Come quella di Barbara Apollonia Chalupiec, in arte Pola Negri. Un'attrice di origine polacca, che scelse il cognome cinematografico in omaggio alla poetessa italiana Ada Negri, protagonista del film «Der gelbe Schein», realizzato nel 1918 da Victor Janson ed Eugene Illés. Un tipico dramma di impronta naturalista, che mette in scena la solita orfana costretta a scendere tutti i gradini del degrado sociale prima di rivedere la luce e di accorgersi che il suo vero papà altri non è se non il medico che le ha salvato la vita.

Un vero e proprio canto d'amore per il cinema delle origini l'ha intonato «Lyrical nitrate», di Peter Delpet. Il regista ha pescato le inquadrature più suggestive contenute nella collezione di Jean Desmet, e le ha cucite insieme. Aggiungendo brani d'opera come colonna sonora. Pordenone è riuscita a proporre questo suggestivo collage in anteprima mondiale alle «Giornate del muto».



Una scena del capolavoro espressionista di Robert Wiene «Das Cabinet des Dr. Caligari» (1919), presentato a Pordenone nella nuova versione, virato colore. Il film è apparso particolarmente vivido, inquietante e di grande modernità.

CINEMA / NOVITA'

«Peter Pan» di Spielberg, film da favola?

Dopo «Dick Tracy», il regista resta nel filone: «La gente di oggi vuol credere che i sogni si realizzano»



Steven Spielberg farà un film ispirato alla fiaba di Peter Pan.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Già si scommette sul record degli incassi, sul numero di magliette vendute e sulla quantità di effetti speciali utilizzati. Steven Spielberg ha deciso: in gennaio inizierà le riprese di «Hook», il vecchio progetto che si ispira alle avventure di Peter Pan, con Dustin Hoffman nei panni di Captain Uncino, Robin Williams in quello di Peter Pan adulto e la bella Julia Roberts che appare la candidata più solida per il ruolo di Campanellino. A Los Angeles il piano è nato e si è sviluppato negli studi della Universal e vede l'uso nella produzione la Amblin Enterprises (dello stesso Spielberg) unita alla Tri-Star Pictures. Marvin Levy, uno dei responsabili della promozione non vuole sbilanciarsi troppo, ma assicura che il film avrà un lancio straordinario a livello mondiale e sarà anche un trionfo dell'alta tecnologia del grande schermo.

La sceneggiatura di Nick Castle e John Mart — che verrà, comunque, affiancata nella parte finale anche dalla mano di Spielberg — mescola la favola all'attualità, in un continuo cambio di tempi. Il personaggio di Peter Pan interpretato da Robin Williams è un adulto stressato, la cui vita diventa all'improvviso «magica» quando fa ritorno alla casa della sua infanzia. I «ragazzi perduti» cominciano, invece, la loro attività come ragazzi di strada che vanno sugli «skateboards» e giocano al basket

in una tipica città americana, mentre le sirene sono tutte proiettate sul voluttuoso spinto. La loro caratteristica tipica sarà che avranno l'abbra turche e capelli di un arancione intenso. Dopo il successo travolgente di «Dick Tracy» e delle fatte deformi dei suoi protagonisti, Spielberg ha ritenuto che sia giunto il momento per un trionfo anche della favola animata sul grande schermo. Non ci saranno soluzioni fantasiose alla «Roger Rabbit» ma i responsabili della Tri-Star ammettono che «Hook» punterà su un pubblico indifferenziato, vale a dire che terrà conto tanto dei ragazzini come dei loro genitori.

Chi si preoccupa degli aspetti commerciali del film sa però che il «battage» diventerà un aspetto importantissimo di questa operazione che dovrebbe superare i 40 milioni di dollari ed essere pronta per un grande lancio tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, proprio come accadde con Batman. Spielberg a Hollywood non ha voluto fare ancora alcun commento sul suo progetto ma ha solo dichiarato di averlo pronto da almeno due anni. «Il meccanismo della favola, del classico e del contemporaneo, è molto attuale — ha detto il regista — perché mai come oggi la gente cerca fughe dalla realtà e vorrebbe credere alla realizzazione dei sogni». Robin Williams ha già firmato il suo contratto, mentre Dustin Hoffman che anche in «Dick Tracy» si è divertito moltissimo a farsi sfuggire il viso per

interpretare una specie di malfattore pentito, ha dichiarato di divertirsi un sacco nel dare voce ai fumetti e alle favole e che, anche in situazioni grottesche e paradossali come questi film impongono, c'è un ampio di intervento soprattutto per gli attori. Julia Roberts viene indicata come la quasi sicura interprete di Campanellino, ma sul personaggio femminile Spielberg non avrebbe ancora completamente sciolto le riserve e addirittura si pensa a due attrici come protagoniste e sirenelle.

«Peter Pan» sembra avere tutte le carte in regola per proporsi come ideale film dell'estate. Il regista ha dimostrato di poter fare assolutamente tutto dietro la macchina da presa, mescolare «i predatori dell'arca perduta» a «L'impero del sole», lo straordinario «Duel» fino «Ai confini della realtà». Che le avventure di Captain Uncino siano un investimento senza rischi nessuno dubita, e la fusione perfetta tra la casa di produzione dello stesso regista, la Amblin con la Tri-Star Pictures, starebbero a dimostrare che insieme all'alleanza fantastica si è realizzata anche una joint venture economica di tutto riguardo. Robin Williams e Dustin Hoffman, inoltre, per la prima volta nei panni di protagonisti dello stesso film sembrano rappresentare una coppia con molte carte in mano per puntare in fretta al record degli incassi, anche perché cala in America il pubblico cinematografico delle commedie, ma cresce quello che punta sul fantastico e l'irreale. Come «Ghost» insegna.

CINEMA C'è Moretti, a sorpresa

ROMA — Sono cominciate mercoledì vicino a Varsavia, in Polonia, le riprese del nuovo film di Krzysztof Kieslowski, «La ragazza del coro». Protagonista a sorpresa del film sarà Nanni Moretti, che fino a oggi aveva recitato, a parte i film da lui diretti, solo in due opere di Daniele Luchetti: «Domani accadrà» e una nuova pellicola ancora inedita. Kieslowski, applaudito in tutto il mondo lo scorso anno per il suo «Decalogo», ha scritto la nuova sceneggiatura con Krzysztof Piesiewicz. Il film sarà completato nell'aprile 1991. A fianco del regista di «Palombella rossa», il cast del film conterà su Irene Jacob (già vista in «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle), Sandrine Bonnaire (la ballerina del «Leggenda del santo bevitore»), Louis Ducas e lo scrittore Claude Duneton.

LUMIERE FICE
HENRY E JUNE
ORE 17.45, 20, 22.15

GRANDE CINEMA
AL GRANDE
NAZIONALE

SALA 1
SI RIDE DAL SABATO AL VENERDÌ
WEEKEND CON
IL MORTO

SALA 2
NICK NOLTE
TERZO GRADO

SALA 3
ULTIME REPLICHE
RAGAZZI FUORI

SALA 4
ALAN PARKER
BENVENUTI IN
PARADISO

MUSICA STEREO
IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800



APPUNTAMENTI
Oggi, alle 20.30, nel teatro «La scuola dei fabbri» in via dei Fabbri 2/1, va in scena lo spettacolo realizzato dal Laboratorio dell'Idad per la regia di Alcide Ferrari, dal titolo «Testi per nulla», una significativa sintesi del teatro di Samuel Beckett. Partecipano Liliana Saetti, Alcide Ferrari e Fabio Giacomini. Replica domani alla stessa ora.

Club cinematografico
«Il Longobardi»

Oggi alle 18.30 nella sede di via Mazzini 32 riprende l'attività del Club Cinematografico Triestino-Capit con la proiezione del film in 16 mm. «Il Longobardi» dalla forza alla ragione» del regista Bruno Mercuri, che sarà presente. Ingresso libero.

Nel corso della serata scadrà il termine per la consegna delle opere cine-video partecipanti al concorso «Minifest 1990».

Radio regionale
Nordest Cultura

Oggi alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà presenta un'intervista a Fulvio Tomizza, che ha appena pubblicato da Einaudi il romanzo «Fughe incrociate».

Sala Azzurra
Film di Almodovar

Debutta oggi alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, il film di Pedro Almodovar «Labirinti di passione».

Cinema Alcione
Speciale Venezia

Al Nuovo Cinema Alcione è in corso di svolgimento una rassegna sul film premiata alla Mostra di Venezia '90. Si proietta «Mr & Mrs Bridges» di James Ivory. Seguiranno: «Quei bravi ragazzi» di Martin Scorsese e «L'Africana» di Margarethe von Trotta.

Nordest Spettacolo
Stabili d'Italia

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, sarà dedicata ai cartelloni dei Teatri Stabili in Italia.

Teatro dialettale
Via alla «Baraccia»

Domani alle 20.30, nel teatro dei salesiani, in via dell'Istria 53 s'inaugura la stagione teatrale della «Baraccia» con la commedia brillante in dialetto «Sfrati, amore... gelosia» di Carlo Fortuna. Regia dell'autore.

TEATRO Spettacolo beckettiano alla «Scuola dei fabbri»

Cinema Nazionale 4

Film di Parker

Al cinema Nazionale 4 si proietta «Benvenuti in paradiso» di Alan Parker con Dennis Quaid.

Cinema Lumiere
La piccola Vera

Al cinema Lumiere di via Venezia 9 si proietta «La piccola Vera» di Vasilij Picul. Cinema Nazionale 3

«Ragazzi fuori»

A seguito delle numerose richieste, il film di Marco Ferreri «Ragazzi fuori» ritorna in programmazione ancora tre giorni, da oggi a domenica, al cinema Nazionale.

Alla radio regionale
«Campus»

Domani alle 11.30 la trasmissione radiofonica «Campus», dedicata all'Università e curata da Noemi Calzavara e Guido Pignatelli, propone interviste con alcuni relatori del convegno «Strumenti concettuali per capire la natura» e «Le frontiere della pace».

A Remanzacco
Samar-Della Torre

Domani nella chiesa parrocchiale di Remanzacco concerto del duo Della Torre, flauto e violoncello. Musiche barocche.

Salgari

Domani alle 15 su Radio 103 va in onda «Com'era domini» suona della ramsing» e opere di Salgari discusse da Elio Bartolini.

Incontro musicale

Domenica alle 18 nel teatro della parrocchia di San Matteo apostolo a Zindis di Marzio, avrà luogo un incontro musicale. Alcuni diplomati del Conservatorio Tardini eseguiranno brani di Paolo Pessina. Ingresso libero.

Alla radio
Offenbach

Domenica alle 12 va in onda alla radio un'altra puntata dei «Racconti di Offenbach» con la regia di Mario Liguori.

Teatro per ragazzi
Nuova stagione

Lunedì 22 ottobre alle 17.30 al Teatro Cristallo la Compagnia presenta la IX rassegna di teatro ragazzi «A teatro con la compagnia».

MUSICA / TRIESTE

Chiuso il Settembre fra orchestra e cori

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Il «Settembre musicale» si è riservato per la tardiva appendice di ottobre di lunedì scorso l'appuntamento di maggiore richiamo. Cattedrale di San Giusto affollatissima, dunque, con il pubblico in piedi in ogni angolo disponibile, per il concerto sinfonico-corale che ha avuto per protagonista il coro della Cappella Civica, integrato per l'occasione da elementi dei cori «Savorano» di San Vito al Tagliamento e «M. Pertot» di Trieste, e affiancato dall'Orchestra Sinfonica di Lubiana. Il tutto sotto la lucida e accurata direzione di Marco Sofianopulo.

Se la Cappella Civica — la più antica istituzione culturale del Comune di Trieste, che ha recentemente celebrato il suo quattrocentocinquantesimo anniversario — non ha bisogno di ulteriori presentazioni, l'incontro con l'Orchestra Sinfonica di Trieste, per molti anni l'occasione per conoscere questo complesso cameristico, presente l'altra sera con un organico piuttosto massiccio.

Quasi a voler offrire il proprio biglietto da visita, i musicisti di Lubiana hanno proposto in apertura quattro pagine delle «Sette ultime parole di Cristo in croce» di Haydn, dimostrando fin dall'inizio una sempre vigile presenza strumentale, vivacemente dritta ad accogliere il gesto pulito e deciso di Sofianopulo.

Così nella pacata «Introduzione», come negli insistenti pizzicati di «Sito», o nei morbidi impatti timbrici di «In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum» o infine nelle cupe sonorità,

MUSICA / GORIZIA

Concerti mattina e sera

Martedì i «Solisti Veneti» inaugurano la stagione della «Lipizer»

MUSICA / TRIESTE
Glasbena matica: apertura con un'«orchestra di voci»

TRIESTE — La stagione musicale della Glasbena matica è stata inaugurata l'altra sera al Kulturni dom, alla presenza di un pubblico folto, dall'affermato e conosciuto «Ottetto sloveno». Sono ormai quarant'anni che su questo gruppo vocale si sprecano aggettivi: «cantano come otto strumenti», «un'orchestra di voci», «i magnifici otto» e via lodando. In realtà, i paragoni sono impropri, in quanto è alla voce che spetta di diritto l'espressione musicale più elevata, mentre anche la magnificenza rivela qualche crepa. La finezza delle esecuzioni è sempre esemplare, ma affiora qualche segnale di logoramento non solo fra i quattro tenori — ed è comprensibile — ma anche fra le coppie di baritoni e di bassi. L'età avanzata implacabile e l'esperienza surrogata dalla purezza dell'emissione.

Alla direzione artistica dell'Ottetto, specificamente alla competenza del maestro Anton Nanut, spetta la supervisione dei programmi, degli impegni, ma d'ora in poi anche la ricerca e l'eventuale inserimento di forze nuove: un compito facilitato dalla passione per il canto corale diffusa in Slovenia.

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Il cartellone della stagione concertistica a Gorizia è pronto: ventidue concerti in tutto, dal 23 ottobre fino al prossimo 8 maggio 1991. L'associazione culturale «Lipizer», che ne cura l'organizzazione, ha fatto le cose in grande, predisponendo quindici appuntamenti serali e sette la domenica mattina, chiudendo le trattative con alcuni grandi nomi della ribalta e riuscendo ad articolare i programmi tenendo presente l'interesse per le musiche e le finalità di promozione nei confronti delle giovani leve.

Il varo di un ciclo così ricco si presenta come un atto di coraggio nelle istituzioni e di fiducia nel pubblico, proprio mentre arrivano notizie poco confortanti, che investono tanto il settore economico che quello logistico. La «finanziaria» promette drastici tagli ai contributi, e, come se non bastasse, sulle due sale goriziane incombe la chiusura: entro il 31 dicembre l'Auditorium, sede abituale dei concerti dell'associazione, dovrebbe rifarsi il «look» (leggi rivestimenti interni e impianto elettrico), mentre al Teatro Verdi urge almeno la sostituzione delle poltroncine.

Il concerto inaugurale si terrà, dunque, martedì prossimo con i celeberrimi «Solisti Veneti» diretti da Claudio Scimone. Alle rituali «Stagioni» di Antonio Vivaldi seguirà un omaggio al bicentenario mozartiano: «Eine kleine Nachtmusik». Il 30 ottobre sarà di scena il Balletto del Teatro Verdi di Trieste con Marc Renouard in un collaudato spettacolo su

LUMIERE FICE
HENRY E JUNE
ORE 17.45, 20, 22.15

GRANDE CINEMA
AL GRANDE
NAZIONALE

SALA 1
SI RIDE DAL SABATO AL VENERDÌ
WEEKEND CON
IL MORTO

SALA 2
NICK NOLTE
TERZO GRADO

SALA 3
ULTIME REPLICHE
RAGAZZI FUORI

SALA 4
ALAN PARKER
BENVENUTI IN
PARADISO

MUSICA STEREO
IN COMPACT DISC
24 ORE SU 24

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 17 (turni Si e «Don Giovanni», direttore Wolfgang Rennert, regia Franco Giraldi. Martedì alle 20 quarta (Turni E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Quella sera de febbraio...» di N. Perno e Francesco Giacomoni, regia di Francesco Giacomoni. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Uil e Teatro Cristallo.

MUSEO FERROVIARIO (Campo Marzio). Stasera alle 20.30 spettacolo-défilé di costumi popolari del Fvg «Il fascino dei tempi andati» presentato dal Gruppo folkloristico triestino «Stu ledi» e dalla Sezione Storia della biblioteca nazionale slovena e degli studi.

ARISTON. 11. Festival dei Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15. Dalla Mostra di Venezia il film più divertente e avventuroso, prodotto e diretto da Warren Beatty: «Dick Tracy», con Warren Beatty, Madonna, Al Pacino, Dustin Hoffman, James Caan, Glenn Headly e l'undicenne Charlie Korsmo. Il più celebre detective americano dei fumetti in un kolossal poliziesco che emoziona e diverte adulti e ragazzi. N.B.: al film è abbinato il cartone animato «Roger Rabbit sulle montagne russe» (prod. Walt Disney), 2.a settimana di grande successo.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty Woman» di Gary Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11. Festival dei Festival. Ore 17, 18.45, 20.25, 22. Esercizio di divinità targati Almodovar: «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar, con Cecilia Roth, Imanol Arias. V. m. 14.

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cappella e Moana Mondella».

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.15. «Caccia a ottobre rosso» di C. Caccia è cominciata, il personaggio è immaginario, la suspense più profonda.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15. «Fantasia» di Walt Disney. L'orchestra diretta da Leokadia Dolbystereva.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15. «Weekend di morte» di Ted Kotcheff. Si dal sabato al venerdì.

NAZIONALE 2. 17, 19.30, 21.30. «Terzo grado» con Nick Nolte e Timothy Hutton. Il giallo azione e suspense di John Lumley.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Inquietante film di Marcello M. V. m. 14. Secondo mese di filmati 3 giorni.

NAZIONALE 4. 17, 19.30, 21.30, 22.15. «Benvenuti in paradiso» con Dennis Quaid e Tamlyn Tomita. Il nuovo grande film di «Ragazzi fuori».

ALCIONE. (Tel. 304855) 17.45, 20, 22.15. «Mr. & Mrs. Bridges» di James Ivory.

LUMIERE FICE. (Tel. 304855) 17.45, 20, 22.15. «La piccola Vera» di Vasilij Picul.

LUMIERE SPECIALE BAMBINO. Domenica ore 10 e 11.30. «Alla ricerca della valle incantata» un cartone animato eccezionale. Prezzi normali.

RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Pagine d'una vita» con John Holmes e Desirée Costantini. V. m. 18.

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

TRIESTE
FM 91.800
UDINE
FM 95.400
GORIZIA
FM 98.800

Raffaella Carrà di nuovo all'attacco «ricomincia da due...» mentre a Canale 5 si festeggiano i «primi 10 anni».

**Tutti i particolari leggiti sul
MAGAZINE ITALIANO TV**

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.55 Uno mattina.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara» (302). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «FACCIA DA SCHIAFFI» (1969). Film, regia di Armando Crispino. Interpreti: Gianni Morandi, Laura Belli, Grit Freyberg (1.o tempo).
12.00 Tg1 flash.
12.05 «FACCIA DA SCHIAFFI». Film (2.o tempo).
13.00 Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark». Gli antichi mercanti del Mediterraneo.
14.45 Cartoni animati.
15.00 Dse. Conoscere. «Il colore oggi».
16.00 Bigli.
17.35 Spaziolibero. Italia nostra.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara» (303). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE» (1980). Regia di Peter Collinson. Interpreti: William Holden, Ricky Schroder.
22.20 Linea verde speciale. «Giornata mondiale dell'alimentazione 1990». (1.a parte).
23.00 Telegiornale.
23.10 Linea verde speciale (2.a parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 «Mezzanotte e dintorni».
0.40 Dse: poesia. «Il Canzoniere» di Francesco Petrarca. Rime scelte.

7.00 La famiglia bionica. Cartoni animati.
7.40 «Lassie». Telefilm.
8.05 «Braccio di ferro». Cartoni animati.
8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 «Clayhanger». Sceneggiato.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Matinée al cinema. «VIVA LA RIVISTA» (1952). Regia di Enzo Trapani. Con Walter Chiari, Carlo Campanini, Isa Barzizza.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.55 Capitol. (401). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Trentatré.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (132). Telefilm.
14.30 «Destini». (5). Serie Tv.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.20 Tg2 flash.
16.30 Brasilia, campionato del mondo di pallavolo, Italia-Bulgaria.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 «Un giustiziere a New York». Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 Il circo in gara.
22.15 Tg2 stasera.
22.25 «Per chi suona la campanella». Con Gianfranco D'Angelo, Pippo Franco.
23.25 «Tv anni '90».
0.15 Tg2 notte. Meteo 2.
0.40 Cinema di notte. «L'ULTIMO BUSCADEIRO» (1972). Drammatico. Regia di Sam Peckinpah. Con Steve McQueen, Robert Preston, Ida Lupino, Ben Johnson, Barbara Leigh.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: La lampada di Aladino.
15.30 Cervia, golf, triangolare Italia-Francia-Germania.
16.00 Ostia, lotta greco-romana, campionato del mondo.
16.30 Hockey, Bressanone-Rovereto.
17.00 «Vita col nonno». Telefilm.
17.50 «Pianeta vivente». Oceani.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «IPRESS». Film. Regia di Sidney J. Furie. Interpreti: Michael Caine, Nigel Green, Guy Doleman, Sue Lloyd, Gordon Jackson.
22.15 Tg3 sera.
22.20 I professionals. Telefilm.
23.15 Schegge.
24.00 Tg3 notte.
0.30 20 anni prima.

**SUL MAGAZINE ITALIANO TV
LE ANTICIPAZIONI
DEL NUOVO
FILM TELEVISIVO
«QUATTRO PICCOLE DONNE»**

Raidue
Ondaverduno, Raidue, Gr1: 6.05, 6.55, 7.55, 8.55, 11.55, 12.55, 14.57, 15.55, 18.55, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6. Ondaverduno, in diretta per chi viaggia: 6.32: Pack settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «immagini musicali»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9: Rai anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverduno week end; 13.30: La festa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politica; 16.10: Il paginone; 17.30: Raidue jazz '90; 17.55: Ondaverduno: camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 19.30: Pagine operative; 19.15: Gr1 Sport: presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta: si fa sera; 19.35: Audiolibri, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91, orchestra sinfonica e coro di Torino, Rai, direttore Giorgio Martellini; nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

Raidue
Ondaverduno, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Raidue presenta; 8.45: «Blu romantico», romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Raidue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «Santippe»; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 20.30: «La trilogia» di Seneca; 21.30-22.46: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Raidue
Ondaverduno, Raidue, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musica; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: I padroni del melodramma; 14: Compact club, dedicato a Maurizio Poli; 14.48: Succede in Europa, fatti e problemi della Cee; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Informagiovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Strategie di interpretazione; 21.45: O poesia, poesia, poesia; 22.15: Coro da camera della Rai; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereodue
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.55: Ondaverduno, Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverduno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Stereodue
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.55: Ondaverduno, Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverduno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

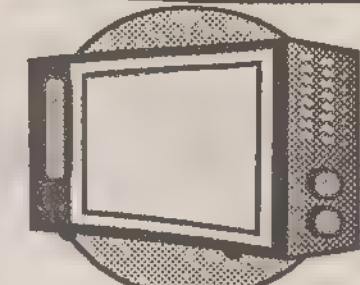
Stereodue
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.55: Ondaverduno, Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverduno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

TELEPADOVA
12.30 Samba d'amore. Tele-novela.
13.00 Il campione. Cartoni.
13.30 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
14.00 Azucena. Telenovela.
14.30 La grande vallata. Teleromanzo.
15.00 Peyton place. Teleromanzo.
15.30 Samba d'amore. Telenovela.
16.00 Moby Dick. Cartoni.
16.30 Capitain Dick. Cartoni.
17.00 Il campione. Cartoni.
17.30 Tommy la stella dei Giants. Cartoni.
18.00 Agente Pepper. Telefilm.
19.30 «PIEDINO IL QUESTURINO». Film con Franco Franchi, Irina Maleeva.
20.30 Colpo grosso.
21.00 Giudice di notte. Telefilm.
22.30 «BALORDI & CO. SOCIETÀ PER LOSCHE AZIONI». Film.

TELEFRIULI
13.05 Telenovela: Capriccio e passione.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
15.55 Ciao ragazzi.
16.00 Cartoni animati: Coccinella.
16.30 Cartoni animati: Jane e Micci.
17.00 Cartoni animati: Io sono Teppi.
17.30 Cartoni animati: Calender man.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefilm: Vite rubate.
20.30 Sceneggiato: Una verità come un'altra.
21.45 Album: Storie friulane.
22.30 Telefilm: Notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.

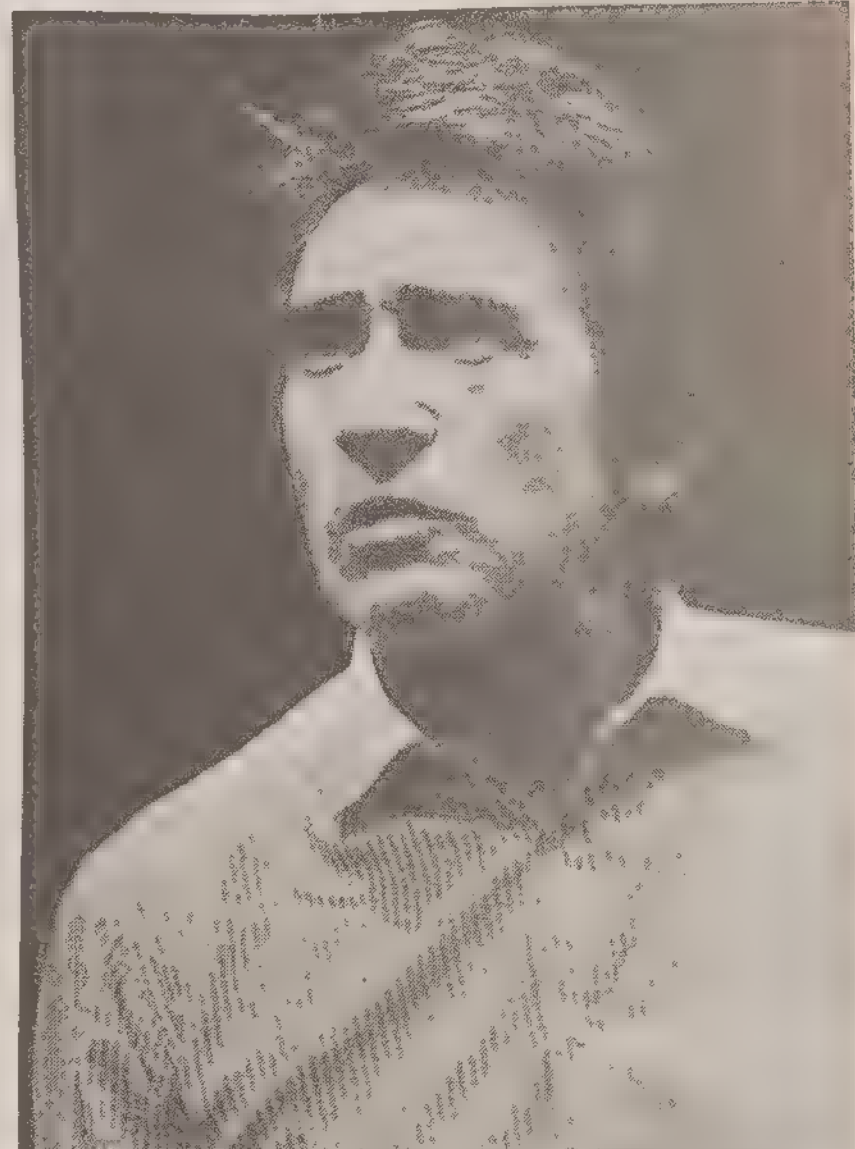
TELECAPODISTRIA
16.15 «Wrestling spotlight». Le sfide dei giganti dello spettacolo.
17.00 Calcio. Campionato spagnolo.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Trasmissione slovena.
19.30 Telegiornale.
20.00 Minoranze, ricchezza d'Europa.
20.30 Mr. Morn. Sceneggiato.
21.00 Mask. Campionato tedesco.
22.15 Telegiornale.
22.30 Basket. «Assist».
23.00 «Supervolley». Rotocalco di pallavolo.
23.30 «Sport parade».
24.30 Calcio. Campionato tedesco.

TELEVISIONE FILM RAI



Con Walter Chiari rivive la rivista

Tutte repliche nelle proposte cinematografiche di oggi sulle reti Rai. Si dà via «il bambino e il grande cacciatore» in onda su Raiuno alle 20.30 a «Ipcress» su Raitre alla stessa ora, a «L'ultimo buscadeiro» di Sam Peckinpah con Steve McQueen che trova posto alle 0.40 su Raidue. La segnalazione più curiosa della giornata è uno dei rari film di Enzo Trapani, «Viva la rivista» (1952), in onda su Raidue alle 10. Tra gli interpreti Walter Chiari e Carlo Campanini.



Walter Chiari (nella foto Buscarino) e Carlo Campanini sono i protagonisti del film di Enzo Trapani «Viva la rivista» (1952), che Raidue trasmette oggi alle 10.

«Il bambino e il grande cacciatore», diretto nel 1980 dal meridionale Peter Collins con spirito disneyano, racconta le peripezie del piccolo Ricky Schroeder che si fa adottare dal maturo William Holden, suo malgrado. L'atmosfera è quella del «Cucciolo», ma lo scenario è quello inconfondibile dell'«Australia». «Ipcress» firmato da Sydney Furie nel 1965 sulla base del romanzo di Len Deighton e interpretato da Michael Caine nei panni dell'agente segreto inglese Harry Palmer, rappresenta una vera rivoluzione nella storia della spy story cinematografica: spia alle prese con la busta paga prendono il posto del super-agente alla 007.

Sulle reti private
«Il prigioniero della miniera» di Hathaway
Soltanto Retequattro dedica oggi la sua serata al cinema. Alle 20.35 trova l'alleanza di un mito inconfondibile come Gary Cooper, protagonista del «Prigioniero della miniera» di Henry Hathaway (1954). Uomo senza passato e dal futuro incerto, l'eroe romantico e austero viene assunto da Susan Hayward per rintracciare un marito morto in Messico dove cercava un mark e Cameron Mitchell. Saranno liti e trappole continue finché l'amore avrà la meglio sull'avidità e la legge delle pistole.

TV / CONVEGNO Forum europeo a Varsavia su cinema e televisione

ROMA — La Rai parteciperà alla seconda assemblea della Tribuna europea del cinema e della televisione, che si terrà a Varsavia dal 15 al 17 novembre, sul tema «I mezzi di comunicazione nell'Europa occidentale e orientale: soluzioni comuni per problemi comuni».

In particolare si tratta di tutelare e valorizzare un patrimonio culturale dei Paesi dell'Est, costituito da figure prestigiose come Wajda, Zanussi, Michalkov.

Tra i gruppi di lavoro dell'assemblea di Varsavia, si segnalano quelli sugli assetti istituzionali e le autorità di controllo, sul finanziamento della televisione e del cinema, sulla produzione, sullo sviluppo della televisione ad alta definizione, sugli interessi del consumatore e del pubblico, sul flusso delle notizie nel nuovo contesto europeo.

«Cibo per il futuro» è il titolo di uno speciale «Linea verde» dedicato alla Giornata mondiale dell'alimentazione in onda oggi alle 10.30 su Canale 5, si parlerà del problema dell'adozione. Sull'argomento interverranno fra gli altri Riccardo Pazzaglia, i giornalisti Paola Fallaci e Franco Becchi e due rappresentanti del Comitato Serena, nato dopo la vicenda dei coniugi Giubergia.

Raiuno, 22.20
Speciale «Linea verde» sul cibo dei domani
«Cibo per il futuro» è il titolo di uno speciale «Linea verde» dedicato alla Giornata mondiale dell'alimentazione in onda oggi alle 10.30 su Canale 5, si parlerà del problema dell'adozione. Sull'argomento interverranno fra gli altri Riccardo Pazzaglia, i giornalisti Paola Fallaci e Franco Becchi e due rappresentanti del Comitato Serena, nato dopo la vicenda dei coniugi Giubergia.

TV / CANALE 5 Va in onda un compleanno

La rete Fininvest, nata nel 1980, da oggi si festeggia con uno show

**Servizio di
Umberto Pisanelli**

ROMA — Dieci anni fa, precisamente l'11 novembre dell'80, Canale 5 cominciava a trasmettere sul territorio nazionale. Per festeggiare l'avvenimento la prima rete della Fininvest manderà in onda da stasera e per dodici venerdì alle 20.30 «Buon compleanno», uno show che ripercorrerà le tappe fondamentali della lunga avventura. Madrina di questa festa in famiglia sarà Heather Parisi, che verrà affiancata dal coprodotto da Mike Bongiorno, Corrado, Marco Columbo, Costanzo, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, che da quanti ciò hanno vissuto e stanno ancora vivendo l'avventura di Canale 5.

Lo scopo di «Buon compleanno», oltre che di raccontare quello che è successo nei dieci anni attraverso personaggi e ricostruzioni storiche, è anche quello di eleggere la trasmissione più significativa prodotta da Berlusconi. Infatti, ogni puntata avrà per oggetto un anno di Canale 5 e i programmi varati in quella stagione. Alla fine di ogni puntata sarà scelto il «programma dell'anno», che si scontrerà nella serata dell'11 gennaio con gli altri finalisti.

Ecco ora alcune dichiarazioni rilasciate dai protagonisti che hanno portato il net-

work al successo, e che accompagneranno i telespettatori nella lunga «passaggiata» di «Buon compleanno».

Per Raimondo Vianello, arrivato con Sandra Mondaini nell'82, l'esperienza si è dimostrata più di un'avventura. «E' indubbio — spiega Vianello — che Canale 5 abbia portato un'aria nuova. Siamo arrivati firmando per una sola trasmissione, «Atenti a noi due», che è stata trasmessa per tredici puntate. Da allora, non ce ne siamo più andati. Anche se continuiamo a mantenere dei contatti con la Rai, dove abbiamo lavorato per ventisei anni, Canale 5 ci ha offerto tutte le possibilità: dal varietà al quiz, dai giochi alla sit-com. Siamo molto legati a questa famiglia e non pensiamo certo di trasferirci nuovamente altrove. Insomma, non saremmo certo rimasti se i risultati e l'ambiente non fossero così accattivanti».

Altrettanto soddisfatto della propria esperienza è Corrado, decano del presentatore, che ha debuttato a Canale 5 nell'82 con la prima edizione di «Il pranzo è servito». «Sono molto contento di lavorare qui alla Fininvest e non ho nessuna intenzione di rinviare in Rai. Il mio sodalizio con Canale 5 è più che mai saldo e si rafforzerà ancora nell'91 con la nuova edizione della Corrida. Penso che ci voleva Canale 5, perché — oltre ad aver aumentato l'offerta —

TV Il ritorno di Ribot

ROMA — Sono in corso a Sarteano Tondino, in Toscana, le riprese di «Il ritorno di Ribot», un film per la tv, diretto da Pino Passalacqua, che Raiuno proporrà in due parti nella primavera del '91. Tra i protagonisti: Charles Aznavour, Pamela Villoresi, Lina Sastri, Umberto Morale e Roberto Bisacco. Il film racconta la storia di un cavallo che sembra la reincarnazione del mitico Ribot e di un ragazzo socialmente disadattato, Saverio.

TV / RAIUNO Quelli di «Biberon» tornano con il «dopo-Fantastico»

ROMA — Leo Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati, Pierluigi Zerbini e Mario Zappa saranno i protagonisti di «Crem Caramel», il varietà del «dopo-Fantastico» affidato quest'anno a Pierfrancesco Pingitore e alla compagnia di «Biberon». Il programma andrà in onda dal 12 gennaio in otto puntate su Raiuno.

«Dopo tre anni di successi con «Biberon» — dice il regista Pingitore — abbiamo preferito ritirarci all'apice della fortuna televisiva. E ora la Rai ha pensato di affidarci le sorti del varietà dopo il «Fantastico» di Pippo Baudo, puntando sulla popolarità raggiunta dalla compagnia di «Biberon».

«Crem Caramel» conserverà le qualità di satira, allegria e immediatezza che hanno fatto il successo di «Biberon». «Fonte d'ispirazione sarà sempre l'attualità, con nuovi personaggi che andranno ad affiancare quelli già popolari costituiti dalle figure più note della politica italiana e internazionale».

TV Commedia di Fondato

ROMA — Sono terminate a Roma le riprese del film per la tv «Ti ho adottato per simpatia», diretto da Paolo Fondato, che andrà in onda su Raidue nei primi mesi del '91. Soggetto e sceneggiatura di Paolo e Nancy Fondato. Protagonisti della commedia sono Gianfranco Januzzo alla sua prima esperienza cinematografica, Alfredo Pea, Daniela Poggi, Paola Quattrini, Aldo Reggiani e la giovane Romina Lari.

AZZURRI

AZZURRI / IL GIORNO DOPO IL DELUDENTE PAREGGIO AL NEPSTADION

Ridimensionate le ambizioni

Senza far troppi processi bisogna

ovviare agli errori a centrocampo

e in difesa. L'assenza di Maldini.

In prima linea necessaria una torre

ROMA — Fino a qualche anno fa un pareggio all'estero, sul tipo di quello rimediato l'altra sera al Népstadion dalla nazionale azzurra, sarebbe stato accolto come un'impresa, un punto guadagnato con eroica resistenza di fronte alle scatenate truppe avversarie, un passo avanti verso il traguardo delle qualificazioni. Ora, invece, l'1-1 di Budapest ha l'amaro sapore di un fiasco nella sera del debutto europeo, una «magra» che infittisce di ostacoli l'itinerario verso Svezia 92.

La delusione per la prestazione azzurra non si esaurisce nel rilievo che la squadra non è piaciuta, ma si alimenta col fatto che da una nazionale ricca di ambizione, terza al mondiale, espressione del calcio più benestante del mondo, ci si attende un comportamento adeguato alle proprie risorse e aspirazioni. Il pareggio di Budapest preoccupa non soltanto per i suoi riflessi nella classifica del girone eliminatorio dove si è rilanciata la candidatura sovietica, ma anche perché rischia di far scivolare il calcio azzurro dalle vette dei buoni ed accreditati propositi europei nella valle della depressione.

Il confronto del Népstadion ha lasciato la bocca amara a tutti: agli italiani che hanno visto la nazionale soffrire oltre ogni previsione e strappare un pareggio immutato agli ungheresi che si sono sentiti defraudati di un successo che avrebbero potuto cogliere a buon diritto.

Più che gli errori degli avversari, l'Italia ha capitalizzato quelli dell'arbitro svedese Karlsson che nel finale ha negato un rigore ai magiari. La cosa accende i rossori per il furtale perpetrato in Ungheria e dilata la mortificazione per l'avvilente partita recitata. Prima del confronto sulle rive del Danubio gli italiani erano convinti di avere una nazionale capace di puntare al titolo europeo. Oggi, invece, temono che la squadra sia indiziata alla bocciatura. Sono gli eccessi emotivi fra tifosi. La realtà, anche stavolta, sta nel mezzo. Non occorre illudersi ma neppure bisogna disperare. E' vero, tuttavia, che alcuni problemi esistono e sono stati messi

a fuoco dalla partita di mercoledì. Gli errori da sottolineare sono i seguenti: (1) L'incompatibilità tra Gianni e Marocchi, due geometri che, specie in gare di contenimento, si sovrappongono. Il giallorosso, forse stordito dalle vicende doping del suo club, ha giocato una delle peggiori partite della sua ormai lunga carriera azzurra. In nazionale però ci vuole personalità ed occorre mostrarla proprio nei momenti difficili, specie in un ruolo delicato come quello del centrocampista. Marocchi è disciplinato quanto si vuole ma non può sopprimere attivamente ai limiti di Gianni, non ne costituisce un valido sostegno. Sarebbe stato forse utile l'altra sera un più precoce apporto di un arrembante come Bert.

(2) La coppia d'attacco Baggio-Schillaci è tra le più efficaci della storia azzurra ma occorre rettificare la tempestività allorché la sua agilità non dà i risultati sperati contro avversari bene organizzati e comunque è necessario evitare di rifornirli con traversoni alti che non può sfruttare. L'alternativa di ricorrere ad una «torre» dovrebbe essere, all'occorrenza, più assiduamente frequentata.

(3) Anche la difesa non è sicura come si pensava. E' bastata l'assenza di Maldini per squilibrare il reparto, esporlo in fase di contrasto. Jolly De Agostini è sempre più laterale piuttosto che terzino e non può surrogare un marcatore. Baresi è un fuoriclasse ma a volte, per eccessiva sicurezza, si concede qualche disinvoltura creando disagio nel reparto. Sono queste le pecche più vistose emerse al Népstadion dove i fantasmi azzurri hanno messo un po' di allegria ai magiari ma soprattutto al c'osvietico Bishovets che si prepara alla trasferta in Italia fra una decina di giorni per il primo confronto-chiave del girone eliminatorio in programma all'Olimpico per il 3 novembre. L'Europeo 92 è partito, l'Italia non ancora. La speranza è che in patria la squadra di Vicini ritrovi gioco e dedizione al gol, riscopra il suo maglione per poi non struccarsi fuori confine.

AZZURRI / IL PAREGGIO NON SCONTENTA AZEGLIO VICINI

Non c'è la supercarica dei mondiali



MILANO — L'Italia ha giocato meno «corta» rispetto al passato, il centrocampista ha difettato qualche volta in interruzione anche se non in costruzione, fuori casa bisogna essere maggiormente aggressivi, è mancata la super-determinazione dei mondiali anche perché l'Ungheria era stata presentata come un avversario comodo. Azeelio Vicini passa in rassegna il pareggio conseguito a Budapest con un pizzico di affanno. Il tecnico ritiene pertinenti molti rilievi mossi agli azzurri, ma ammonisce che è inaudito, nel calcio moderno, pensare di andare all'estero e vincere a mani basse. «Abbiamo trovato difficoltà sul piano dinamico — spiega Vicini nella conferenza stampa — mentre sul piano tecnico abbiamo svolto frangenti interessanti. D'altronde fuori casa si attacca di meno e si subisce di più, e questo si sapeva. La nostra squadra è strutturata con attaccanti veloci e abili. Di

punte potenti ci sono solo i trentenni Serena e Carnevale, a parte Viali che quando si rimetterà tornerà a far parte di questo gruppo. Le caratteristiche sono queste, in futuro bisognerà tenerne conto. Ad attaccanti non si può chiedere un eccessivo dispendio di energie in copertura. D'altronde farli ripiegare in difesa sulle manovre avversarie è un esercizio contro natura. Sul gol subito, preceduto da un angolo che doveva metterci in allerta, qualche meccanismo non ha funzionato. Gli azzurri sono stati forse distratti da qualche evento esterno?»

Vicini concorda: «Sì, ma non dalla sentenza della disciplina, bensì dal fatto che la gara è stata presentata dai giornali come una formalità. Questo nel calcio moderno è inaudito. Probabilmente i giornali incidono profondamente nelle sensazioni dei giocatori. La super-determinazione dei

mondiali forse non c'era». Il tecnico esamina poi ciascuno dei reparti: «La difesa ha dato al solito una sensazione di grande organizzazione, il disagio grosso è nato da un episodio. La tattica del fuorigioco non è detto che paghi e quindi non sono d'accordo che Bergomi e Ferri debbano avanzare quando si sgancia Baresi. In realtà la squadra ha giocato in maniera meno corta. Le valutazioni sul centrocampista ruotano come al solito intorno al nome di Gianni, alla sua compatibilità con gli altri. «I giocatori non sempre sono al massimo della condizione, il centrocampista ha difettato un po' in interruzione, non in costruzione. Ci voleva Ancelotti? Gli assenti hanno sempre ragione. La realtà è che giocare in nazionale è difficile, questo è un gruppo di valore medio-alto e gli avversari non ci hanno sommerso. Il futuro dirà se questo di ieri è un punto perso o invece importante».

Il discorso su Gianni appassiona, come al solito, Vicini: «Criticato sempre lui poi vedo che altri hanno giudizi più negativi». Il tecnico fa un altro rilievo sfumato ai suoi giocatori: «La nostra è la squadra che fa meno falli di tutti. In certe circostanze bisogna essere più aggressivi, nel senso buono ovviamente». Contro l'Urss è una partita da vincere assolutamente: «Ogni partita fa storia a sé ed è importante per le qualificazioni, se ci dovessero essere delle rotazioni avremmo all'interno dello stesso gruppo. Per il futuro starò attento anche alle indicazioni del campionato: ci potrebbero essere uno-due nomi in grado di portare un po' di entusiasmo. Viali? Forse tornerà in campo contro il Milan ma ritengo troppo ottimistico pensare a una sua convocazione in vista della gara con l'Urss. Per il futuro il discorso è diverso».

INTERVISTA A DINO ZOFF

Pensa solo al suo pubblico giocando contro la Juve

Intervista di Mario D'Ascoli

Sì, sì, c'è il rischio di cadere nei luoghi comuni. Ovvero nel patetico. Ovvero in sentimenti forti perché il fumetone di Dino Zoff a Torino è durato diciotto anni, una vita. Ma lui, vecchio frulano un po' brontolone e molto taciturno, che forse suda di più nel pronunciare parole che nello sfornare fatti (e il libro d'oro sta a dimostrare quanti ne ha prodotti, di fatti...) si aggrappa alla sintesi: «Mi domanda se domenica prossima avrà un tuffo al cuore? Certo che lo avrà, è amore. La Juve in veste di avversaria mi sembra un po' brontolone e molto taciturno, dove chi viene picchiato quasi si mette a piangere e corre dalla mamma. Baggio diventa un'esagerazione, diventa un fenomeno. Da Baggio alla Lazio il salto è breve. Direi che, ora, stiamo andando abbastanza bene come giocatori in quanto ai risultati ci mancano, in classifica, un paio di punti. Soprattutto mi è rimasto nel gozzo quello che ha arraffato il Milan al 50 quando credevamo di aver vinto. Dicono che la mia la zio gioca in maniera tradizionale? Bisogna intendere sul significato che vogliamo dare all'aggettivo tradizione. Se vuol significare la zio e concretizza lo zio se vuol significare l'atteggiamento tattico antico, serrato, allora, per non sbagliarmi, mi metto a ridere. La Lazio gioca un calcio che è un misto di uomo e zione, un calcio anche divertente perché il materiale di cui è spoglio è molto buono. Credo di aver fatto molto bene, non è uno scherzo...».

Chi conosce i segreti della Vecchia Signora sussurra che è stato Giampiero Boniperti, un annetto fa, a decretare il cambio della guardia bianconera. Una cosa è certa: Zoff non ama Boniperti, non l'ha mai amato. Tanto è vero che quando gli chiediamo di dedicare qualche parola al suo ex presidente, a questo mito juven-

tino, si limita a un avarisimo: «Per più di venti anni Juve è stata lui...». E a Gigi Malferi, l'uomo che gli ha rubato il posto cosa ha da dire? Zoff è barazzuto, vorrebbe tacere, poi si concede, sia pure con parsimonia relativa, «Malferi dico che è un ottimo allenatore e dico che domenica prossima si stringerà la mano. Tuh...». Questa Juve è più forte di quella dello scorso anno? Zoff dà a questa domanda un sapore di una provocazione e sbotta: «Hanno messo sopra la squadra della passata stagione, la bellezza, settanta miliardi, non noccolino...». La punta dell'iceberg di questa grande Juve è Baggio, no? Zoff tira fuori, una tesi singolare: «Baggio è un bel talento, d'accordo. Ma dalle nostre parti, dove l'aspetto tattico è abbastanza trascurato, dove chi viene picchiato quasi si mette a piangere e corre dalla mamma, Baggio diventa un'esagerazione, diventa un fenomeno. Da Baggio alla Lazio il salto è breve. Direi che, ora, stiamo andando abbastanza bene come giocatori in quanto ai risultati ci mancano, in classifica, un paio di punti. Soprattutto mi è rimasto nel gozzo quello che ha arraffato il Milan al 50 quando credevamo di aver vinto. Dicono che la mia la zio gioca in maniera tradizionale? Bisogna intendere sul significato che vogliamo dare all'aggettivo tradizione. Se vuol significare la zio e concretizza lo zio se vuol significare l'atteggiamento tattico antico, serrato, allora, per non sbagliarmi, mi metto a ridere. La Lazio gioca un calcio che è un misto di uomo e zione, un calcio anche divertente perché il materiale di cui è spoglio è molto buono. Credo di aver fatto molto bene, non è uno scherzo...».

UNDER 21 / COMINCIA CON UNA VITTORIA IL CAMMINO IN EUROPA

C'è stato il gol ma troppo poco gioco

1-0

ITALIA: Antonioli, Bortolotti, Favalli, Malusci, Baggio, Verga, Mellì, Sordo, Buso, Corini, Langinotti (all. Maldini).
UNGERIA: Vegh, Kuttar, Teklek, Klausz, Lipsey, Braun, Cserenkai, Belton, Jartas, Pálosi, Kaman (all. Novak).
Arbitro: Navarrete (Spagna).
Marcatore: Favalli al 50'.
Note: pomeriggio tiepido, 11 mila i presenti (di cui 6.500 paganti) per un incasso di 60 milioni. In tribuna molti operatori di mercato, l'allenatore del Milan Sacchi, Edmondo Fabbri per il Bologna. Sostituzioni per l'Italia: Zironelli per Langinotti; per l'Ungheria: Takacs per Kaman, Komodi per Klausz. Ammoniti: Lipsey, Sordo, Malusci, Baggio e Buso. Calci d'angolo: 4-2 (3-0) a favore dell'Italia.

Dall'inviato

Oddone Nordio

FERRARA — L'avvio in Europa dell'Under 21 di Maldini è positivo, ma solo per il risultato. Da quello che si è visto ieri, il gioco è un illustre sconosciuto. E' sperabile che gli azzurri ne facciano la gradita conoscenza in un futuro molto prossimo. Certo, le attenuanti non mancano e sono rimarchevoli: prima fra tutte quella che questi giovanotti, tranne alcuni, non giocano nelle loro squadre di club perché devono fare posto a giocatori di maggiore esperienza, oppure a stranieri che hanno la maglia assicurata solo perché sono stati pagati fior di miliardi. E poi questa Under è completamente rinnovata (a parte i «veterani» Corini, Buso e Rossini che ieri era in tribuna) e dunque ancora senza un gioco preciso, una fisionomia ben definita, magari anche un assetto tattico ancora tutto da definire.

Un primo tempo su livelli da dimenticare, una ripresa più tonica, più determinata da parte dei nostri ma anche con gli ungheresi meglio disposti a creare qualche presupposto pericoloso. E allora l'altante Antonioli trova il tempo e il modo di esprimersi con un paio di interventi autoritari. Ci sono alcune contraddizioni tattiche che Maldini deve correggere. Per esempio la posizione di Corini e Sordo. Ieri i due hanno giocato in un fazzoletto, quasi si sono pestati i piedi. Vogliamo dire: nella Juventus, Corini, quando gioca, occupa la posizione di play-maker davanti alla difesa e questo significa che è lui che dà la via alle azioni, è lui che comanda il gioco, insomma la manovra prende l'avvio sempre dai suoi piedi. Ieri, al contrario, è stato sacrificato

in un gioco più difensivo che offensivo e allora la sua intelligente tattica è stata vanificata. Il torinista Sordo è un combattente, un giocatore che trova le sue espressioni migliori quando il match diventa incandescente, ma non bisogna chiederli di costruire gioco e inventare situazioni pericolose. Dunque, Maldini deve trovare il giusto correttivo per consentire ai due giocatori di trovare la giusta posizione in campo in modo che possano esprimere il meglio del loro repertorio. Questa Under non ha punte, è l'aspetto più negativo di quello che si è visto ieri. Buso, che è stato il migliore, ormai fa il rifinitore, e Mellì non ha ancora la personalità per imporsi. Il parmense ha lottato, si è catapultato su tutti i palloni con la sua

irruenza giovanile, ma alla fine non è risultato determinante. Sufficiente la prestazione di Verga, concreti i due terzini di fascia, Bortolotti e Favalli, autoritario Baggio. Langinotti si è sacrificato a centrocampo. Poca roba l'Ungheria, squadra modestissima, senza respiri tecnici da ricordare, è una formazione dura, che picchia il giusto, e dunque che può diventare pericolosa nel match di ritorno. Il gol-partita al 10' del secondo tempo. Un'azione tambureggiante degli azzurri davanti all'area ungherese, con un colpo di testa di Buso che libera Favalli scattato con tempismo e sull'uscita del portiere lo infila con precisione. Poi, l'arrembaggio degli ungheresi, caotico anche se frenemente, ma Antonioli fa sempre buona guardia.

La Lazio gioca un calcio che è un misto di uomo e zione, un calcio anche divertente perché il materiale di cui è spoglio è molto buono. Credo di aver fatto molto bene, non è uno scherzo...».

CALCIO / TRIESTINA IN PARTENZA PER ANCONA

Mancava solo la febbre di Conca

C'è il rischio di un'ulteriore assenza oltre a quelle scontate di Consagra e Picci

TRIESTE — Un'ora di lezione teorica ieri mattina, due di allenamento sul campo ieri pomeriggio, sotto una leggera pioggia, prima della partenza programmata per questa mattina alla volta di Senigallia. In attesa della partita di dopodomani ad Ancona: questa la giornata alabardata secondo i dettami di Massimo Giacomini. Il «mister» ha parecchi problemi da risolvere e il suo viso denunciava ieri uno stato d'animo per niente tranquillo.

Si ritrova per questa delicata giornata con l'assenza per convalescenza di Consagra, il libero che ha avuto uno strepitoso avvio di stagione, con l'assenza per decisione del giudice sportivo di Picci, il tornante toscano diventato bomber suo malgrado con due reti in Coppa Italia ed una in campionato. Rischia l'assenza per un fastidioso mal di gola anche Conca, l'etichettato difensore già ben distinto sia come libero di riserva sia come efficace in-contrastista centrale con buona propensione all'innesto offensivo. Conca ha avuto un bel febbrone nei primi giorni della settimana poi il medico sociale dottor Divo ha fatto il miracolo ma da questo a sostenere che Conca possa giocare ce ne vuole. Solo dopo gli allenamenti di Senigallia, questo pomeriggio e domattina, si potrà sciogliere la prognosi.

Con queste pregiudiziali Giacomini deve comunque allestire una squadra: impresa non facile anche se la rosa alabardata è ben fornita di difensori. Se Conca dovesse mancare sarà Costantini a giocare da libero, con Donadon e Corino in marcatore; altrimenti in marcatori sarebbero Costantini e Corino. Al posto di Picci sembra scontato l'utilizzo di Di Rosa, un ragazzo sempre dispo-

bile e generoso che copre con grinta e dignità la fascia sinistra.

Ancora tutto nella testa di Giacomini il rebus centrocampo-attacco con varie ipotesi al vaglio dopo i numerosi esperimenti fatti nel corso di queste prime sei giornate. L'orientamento prevalente finora è stato l'uso della punta avanzata Soda accompagnata dalla mezzapunta Romano, sostenuti entrambi dal grande lavoro di Urban, folletto a vasto raggio, e dalla regia altalenante nel rendimento di Giacomar. Più volte, ma sempre in seconda battuta, è stata giocata la carta Trombetta, l'uomo che finora ha dimostrato più naso per il gol. Non è escluso che per la partita di Ancona, particolarmente temuta da tutti gli alabardati, Giacomini non inventi qualche inedita formula per tentare di scardinare la robusta difesa avversaria.

Si prospetta comunque una partita di rimessa, con difesa e centrocampo ben forniti nell'intento di evitare quegli errori che finiscono per creare situazioni poi insormontabili. E' chiaro che la Triestina aspetta come l'oro una vittoria esterna per riequilibrare la magra classifica, ma è altrettanto evidente che non pronostica questa vittoria proprio in quel di Ancona e proprio nella domenica successiva alla prima sconfitta di quella squadra. Cura particolare, comunque, per il contropiede, un'arma che dovrebbe essere la caratteristica della Triestina quest'anno e che invece poco si è fatta vedere in questo inizio di stagione. E' in fondo il cruccio principale di Giacomini assieme al vedere certi sfilacciamenti in una squadra creata per giocare corto, anzi cortissimo.

[g. n.]

CALCIO / PROGRAMMI SALTATI ALL'UDINESE

Marchesi, vigilia senza portieri

Mal di denti per Giuliani e servizio di leva per Battistini

UDINE — Marchesi si ritrova improvvisamente con gli uomini contati. Il tecnico è senza portieri (ma è un problema che per domenica sarà risolto) in quanto Giuliani soffre i postumi di un intervento odontoiatrico e Battistini è impegnato con il servizio di leva, con un difensore squalificato (Vanoli) e con un tornante (Pagano) alle prese con una lieve contrattura muscolare. Ecco così che salta la partitella del giovedì in programma in un primo tempo contro la Primavera ed è rinviata ogni decisione rispetto alla formazione da schierare domenica. Al posto dello squalificato Vanoli potrebbe giocare Rositto e, se Pagano non ce la facesse, sarebbe pronto Alessandro Orlando. Ma sono pensieri in libertà: Marchesi preferisce prendere tempo prima di decidere.

Insomma, la domenica si avvicina e all'Udinese si stringono i tempi. Sarà infatti una domenica importante quella che attende la formazione bianconera. I quindici giorni appena trascorsi hanno decisamente lasciato il segno, imprimendo una svolta decisa alla stagione in biancone-

ro. Rino Marchesi ha cementato letteralmente la propria panchina trovando i puntelli dei «punti pesanti» di Cremona e Reggio Emilia. La squadra ha trovato il morale che cercava cancellando il «meno» in classifica e non sentendo più troppo il peso dell'handicap di partenza. E con il segno «più» ha anche ritrovato il proprio tifosi, che l'hanno seguita numerosi nella trasferta emiliana. E adesso arriva l'esame casalingo. Ovvero l'appuntamento più importante. Perché giunge davanti al proprio pubblico e perché appunto al «Friuli» la squadra deve confermare i progressi messi in mostra nelle ultime partite. Inoltre, ultima ma non meno importante motivazione, di fronte non ci sarà una squadra qualsiasi, ma quel Taranto che ora si trova al secondo posto in classifica, in compagnia del Messina a una sola lunghezza dall'Avellino. Pare che non tutti gli otto punti degli ijonici siano stati meritati, lo stesso pareggio di una settimana fa a Lucca è giunto seguito dalle proteste dei tifosi nei confronti dell'arbitro: sarà, fatto è che comunque il Taranto è lassù

e il test di domenica inizia a diventare davvero importante. Intanto l'ambiente bianconero è percorso anche da una serie di voci di mercato. Una di queste era relativa alla richiesta del Pisa, che aveva bussato a via Cotonificio per ottenere Sensi, offrendo in cambio, oltre a un conguaglio in denaro, il difensore Cavallo. Trattativa arenata subito: Sensi è incedibile. Così come non ha avuto sbocchi la possibilità di Giuliani di tornare in serie A con la maglia della Fiorentina. Anche perché il contratto che lo lega all'Udinese è molto buono e certe garanzie in viola nessuno le assicurava. E il mercato quindi langue, per l'Udinese è difficile intravedere novità in tempi stretti. Ma l'acquisto più importante potrebbe essere quello che in realtà è un ritorno: De Vitis. I tempi per un suo esordio stanno velocemente maturando, una delle prime domeniche di novembre potrebbe essere la sua. E l'Udinese ha bisogno di lui: le punte, al momento, appaiono senza verve.

[Guido Barella]

AUTOMOBILISMO / GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

Una tranquilla vigilia per Senna e Prost pronti alla penultima sfida per il titolo



Mansell e Prost, sorridenti amici prima della gara in Giappone.

SUZUKA — Vigilia serena per il Gp del Giappone, penultima forse decisiva prova del mondiale 90 di F. 1. Un bel cielo sereno, una temperatura miti stanno rendendo per ora gradevole la vigilia del gran premio. Una vittoria di Senna con la McLaren potrebbe al brasiliano di attribuirsi il titolo mentre una vittoria di Prost manterrebbe aperta l'assegnazione del titolo fino a prossima e ultima gara di Adelaide in Australia. «Ho molta fiducia adesso — ha detto Senna — che a metà stagione di vincere il titolo. Il motore ha subito di recente notevoli incrementi di prestazione che di affidabilità. Ho inoltre l'appoggio del mio compagno di squadra Gerhard Berger che mi difende in ogni momento. L'incidente accaduto l'anno scorso con Prost ormai acqua passata». Anche la Ferrari ha portato qui delle novità. «Abbiamo anche noi — ha detto Alain Prost — un motore che ha subito un forte sviluppo, sperimentato in Portogallo ci ha garantito migliori prestazioni e affidabilità. Al punto in cui dobbiamo anche rischiare un po' per conquistare le poche possibilità che ancora abbiamo di vincere il titolo. E poi so che il mio selli già adesso giocherà a mio favore». «Se dovessi trovare la testa vera la fine — ha precisato Mansell — lascerei vincere Prost». La Federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) ha intanto, deciso, che oggi non si svolgeranno le consuete prove di prequalifica. Pertanto tutti e 29 gli iscritti verranno ammessi alle prove ufficiali di oggi e domani valide per la composizione della griglia. Il provvedimento è stato preso perché due delle cinque scuderie che devono sottoporre alle prove qualifiche hanno ritirato l'iscrizione da questo gran premio: la tratta della Eurobrun e della Life. I quattro rimanenti piloti, Olivier Grouillard (Osella), Gabriele Tarquini, Yannick Balleux (Ags) e Bertrand Gachot (Coloni) vengono pertanto ammessi d'autorità alle prove ufficiali.

PALLAVOLO / COMINCIATO IL CAMPIONATO DEL MONDO

Per l'Italia un agevole esordio

Italia 3
Camerun 0

(15-4 15-3 15-10)

ITALIA: Gardini 11, Martindelli 2, De Giorgi 1, Tofoli 5, Masciarelli 2, Anastasi n.e., Bracci, Bernardi 13, Cantagalli 13, Zorzi 11, Lucchetta 4, Giani 10.
CAMERUN: Akono 6, Mietecheu n.e., Lappe 2, Deaguessi 1, Bowen, Sadey n.e., Ossoso 3, Monvoisin 12, Yoko 14, Tchamot 8, Onana n.e.
ARBITRI: Torres (Ven) e Rothoff (Sve).
NOTE — durata set: 18', 14', 29'. Battute sbagliate: Italia 8, Camerun 10. Spettatori 500.

BRASILIA — Al Palasport di Brasilia come al luna park: per un giorno il calendario regala agli azzurri della pallavolo un gradito ritorno all'infanzia. La partita di esordio del mondiale contro il Camerun si è trasformata infatti in una passeggiata al parco divertimenti con lunga permanenza al tiro a segno. Bersagli gli incolpevoli africani, presi spesso di mira dagli schiacciatori italiani. Naturalmente, come fanno solitamente i bambini, anche gli azzurri non si sono limita-

ti ad un solo gioco ed hanno voluto provare altre meraviglie del luna park: non è mancata una visita al tunnel degli errori (sorpriente 4-2 iniziale nel primo set per il Camerun con sbagli in serie e nervosismo di Lucchetta e compagni). Quindi un opportuno timeout chiamato da Velasco per ricondurre i suoi al gioco gioca ha riportato la gara nei termini previsti alla vigilia: una prolungata litania di «alza e schiaccia» degli azzurri quasi mai contrastata da un muro adeguato. Sem-

bravano avere acquistato gli azzurri, il biglietto del tappeto elastico, mentre i «leoni indomabili» del Camerun spesso rimanevano incollati a terra. E quando se ne staccavano commettevano tali ingenuità da rivelare la sagacia del loro connazionale dedito al calcio, il tecnico per l'Italia solo un accenno, dal punto di vista probante, visto che Velasco ha programmato per i suoi una seduta supplementare pomeridiana.



BASKET STEFANEL STEFANEL / IL MATCH CONTRO FIRENZE

Squadra in crescendo

Tanjevic: giusta interpretazione di una partita difficile



... sempre alla ricerca della spettacolarità.

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Tre vittorie consecutive, sei punti (sei buoni punti), un'interessante posizione di metà classifica: il bilancio Stefanel è tutt'altro che in rosso. E il tutto oltre la considerazione (ma del senso di poi...) che il «raccolto», con un briciolo di buona sorte in più, e anche con una maggiore attenzione nei momenti chiave, avrebbe potuto essere ancor più soddisfacente.

In parallelo a queste positività di cifre, di statistica, viene a portata ulteriore conforto la constatazione che la squadra nerorancia sta, con progressione costante, salendo, sta rientrando nei ranghi che le sono consueti. Ne sono testimonianza buona le ultime partite, quelle, appunto che hanno portato in casa l'attuale bottino di punti.

Altra nota positiva: i giocatori stanno mostrando crescente maturità, nel senso di saper adattare gioco personale e, soprattutto gioco collettivo ai differenti ostacoli che, di volta in volta, si devono affrontare. La partita giocata a vinta mercoledì sera contro la Pallacanestro Firenze è stata, senza dubbio, meno spettacolare di quelle

Boscia sottolinea l'efficacia della difesa contro una squadra abituata superare i cento punti
Già incombe l'impegno Phonola

giocate e vinte contro la Ranger di Varese e contro la Scavolini di Pesaro, ma, per altri versi, è forse stata ancora più significativa. E per due motivi: innanzitutto perché le partite scontate sulla carta sono poi quelle che presentano i trabocchi più insidiosi, e poi perché il match ha mostrato che la famosa fungibilità fra i giocatori nerorancia esiste ancora pressoché intatta. Il primo ad essere soddisfatto della esibizione dei suoi ragazzi è proprio Tanjevic: «La partita mi è piaciuta perché è stata la giusta interpretazione di un confronto con un avversario inferiore, almeno sulla carta. Questa volta non abbiamo commesso l'errore di scendere in campo con un sempre pericolosa assenza di concentrazione. Una partita che, naturalmente, è stata meno spettacolare, meno ispirata di quella contro Scavolini, ma che doveva essere interpretata in questo modo».

Capacità di difendere strettamente quando necessario (solo 69 punti concessi a una squadra che è abituata a segnare oltre i 100 punti) di accelerare quando necessario, di adattarsi alle singole situazioni, di risolvere in campo i problemi che di volta in volta si sono presentati. Il quadro che Boscia disegna è, quindi, di buone prospettive anche perché, come sostiene il coach «riusciamo di nuovo a mantenere pressione, efficacia pur ruotando tutti o quasi i giocatori a disposizione. Il che vuol dire, inoltre, che se per caso qualche elemento è meno efficace del solito quel piccolo vuoto che si crea viene col-

mato, automaticamente, dalla buona prestazioni dei compagni». Traduzione: a un Fucina un po' disattento, forse un po' stanco, a un Gray (Sly) ha pienamente recuperato: il colpo subito mercoledì sera non ha lasciato alcun segno) che ormai vuol dare al pubblico sempre qualcosa di ottimo, dimenticandosi qualche volta del buono, si sono sostituiti, per esempio un Bianchi da spettacolo o un Bonventi molto concreto. «E' una nostra costante - assicura Boscia - una caratteristica di sempre della nostra squadra, che si è conservata e alla quale si sono assuefatti tutti i nuovi». Sono situazioni che saranno molto presto poste sotto ulteriore controllo: domani a Chiabola arriva la Phonola Caserta, ovvero una squadra che ha mostrato fino ad oggi omogeneità e solidità davvero eccellenti, che ha trovato quest'anno forse la migliore efficacia, soprattutto come squadra. La mente dell'allenatore e dei giocatori è ormai rivolta totalmente a questo appuntamento. Ieri un leggera seduta a Chiabola, stamane allenamento e poi stop per recuperare la necessaria freschezza per affrontare la partita.



Il «Piemonte» a Ballerini

NOVARA — Franco Ballerini ha concluso la sua brillante stagione con un'importante vittoria, aggiudicandosi il Giro del Piemonte. Sul traguardo di Novara ha battuto in volata il francese Dante Rezze e il danese Kim Andersen.

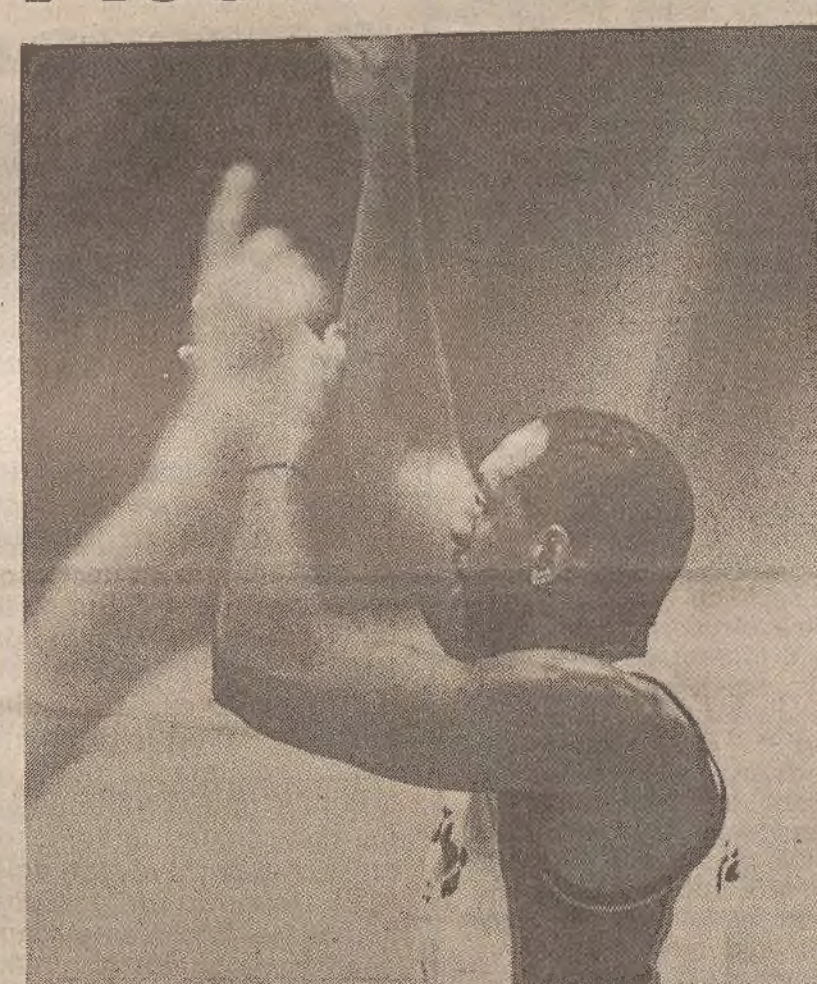
VIGIORNATA Gli arbitri A1 e A2

ROMA — Arbitri degli incontri in programma domenica nella sesta giornata del campionato di basket di serie A1: Stefanel Te-Phonola, Ce (saba-), Zepplini, Tullio; Scavolini Ps-Knorr Bo Duranti, Baldini; Panasonic Rc-Li-entis Li Cagnazzo, Bianchi; Sidis Re-Il Messaggero Rm Montella, Pallonetto; Napoli Basket-Auxilium To Corsa, Nitti; Pall-Ranger Va Zanon, De-; Benetton Tv-Clear-; Nelli, Pasetto; Fi-; Fo-Phillips Mi D'Este, Pozzani.

2: Aprimato Bo-Kleenex Baldi, Frabetti; Lotus Montecatini-Birra Messina Tp Belisari, Morisco; Aurora Desio-Corona Cr Reatto, Zancanella; Glaxo V-Toroma Arese Indrizzzi, Froni; Fabriano Basket-Emmezeta Ud Casa-; Bordini, Ralli; Li-Reyer Ve Paronelli, Cicoria; Fernet Branca Pv-Temarket Bs Florito, Grossi; Banco Sardegna Ss-Ti-; Sili Tallone, Righetto.

EMMEZETA / L'ANALISI DEL COACH

Piccin rifiuta ogni critica alla squadra



Un King efficace sotto canestro.

UDINE — Emmezeta monodico, impacciata nell'attacco alla zona, con King troppo lontano dal canestro per essere anche efficace ma salvata da un Bettarini che come l'Araba Fenice continua a risorgere dalle proprie ceneri. Piccin rifiuta però decisamente ogni tipo di critica alla sua squadra, vittoriosa a fil di sirena contro Livorno 2 e sempre comunque lì, a due punti dalla lepre Glaxo.

«Evidentemente quattro vittorie su cinque incontri disputati non bastano ad accontentare i critici, ma io direi che il nostro bilancio parziale è più che buono solo se si pensa che alla vigilia i più di davano per candidati alla retrocessione. Lo dico comunque che la mia squadra può migliorare ancora, è in fase di evoluzione e questa vittoria contro i toscani riveste un significato che trascende quello puramente tecnico dell'incontro. Forse non sono reali né i nostri otto punti né gli zero

di Livorno. Dico solo che abbiamo vinto, e con carattere, contro un'ottima squadra». E il tecnico friulano tira a questo punto in ballo la compattezza dello spogliatoio. «Nel primo tempo abbiamo effettivamente evidenziato parecchi problemi, soprattutto relativi al tiro. Ma nell'intervallo ci siamo parlati con chiarezza, rientrando in campo decisi a farcela anche se la difesa impostata da Rusconi ci ha messo parecchio in difficoltà. E il nostro merito maggiore sta proprio nell'essere riusciti a riportarci avanti proprio quando pareva che Livorno riuscisse a farcela. E' stato decisivo, facendoci vincere l'incontro quando ha giocato sotto alla sua maniera». Un King apparso spesso svogliato, distratto, quasi avulso dall'azione ma che comunque ha accalappiato la consueta camionata di rimbalzi (14). E la palma del

Lo sport in TV

10.00	Rai 3	Campionato mondiale di lotta greco-romana
12.30	Capodistria	Calcio «Gol d'Europa»
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Capodistria	Settimana gol
15.15	Capodistria	Boxe «Bordo ring»
15.30	Rai 3	Da Cervia golf
16.15	Capodistria	Wrestling spotlight
16.20	Montecarlo	Pallavolo, Bulgaria-Italia
16.30	Rai 2	Pallavolo
16.30	Rai 3	Hockey, Bressanone-Rovereto
18.45	Rai 3	Derby
19.40	Teleantenna	Rita sport
20.15	Rai 2	Lo Sport
21.00	Capodistria	Calcio campionato tedesco
22.30	Capodistria	Assist
22.30	Montecarlo	Mondocalcio
23.00	Capodistria	Supervolley
0.20	Montecarlo	Pallavolo, Bulgaria-Italia
0.30	Capodistria	Calcio campionato tedesco
1.00	Rai 3	Da Anversa tennis

RALLY DI SANREMO

La Lancia vince ed è mondiale

Primo Auriol davanti a Kankkunen - A Sainz (Toyota), terzo, la classifica piloti



Primo Auriol, con il navigatore Bernard Occelli, in piedi sul tetto della loro vettura, festeggiano il trionfo nel Rally di Sanremo.

Servizio di
Ezio Pirazzini

SANREMO — Fuori «Niki» Biasion, la Lancia Martini ha ugualmente «centrato» il 32.º «Sanremo mondiale» con l'accoppiata Auriol-Kankkunen conquistando matematicamente il titolo marche, il quarto consecutivo con vetture di gamma Lancia e l'ottavo assoluto, segno di un prestigio inalterato. Ma nel contempo lo spagnolo Carlos Sainz, col terzo posto acquisito a 1'45" dal vincitore, si è laureato campione del mondo conduttori. Una equa spartizione che pone in evidenza un evento fuori del normale: l'avvento di una vettura giapponese ai vertici del rally. Nel caso specifico la Toyota, terzo produttore del mondo in assoluto. Sorrisi quindi con gli occhi a mandorla, in questo festival del motore a Sanremo, sorrisi anche per la Pirelli che ha fornito scarpe vincenti alle Toyota. Ma anche qui ripartizione di gloria con la Michelin che forniva i suoi pneumatici ai due team Lancia, Martini e Fina. Nel saluto finale l'ingegnere Lombardi, gran capo della Lancia, coinvolgendo i suoi uomini in un applauso, non ha dimenticato di sottolineare il successo di «Miki» Biasion nel bassanesco. Col suo rientro da Sainz inducendo all'uscita di strada al penultimo round, incorrendo poi anch'egli nello stesso errore che gli ha tolto la possibilità del successo.

E' opinione diffusa che, senza quel guai, «Miki» sarebbe riuscito a coronare con un successo il suo rientro, forse impedendo a Sainz di occupare quel terzo posto da cui è scaturita la conquista iridata di questo ventottenne «matador» spagnolo, un vero fenomeno in materia, capace, come ha detto l'ingegnere Lombardi, di guidare la macchina anche con le ruote per aria. In so-

stanza l'ultima attesa notte di Sanremo non ha determinato scossoni né creato nuove situazioni. Dopo un inizio a favore di Sainz, in cui ha recuperato 6", le distanze si sono ristabilite, anzi Sainz ha perso terreno e, già alla 30.ª speciale, l'ormai popolare madrileno era distaccato di oltre 1' che si è ulteriormente imbottito diventando 1'45" alla fine. Ma forse Sainz ha preferito ritirarsi anziché attaccare e rischiare un titolo iridata che era già suo. Infatti, con due prove che mancavano alla fine, Costa d'Avorio e Ras, Sainz capeggia la classifica con 132 punti contro 87 di Auriol e 85 di Kankkunen e i 64 di Biasion, che però ha fornito un grosso contributo per la conquista del «marche», a differenza della F1, il più prestigioso, Lancia quindi in tripudio con la Martini e la Fina, che ha messo in fila tutte le giapponesi con 137 punti contro 128 della Toyota, 43 della Subaru, 39 della Mitsubishi e 30 della Mazda. Però il pericolo giallo è quanto mai evidente sull'asse ormai tradizionale dell'Impero Fiat contro quello del Sol Levante. Due fronti sempre più difficili da gestire. Ancora indeciso il mondiale delle dame con l'inglese Aitken che precede la nostra De Martini intenzionata a chiudere al Sanremo. Ed ora attendiamo Suzuki per l'altro responso tra Ferrari e McLaren-Honda, in materia prettamente velocistica. Nella tana italiana i giapponesi hanno raccolto qualcosa, non tutto. Ora resta da vedere quel che capiterà in quella giapponese, nel covo del «lupo giallo». Nel gruppo N Alessandro Fassina, Ford Sierra Cosworth 4x4 ha concluso in testa dopo aver dominato dalla prima all'ultima prova. Un risultato di prestigio per il giovane pilota veneto soprattutto perché ottiene il controllo migliori piloti della serie mondiale. Al secondo posto nella classifica del gruppo si è piazzato il pilota ingle-

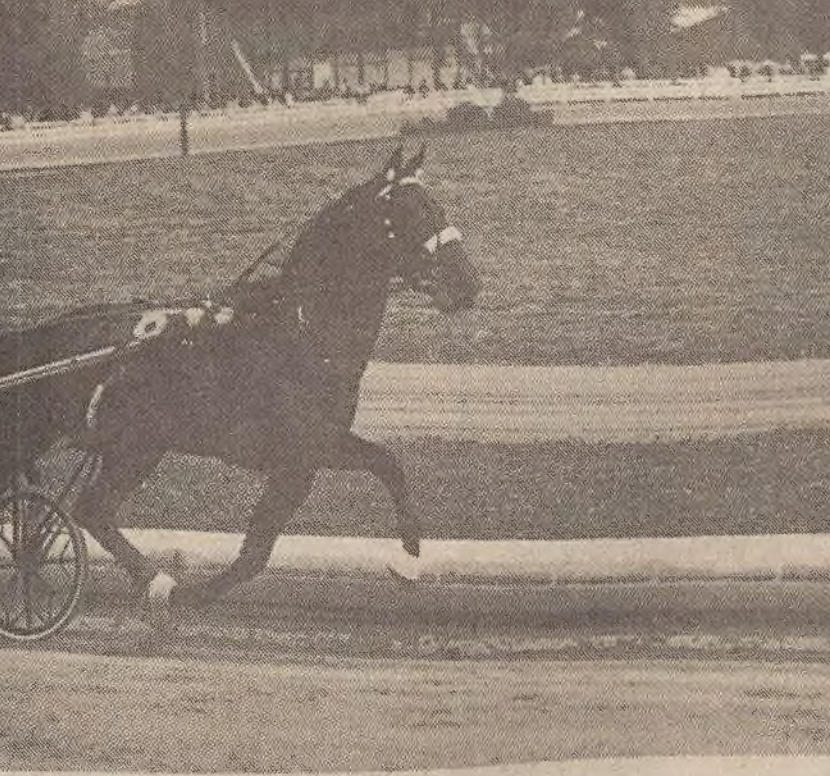
se Evans, Ford Sierra Cosworth 4x4, seguito dal finlandese Makinen, Mitsubishi Galant VR4, che si avvicina alla testa della classifica iridata del gruppo N, ancora guidata dall'uruguayano Trelles con la Lancia Astra Pirelli. Nella femminile la britannica Aitken Walker, con la Opel Kadett Gsi 16V ha quasi vinto il titolo iridata, mentre la svizzera L'Huillier, Lancia Astra Michelin, ha vinto matematicamente il titolo tricolore. Con il Rally di Sanremo si è in pratica concluso anche il Campionato italiano Rally Totip. Dario Cerreto e Geppl Cerri, Lancia Jolly Fina Michelin, hanno conquistato un nuovo titolo tricolore. In gara nel Rally di Sanremo anche le Fiat Uno Turbo che hanno concluso il loro campionato. La vittoria è andata al novarese Longhi che ha così festeggiato nel migliore dei modi il titolo 1990, già conquistato nel precedente appuntamento di Piancavallo.

Classifica finale (dopo 35 prove speciali): 1) Auriol-Occelli Lancia Delta Martini in 7h 30'38"; 2) Kankkunen-Piironen Lancia Delta Martini a 45"; 3) Sainz-Moya Toyota Celica 4WD a 1'45"; 4) Cerrato-Cerri Lancia Delta Fina a 2'47"; 5) Liati-Teleschi Lancia Delta Griffone a 6'14"; 6) Ericsson-Billsten Toyota Celica 4WD a 6'34"; 7) Della-Scalvini Lancia Delta a 7'11"; 8) Fiorio-Pirollo Lancia Delta Fina a 7'45"; 9) Grossi-Mari Lancia Delta a 26'19"; 10) Fassina-Chiapponi Ford Sierra Cosworth Gr. N a 27'35".

IPPICA / DECISIONE DI SKORIC

Il trotto perde un campione

Indro Park va in razza



TRIESTE — La notizia è di ieri mattina: Indro Park non correrà più. E' Marcello Skoric che ci ha ragguagliato sulla decisione, sofferta ma ormai inevitabile visto il prolungamento della affezione alle vie respiratorie che il suo portacolori si sta portando appresso ormai da parecchi mesi.

«Era dal pomeriggio del Lotteria d'Agnone che Indro Park non stava bene. Quando ci siamo accorti che il suo malessere era dovuto a un fatto bronchiale lo abbiamo curato come meglio non si poteva, mandandolo perfino in una clinica elvetica. Recentemente aveva ripreso il lavoro, ma da un controllo veterinario cui è stato sottoposto era emerso che la bronchite era lungi dall'essere sparita e che nei polmoni c'era ancora del catarro. Ho pensato quindi che sarebbe stato inutile far continuare questo altalenante

IPPICA / TRIS

A San Siro 24 partenti su 4 nastri

TRIESTE — Tris gigante questo pomeriggio a San Siro dove saranno ben 24 i trottori protagonisti del Premio Agauna. Campo pleorico diviso in quattro nastri di partenza, presenti parecchi soggetti esteri fra i quali Bushwacker M e Jazzy Jen che assieme a Dawsonite figurano proprio nell'ultima gabbia. Con tanto materiale, il meno che può succedere in pista è... di tutto. I due citati americani, pur con una penalità sensibile, possono farcela, meno ci convince Dawsonite che è bensì potente ma anche alterno come pochi. Premio Agauna, lire 24.000.000, corsa Tris. A metri 2060: 1) Glen Mart (M. Monte); 2) Eose Gius (E. Pennati); 3) Epicuro (F. Castaldi); 4) Ilerapoli (M. Giar-doni); 5) Francis Caf (S. Mila-ni); 6) Gig Robot (M. Santi); 7) Illebo Jet (D. Sangermani); 8) Giordy (M. Santi); 9) Ippo Ferra (S. Pasolini); 10) Cencalo (V. Moroni). A metri 2080: 11) Impari Jet (V. Sciarillo); 12) Isawan (A. Scamardella); 13) D'Ercole (Giu. Matarazzo); 14) Escula-pio (M. S. Revelli); 15) Inrush Wh (G. F. Capenti); 16) Libertà As (M. Bertini); 17) Ibe (A. Nuti); 18) Duilio Red (P. Gubellini). A metri 2100: 19) Esperi Lloyd (A. Fontanesi); 20) Silver Senda Pilot (E. Bellei); 21) Egon Om (M. Baroncini). A metri 2120: 22) Bushwacker M (S. Revelli); 23) Jazzy Jen (E. Dall'Olio); 24) Dawsonite (W. Baroncini). I nostri favoriti. Pronostico base: 18) Duilio Red. 22) Bushwacker M. 3) Epicuro. Aggiunte sistemiche: 21) Egon Om. 11) Impari Jet. 23) Jazzy Jen.

[Mario Germani]

[m. g.]

INFORMATICA / L'«HOME BANKING» STA CONQUISTANDO LE FAMIGLIE AMERICANE

La banca è entrata in salotto

Collegato al computer o al telefono il sistema permette di pagare bollette o giocare in Borsa

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Ci sono voluti quasi dodici anni di sperimentazione rispetto alla sua prima apparizione nel 1978, ma l'esplosione vera si attende per la metà di questo decennio. La «Home Banking» la banca in casa, sta scatenando ricercatori e analisti finanziari, ingegneri e sociologi. Vuole servire decine di milioni di consumatori che dalla loro abitazione possono tranquillamente, premendo alcuni tasti, pagare bollette e fatture, emettere assegni, trasferire capitali, aprire e chiudere conti correnti, investire in borsa. Ogni operazione finanziaria e commerciale è consentita pagando un semplice abbonamento che va dai 5 ai 12 dollari al mese. Si può fare tutto, tranne toccare direttamente il denaro con le mani. Per questo, per ottenere del contante gli sportelli della banca, coi cassieri o automatici rimangono insostituibili. L'«Home Banking» è partito ufficialmente in Usa nel 1982 come un gioco per amatori dell'elettronica. Gli abbonati sono diventati 17.000 due anni dopo, 95.000 nel 1988 mentre adesso si comincia a parlare di qualche milione.

Colossi bancari
Ogni colosso bancario per differenziarsi e rendersi appetibile sul mercato ha scelto un sistema diverso sia nei servizi che nelle forme di abbonamento. In un primo tempo l'«Home Banking» ha puntato sul personal computer, ma l'uso si è dimostrato difficoltoso e spesso la risposta diventava lenta e costosa. Da un paio d'anni la chiave vincente l'ha fornita il telefono. La Philips ha costruito un apparecchio speciale per la Citibank che ha chiamato scherzosamente «E.T.» (enhanced telephone, telefono migliorato) il quale permette con una speciale tastiera e video per 9,95 dollari al mese più una spesa di installazione di 60.000 lire di avere il proprio «sportello bancario» dentro casa o direttamente in ufficio e di compiere anche una vasta gamma di altre operazioni commerciali. Il sistema è lo stesso anche se più avanzato nel servizio del «Minitel» creato sempre dalla Philips che sta già servendo oltre cinque milioni di abbonati telefonici in tutta la Francia. L'«AteT» ha annunciato recentemente la creazione di un nuovo telefono che incorpora un piccolo schermo chiamato «smartphone», l'apparecchio intelligente il quale viene programmato non solo per fare e ricevere telefonate

Secondo gli analisti e i sociologi

è la grande novità del Duemila

Con un tasto tutto è possibile

tranne che maneggiare il denaro



Un'operazione di Home Banking

preme un solo tasto, ma anche per l'esecuzione di tutti i servizi bancari di qualsiasi istituto di credito in grado di collegarsi con l'unità centrale. Il telefono è meglio. Entro il 1990, a differenza della Citibank, la Mantrust che dovrebbe brevettare il servizio della AteT per tutta la sua catena di banche, offrirà col suo telefono intelligente anche combinazioni avanzate come i messaggi a voce, l'identificazione immediata delle chiamate in arrivo e numerosi servizi informativi. I servizi finanziari, compreso l'andamento del mercato azionario, sul quale sarà possibile intervenire anche da casa premendo un semplice tasto di selezione e di acquisto delle azioni. «Abbiamo esaminato il Minitel», dice James Bayer vice presidente della Mantrust per il settore elettronico, «ed è stato trovato più sofisticato e versatile dell'E.T. usato dalla Citicorp, anche se è più vicino al computer che non al telefono agli occhi di un semplice consumatore». Chi è rimasto scottato col sistema via computer infatti è stata la Chemical Bank, la prima in America ad adottare il «servizio a domicilio». Lo scorso 31 gennaio la Chemical ha interrotto le presta-

zioni e cancellato i conti aperti con «Pronto» questo il titolo del programma «Home Banking» che si è rivelato totalmente inefficiente e costellato di reclami. Molti clienti infatti che via computer avevano ordinato il pagamento di fatture o bollette telefoniche, dell'affitto o della luce, si sono visti minacciati dalla società interessata per morosità. La Chemical infatti che non aveva collegato le ditte in questione doveva far eseguire manualmente le operazioni di pagamento dai loro impiegati che ricevevano l'ordine via computer. In più di un caso si sono verificati ritardi anche di due settimane rispetto alle scadenze e in America per una mancanza del genere si corrono rischi gravissimi. Il servizio della Chemical per 12 dollari al mese forniva anche informazioni e prenotazioni dirette ai ristoranti. I dirigenti della grande banca newyorkese ammettono adesso che forse il loro ufficio studi è stato troppo precipitoso e per battere sul tempo i concorrenti, ha fatto mettere sul mercato un sistema tecnologicamente non collaudato che aveva bisogno di essere perfezionato e rodato. La Chemical nel suo progetto aveva investito oltre 15 miliardi che si sono polverizzati dati i costi enormi di

mantenimento in pochi mesi. «Perché una tecnologia possa cambiare il nostro modo di vivere», dice Timothy Batin, un analista alla Creative Strategies Research di Santa Clara in California, «deve essere semplice da usare, poco costosa ed offrire una buona ragione perché la si usi. Fino ad ora l'«Home Banking» non ha saputo esprimere in tutti i suoi programmi queste qualità. Un consumatore è costretto a sopportare un costo minimo annuo di almeno 140 dollari che è superiore a tutti i diritti che qualsiasi carta di credito richiede agli abbonati».

In grande espansione

La Bank One (Columbus Ohio) ha deciso di offrire i suoi servizi di «Home Banking» attraverso la sua rete computerizzata «Prodigy» e si prepara ad espandersi sui maggiori mercati dell'India, del Texas e del Wisconsin. In un solo anno i suoi abbonati sono passati da 70.000 a 400.000 mentre l'obiettivo è quello di arrivare al milione e mezzo entro la fine del 1991. Questo sistema della «Prodigy» fino ad ora è già stato sottoscritto da 14 grandi banche americane tra le quali la Manufacturers Hanover Trust di New York e la Wells Fargo di San Francisco che avranno la possibilità di interconnettersi in tempo reale e dialogare da sistema a sistema. Sul piccolo schermo video-telefonico nel caso dell'emissione di un assegno, dopo essere entrati nel sistema col proprio codice come in un normale «Bancomat», l'utente complicherà la «transazione» riproducendo l'assegno stesso come se si trattasse di una semplice macchina da scrivere e quindi ne ordinerà il pagamento pigliando un tasto.

Una vasta scelta

La «Prodigy» viene considerato uno dei metodi più avanzati e duttili dell'intero sistema. La società che gestisce il sistema frutto di una joint venture tra la International Business Machines e la Sears Roebuck ha investito nel progetto di alta tecnologia oltre 1200 miliardi di lire. A tutt'oggi negli Stati Uniti sono stati messi a punti 41 sistemi di «Home Banking» con una varietà di scelta confinata. Quasi tutti si basano sul raccordo diretto con la rete telefonica che pesca da un centro di elaborazione dati o dagli stessi sistemi bancari. Nel 1989 invece, quando ancora attivo era lo sperimento basato sul personal computer, dei 3,3 milioni di personal computer esistenti nelle case americane, solo 97.000 avevano aderito alla computerizzazione delle attività economiche.

INFORMATICA / COME FUNZIONA IL SERVIZIO E lo schermo disse «Sei al verde»

Bastano invece pochi secondi per firmare un videoassegno



NEW YORK — Sul piccolo schermo che può essere piazzato su un tavolo in cucina o sulla scrivania dell'ufficio, la voce metallica del nastro dice: «Prego inserire il vostro codice». Da quel momento chiunque si trovi davanti al super-telefono, che si chiama E.T. (VideoTel, Prodigy, Excel, Smartphone, Spectrum o Pronto) è come se avesse a sua disposizione dal presidente della più grande banca d'America all'ultimo dei suoi fattorini. Con l'«Home Banking» infatti il cliente non ha che da immaginare di trovarsi davanti ad uno sportello e dialogare col funzionario. Sul video attraverso un semplice sistema grafico appariranno tutte le funzioni che si possono compiere. Un cursore luminoso dovrà spostarsi sull'operazione fissata, mentre il tasto «esegui» metterà direttamente in contatto col dipartimento della banca che risolverà il vostro problema. Se, come può accadere, il vostro conto è scoperto, non appena viene schiacciato il tasto delle funzioni sullo schermo in alto comparirà una lucina lampeggiante con la scritta: «Caro signore, secondo le nostre ultime operazioni ci troviamo impossibilitati a servirvi in questo momento. La preghiamo di voler controllare il suo movimento di prelievi e depositi e quindi di richiamarci».

E' senza dubbio un sistema molto più garbato per annunciare che siete in rosso, piuttosto che vedersi di fronte la faccia severa dell'impiegato che dopo aver letto la pagina spuntata dal computer vi guarda con aria severa e vi compunge. L'«Home Banking» però, non ha solo queste raffinatezze che fanno quasi credere si possa vivere in una società dove non esista più nemmeno l'ombra di soldo di carta. Con E.T. è con lo Smartphone, o addirittura con Prodigy tre dei sistemi più diffusi, comprare i biglietti per una prima a Broadway sarà solo questione di pochi minuti, mentre pagare le vacanze ai Caraibi prenderà solo il tempo di scrivere sul video - assegno il nome dell'agenzia di viaggio a cui va indirizzato. Non occorrerà più come succede invece ora indicare per telefono all'operatore il numero della vostra carta di credito, l'indirizzo e il telefono. Tutte queste notizie sono già a disposizione della banca non appena si entra in contatto col sistema ed è la banca che garantisce per voi fino a quando non si mette a lampeggiare la lucina del conto in rosso che inibisce tutte le operazioni attive del super-

telefono. I sociologi sostengono che in una struttura americana sempre più improntata sulla velocità e con una forma di disaffezione per il disbrigo manuale delle pratiche ripetitive la «Banca in Casa» è destinata ad espandersi in progressione geometrica anche se la sua partenza è stata decisamente poco incoraggiante per l'inadeguatezza e la fretta nel voler consumare le tecnologie fresche. La stessa cosa avverrà probabilmente anche in vista dell'integrazione europea. Il sistema di «Home Banking» però, per esplodere nel vecchio continente avrà bisogno di qualche anno in più, così come è accaduto con i Bancomat che in America erano già attivi negli anni 70. Il segreto del futuro successo secondo Donald D. Fannon jr. direttore del laboratorio di ricerca della Citibank «sta nell'aver trasformato l'«Home Banking», non in un attrezzo elettronico intimidente, ma in qualche cosa di molto familiare, dove il cliente ha la sensazione che la sua operazione sia molto simile a quella di una semplice telefonata». Un altro elemento molto importante infine riguarda i tempi.

[g.p.]

NATURA La legge della rosa

E' stata individuata la legge matematica che determina la forma dei boccioli di rosa. Si tratta di una equazione scoperta nel secolo scorso ma sempre considerata una semplice curiosità. Questa teoria singolare segna, in realtà, un progresso nell'applicazione della matematica allo studio dei sistemi dinamici, ossia dei sistemi in movimento o in crescita, come quelli biologici. A rispolverizzare la vecchia legge della curva «W» e ad applicarla per la prima volta per studiare un sistema biologico in crescita è stato un gruppo di matematici canadesi dell'università del Quebec. Scoperte nel 1870 dal tedesco Felix Klein, le curve «W» indicano traiettorie oppure orbite descritte, nel tempo, da un punto che si muove su un piano. Osservando orbite e traiettorie, i matematici canadesi hanno notato che spesso alcune di esse corrispondono alle forme dei boccioli. Secondo il responsabile della ricerca, Norbert Lacroix, dalle curve «W» è possibile ottenere la forma di tutti i tipi di bocciolo delle diverse specie di rosa.

TECNOLOGIA Raggi solari sotto terra

Conservare per l'inverno il calore del sole estivo, immagazzinandolo sotto terra, è l'obiettivo di un gruppo di ingegneri meccanici dell'Università del Massachusetts. Il magazzino sotterraneo individuato dai ricercatori è uno strato di argilla spesso 30 metri che, secondo il responsabile della ricerca, Edward Sunderland, è in grado di conservare fino a sei mesi l'85 per cento del calore immagazzinato. Il calore del sole viene catturato da pannelli solari a quelli usati per fornire le case di acqua calda e estesi su una superficie di tre ettari. Quando i pannelli hanno raggiunto una temperatura di 70 gradi, al loro interno non viene pompata soluzione antigelo. Il fluido caldo che si accumula in questo modo è immagazzinato in una batura a forma di «W» che si trova nello strato di argilla e che si estende per quattro chilometri quadrati. In questo modo, secondo i ricercatori, è possibile fornire il 12 per cento del calore necessario per riscaldare una palestra con 120 posti a sedere, in sostituzione a 150 metri dal luogo scelto per installare il primo impianto. Quest'ultimo è in programma per il '93 e costerà circa quattro miliardi di lire.

RICERCA / LABORATORI ENI Tute climatizzate a prova di freezer

Una tuta climatizzata che consente di vivere e lavorare con temperature esterne comprese fra meno 20 e più 50 gradi mantenendo all'interno la temperatura desiderata, è stata brevettata da ricercatori dell'Eni.

La tuta — ha detto Dino Galvan, uno degli autori del brevetto — consente anche il filtraggio di tutti gli inquinanti dell'aria, compresi i gas tossici e nervini, e lo smaltimento dell'eventuale condensa all'interno. La tuta può essere impiegata per lavori in ambienti ostili, adottata da piloti di formula uno o aeronautici o, con alcune modifiche, utilizzata per il salvataggio e il trasporto di persone ustionate, intossicate, traumatizzate o malati con difficoltà respiratorie. L'apparecchiatura di climatizzazione, ha detto Galvan, è basata su un principio noto come «effetto Peltier», in base al quale facendo passare della corrente elettrica nel punto di saldatura di due leghe metalliche diverse l'una si scalda mentre l'altra si raffredda. L'effetto può essere impiegato sia per riscaldare l'interno della tuta, per raffreddarlo. Il climatizzatore compensa circa quattro chili d'acqua più di cinque litri d'acqua per il trasporto di un tunati. E' azionato da batterie ricaricabili al litio che assicurano un'autonomia di otto consecutive. Il piccolo motore elettrico di cui è dotato è il tipo di scintillamento e può essere usato anche in ambienti saturi di gas.

TECNOLOGIA Un compact da guardare

Un nuovo tipo di disco ottico con applicazioni di carattere domestico è stato messo a punto e verrà commercializzato nella prossima primavera. Si tratta del Cd-I (compact disc interactive), un dischetto argenteo uguale a quello musicale ma capace di contenere, oltre al suono, testi ed immagini ad alta definizione in movimento. A differenza dei dischi ottici professionali il Cd-I non ha bisogno di un potente personal computer per funzionare. Basta collegare il lettore, non più grande di un videoregistratore, ad un semplice televisore a colori. E si potrà interagire con una enciclopedia per fare i compiti o con un film scegliendo a piacere la trama. Nel '91 i primi compact interattivi saranno venduti negli Stati Uniti ad un prezzo che non dovrebbe superare i mille dollari.

INFORMATICA Il lettore ultrarapido

E' capace di memorizzare una pagina in soli nove secondi un nuovo lettore ottico «Intelligente» realizzato negli Stati Uniti. Si tratta del «K 5.200» messo a punto dalla società di informatica Kurzweil di Boston con tecnologie d'avanguardia per garantire velocità e precisione nella lettura e archiviazione di testi dattiloscritti, stampati, ed anche fotocopie di bassa qualità. Il lettore ottico «K 5.200» è indicato per chi deve elaborare grandi volumi di testo non uniformi. Le pagine vengono archiviate dal sistema ad altissima velocità nelle ore lavorative; poi di notte il «K 5.200» riconoscerà il carattere per caratterizzare tutto ciò che ha memorizzato durante il giorno.

COSMOLOGIA / CINQUANT'ANNI FA GEORGE GAMOW FORMULO' L'IPOTESI SULLA NASCITA DELL'UNIVERSO

Tutto cominciò con un «big bang»

Servizio di
Franco Gabici

Per il «big bang», l'ipotesi cosmologica sull'origine dell'universo ormai accreditata presso tutti gli astronomi, il 1990 è un anno di importanti ricorrenze. L'ipotesi, infatti, fu formulata dal fisico George Gamow cinquant'anni fa e proprio venticinque anni or sono, nel 1965, arrivò, inattesa, la verifica sperimentale.

Fino agli inizi del Novecento si pensava che l'universo fosse statico e di ciò era convinto anche Einstein il quale proprio a causa di questa sua radicata convinzione, commise un famosissimo errore. Quando, infatti, elaborò la teoria della relatività generale (che, in sostanza, non è altro che una nuova teoria della gravitazione) si trovò alla fine con una equazione che prevedeva un universo in espansione. Dal momento però che Einstein era convinto del contrario, inserì nell'equazione un «termine frenante» (la famosa costante cosmologica). Più tardi, però, il grande Einstein ammise che quello fu l'errore più grave della sua carriera scientifica.

Anche le equazioni, quindi, prevedevano un universo in espansione, anche se non era così semplice dimostrarlo. La verifica giunse comunque alcuni anni più tardi, all'inizio degli anni Venti (le teorie einsteiniane erano del 1915), quando la tecnologia aveva messo a disposizione degli astronomi strumentazioni più potenti e grazie al grande telescopio di Mount Wilson, Edwin Hubble scoprì che le galassie stavano allontanandosi le une dalle altre. Partendo da questo dato di fatto osservativo, alcuni fisici, fra cui Gamow, avanzarono l'ipotesi del «big bang». Se le galassie si stanno al-

Basandosi su semplici deduzioni

il fisico pensò che in ere remote

da una esplosione fosse nato

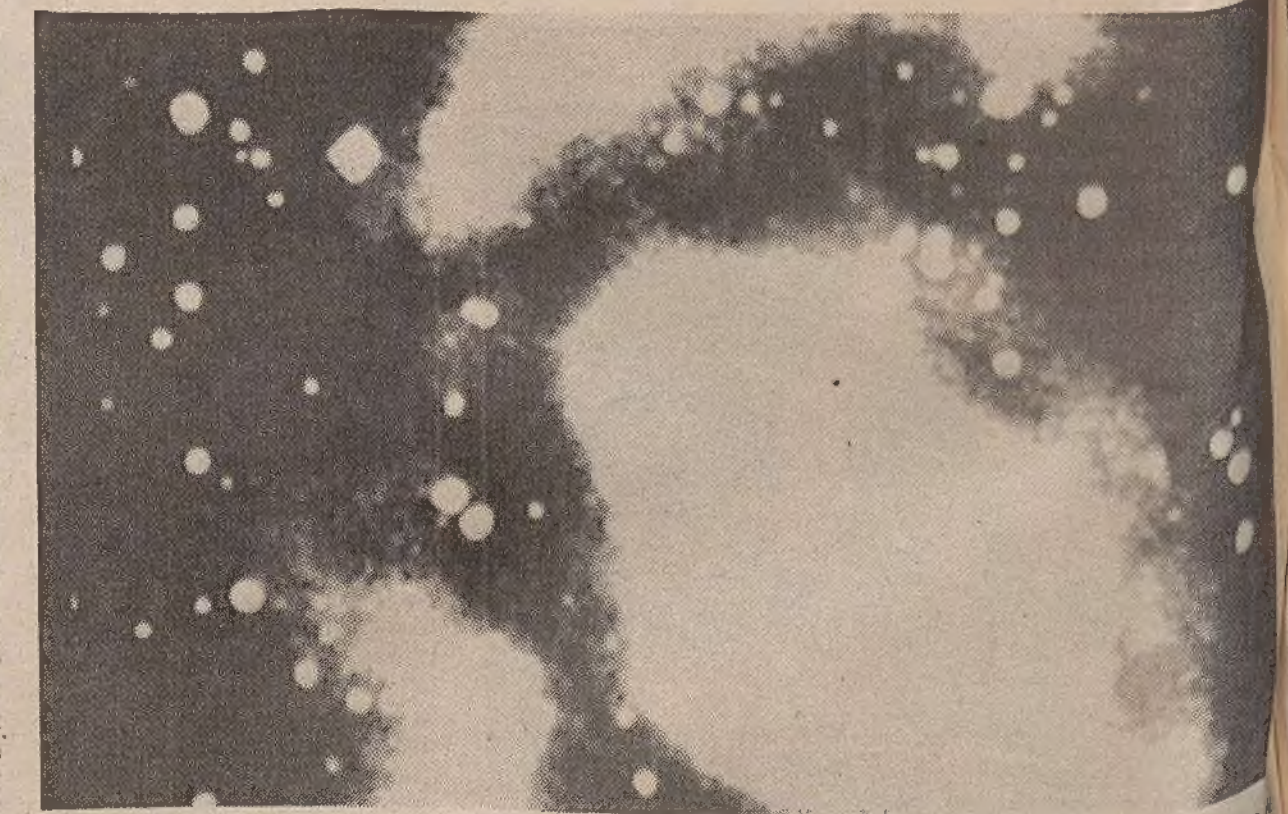
il cosmo. La prova 25 anni dopo

lontanando le une dalle altre, ciò significa che in epoche passate dovevano sicuramente essere molto più vicine e pertanto, estrapolando a ritroso, il ragionamento si poteva concludere che in un'epoca remota le galassie dovevano trovarsi tutte «impacciate» in un «atomo primordiale» la cui temperatura e densità erano talmente elevate da considerare i loro valori «infiniti». Secondo questa ipotesi, allora, intorno a 15 miliardi di anni fa l'«atomo primordia-

le» esplose (big bang significa per l'appunto grande esplosione) e l'universo iniziò ad espandersi e a raffreddarsi. Come conseguenza di questa esplosione però, nell'universo attuale dovrebbe esistere una testimonianza di quell'epoca caldissima, così come la cenere tiepida testimonia l'esistenza più o meno recente di un fuoco. Secondo le previsioni teoriche del «big bang» tutto questo doveva tradursi nella presenza di una radiazione di fondo corrispondente a

una temperatura di circa 5°K (circa 270°C sotto zero). E siamo al 1965. Arno Penzias e Robert Wilson, due fisici dei Laboratori Bell, stavano lavorando per isolare le cause di rumore da una antenna (erano, quelli, gli anni del «Telstar» e dei primi satelliti per telecomunicazioni) quando si trovarono di fronte un rumore diffuso la cui causa, in un primo tempo, sembrò essere individuata quando si scoprì che sulla sommità dell'antenna due piccioni avevano costruito il loro nido. Una volta ripulita l'antenna però, i due fisici ritrovarono lo stesso rumore che sembrava provenire da tutte le direzioni e che restava sempre presente comunque venisse orientata l'antenna. Un vero mistero. Penzias e Wilson, dunque, stavano per accantonare il problema quando per caso vennero a conoscenza che un gruppo di fisici stava lavorando a Princeton alla costruzione di uno strumento che potesse rivelare la presenza della radiazione prevista da Gamow, la cui teoria era, per così dire, stata fatta oggetto di un rinnovato interesse. Venendo a contatto con questo gruppo di ricercatori, Penzias e Wilson si resero immediatamente conto che in realtà quello che stavano tentando di trovare i fisici di Princeton era la radiazione che loro avevano inconsapevolmente scoperto.

Confrontando i lavori, la temperatura della radiazione (oggi più conosciuta come «radiazione fossile») risultò essere leggermente più bassa rispetto al valore previsto da Gamow (circa 3°K anziché 5°K). Per questa scoperta nel 1978 Penzias e Wilson ricevettero il premio Nobel per la fisica.



Un particolare del sistema galattico: osservando che le galassie si allontanano le une dalle altre cinquant'anni fa Gamow ipotizzò una grande esplosione come origine dell'universo

COSMOLOGIA / UN VOLUME PER UNIVERSITARI Viaggio nelle galassie e dintorni

Un itinerario esplicativo tracciato da Francesco Lucchin

«Introduzione alla cosmologia» di Francesco Lucchin è uno degli ultimi titoli della collana di «Astrofisica e astronomia» dell'Editore Zanichelli (p. 292, L. 32.000). Si tratta di un libro pensato soprattutto per gli studenti universitari e pertanto la sua lettura richiede una adeguata preparazione matematica di base anche se il suo autore non esclude che «possa interessare anche un pubblico più vasto, desideroso di acquisire una visione completa e aggiornata della moderna cosmologia». Il discorso della cosmologia, già di per sé complesso, patisce ulteriori complicazioni dalla qualità stessa della materia trattata, sempre in evoluzione e in continua revisione, per cui, come spesso succede in questo campo, un libro si presenta già superato. Lucchin, invece, che è docente di astrofisica

all'Università di Padova, ha cercato, nel limite del possibile, di tracciare un esauriente percorso propedeutico alla cosmologia, lasciando fuori «tutti i più recenti e a volte effimeri scenari cosmologici». Dopo aver trattato, nella prima parte, l'universo su grande scala, il testo affronta l'evoluzione cosmologica di Friedmann e l'evoluzione del modello standard (big bang, not big bang...). Seguono una parte dedicata alla «teoria delle perturbazioni» (all'interno della quale è sviluppato il discorso dell'origine delle galassie) e un capitolo conclusivo sulle «teorie cosmologiche alternative», un capitolo che quei modelli e a quelle problematiche che sono risultate importanti nello sviluppo della cosmologia moderna».

[g.p.]

E lassù fra le nuvole squillerà il telefono

Grosse novità per gli appassionati del telefono: a partire dalla metà del prossimo anno i passeggeri di alcune compagnie aeree potranno telefonare in tutto il mondo e indipendentemente dal cielo in cui si trova l'aereo sul quale stanno viaggiando, grazie ad un nuovo servizio offerto da due società americane.

La «Gte» Airfone — una società di servizio telefonico cellulare portatile con sede nell'Illinois — e la Communications Satellite Corp. (Comsat) di Washington hanno infatti firmato un accordo che permette di estendere da po-

che tratte, come avviene oggi, a tutto il mondo la possibilità di usare il telefono da un aereo in volo verso diverse località a terra. Il servizio telefonico a bordo «Gte» Airfone è attualmente disponibile sui molti voli negli Stati Uniti, Canada meridionale e entro i trecentoventi chilometri dalla costa americana. Le chiamate effettuate finora sono state circa otto milioni. Attualmente anche la British Airways, inglese, offre un servizio telefonico nelle «business class» di alcuni suoi 747 Boeing in volo sulla rotta atlantica.

Sconti per chi protegge l'ambiente

PIOGGIA. NEVE. GHIACCIO. STRADA SDRUCCIOLEVOLE. SEMPLICE COME PREMERE UN PULSANTE.

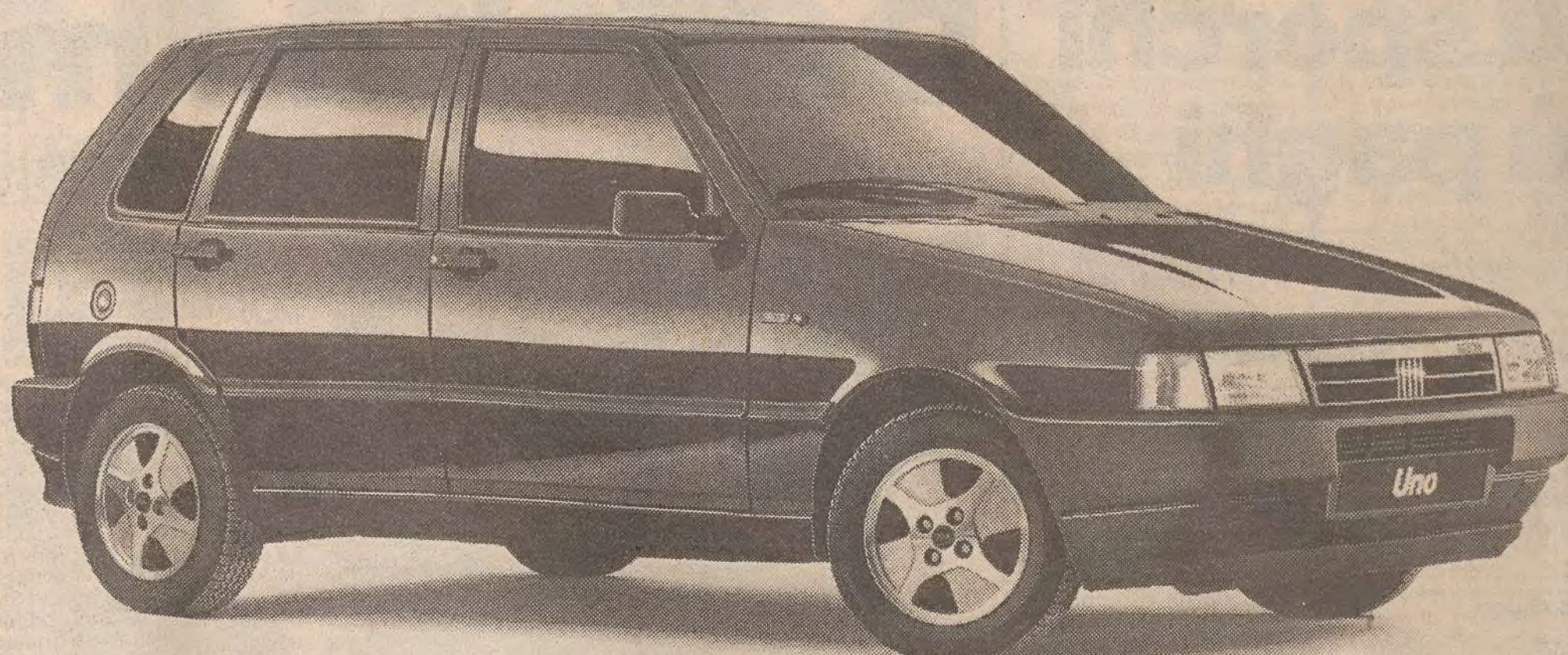
NUOVA SPORTWAGON 4x4

La nuova SportWagon a trazione integrale dà ancora più spazio al tempo libero. Nelle versioni 1.3 e 1.7 affronta, con estrema disinvoltura e grande sicurezza attiva, ogni fondo stradale e ogni condizione di guida. Il suo sistema di trazione integrale è inseribile in marcia a qualsiasi velocità, semplicemente premendo il pulsante sul cruscotto. Quando non è vantaggioso avere la trazione ripartita sulle 4 ruote, il 4x4 si disinserisce automaticamente, per riattivarsi quando le condizioni tornano alla normalità. Questo sistema permette l'adozione dell'ABS sulle versioni 1.7 per una migliore sicurezza in frenata. Viene così esaltata la grande versatilità della nuova SportWagon, che con la potenza del motore boxer, i nuovi contenuti tecnici e la grande capacità di carico, ha dato il via ad un nuovo modo di viaggiare.

SI PORTA DIETRO UN MONDO.

UNO CHE HA TUTTO.

FARI ALOGENI
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
CRISTALLI ATERMICI
TERGILUNOTTO
SPECCHIETTO ESTERNO DESTRO
SEDILI RECLINABILI
QUINTA MARCIA
CINTURE POSTERIORI CON ARROTOLATORE
LUNOTTO TERMICO
OROLOGIO DIGITALE
POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI
CHIUSURA CENTRALIZZATA

FIAT


UNO FIRE 45 S 5 PORTE • UNO FIRE 60 S 5 PORTE:
L. 13.385.000 CHIAVI IN MANO.

Oggi c'è un'auto che ha tutto. O meglio, ce ne sono due. Si chiamano Uno Fire 45 S 1000 e Uno Fire 60 S 1100.

Sarà il vostro gusto, insieme alle vostre esigenze di guida, a determinare la scelta tra il 1000 Fire e il 1100 Fire.

Da oggi, infatti, queste due motorizzazioni hanno lo stesso prezzo. E tutti sanno che un motore Fire vuol dire più potenza e meno consumi.

Non è un caso se tre milioni di automobilisti lo hanno già scelto! Ma non basta.

Oltre al Fire e alle indiscusse qualità di Uno, queste due vetture hanno tutto, proprio tutto.

Perché da oggi è tutto praticamente di serie. Tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più.

Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli soltanto quanto costa una Uno.

Fatevi spiegare quanto vale.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.



TRIESTE
FM 91.800

UDINE
FM 95.400

GORIZIA
FM 98.800

APPUNTAMENTI

H. 6.45 viabilità - notizie flash • H. 7.30 viabilità - notiziario
• H. 8.30 viabilità - notiziario • H. 10.00 viabilità - notizie flash
• H. 12.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 15.00 notizie flash - viabilità - borsa • H. 17.00 viabilità • H. 18.00 viabilità
• H. 19.00 notiziario - viabilità - borsa • H. 20.00 viabilità

Sirio

IL GRANDE MENSILE DI ASTROLOGIA, OROSCOPI E SCIENZE PARANORMALI
LE FIRME PIÙ AUTOREVOLI
GLI ARGOMENTI PIÙ ESAURIENTI

Sul numero ora in edicola:

QUANDO FINISCE UN AMORE:
LE STELLE VI AIUTANO A
TORNARE LIBERE
di Susy Grossi

COME SARÀ L'UOMO
DEGLI ANNI '90
di Caterina Ferreri

LA POSTA
di Lisa Morpurgo

L'OROSCOPO DI NOVEMBRE
SEGNO PER SEGNO:
Un grande servizio di 24 pagine
di Grazia Bordini

ETANTI
ALTRI ARTICOLI E RUBRICHE
DI ECCEZIONALE INTERESSE

Questo mese in regalo

IL SECONDO GRUPPO
DI CARTE DI
UN PREZIOSO MAZZO
DI TAROCCHI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefono 0431/78828-78829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/56924. **MILANO:** viale Maffei, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/25222. **BOLOGNA:** via T. Florilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642829-7642939. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via C.S. Vico 9, tel. 06/5565. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRIESTE:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80. **BOLZANO:** via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o pubblicati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - piazzeforte; 5 rapporti commerciali; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 ne; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA: 19enne seria e volenterosa triennale esperienza ottima dattilografa pratica computer padronanza inglese e sloveno cerco impiego stabile. Tel. 040-761698 ore pasti. (A63097)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI: lavoro ricalco scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G335)

AGENTI: recuperatori plurimandatari, autonomi, capaci di autonomia operativa, ricerca Società di gestione recupero credito a carattere nazionale operante nel settore finanziario. Zone di lavoro: Trieste e Gorizia. Telefonare allo 02-48009647. (G71660)

CERCASI: segretaria esperta per studio medico. Inviare curriculum a cassetta n. 18/1 Publied 34100 Trieste. (A63228)

CERCASI: urgentemente aiuto pizzaiolo solo ore serali presentarsi pizzeria Brigantino via Corti 411-30-13. (A5457)

CERCO: banconieri giovane con possibile esperienza, ore serali. Tel. 777496. (C484)

NEODIPLOMATA: ragioniera 49/60 volontaria dinamica buon inglese dattilografa cerca lavoro part-time presso ragioniere impiegata segretaria per pagarsi studi università. Tel. 040/417524 ore pasti.

RAGAZZA: 18enne, segretaria d'azienda addetta gestione personale, conoscenza inglese, computer, contabilità, cerca serio impiego nel settore. Tel. 040/732697. (A63027)

SIGNORA: 50 anni, massima serietà, autumunita pratica rapporti col pubblico offresi, ambulatorio medico, baby sitter o compagnia persona anziana. Telefonare 040-300264. (A63084)

SIGNORINA: steno-dattilografa, esperta ufficio, seria, volenterosa, bella presenza, cerca lavoro. Tel. 040-212463. (A63084)

GRANDE: centro commerciale ricerca, per propria sede di Palmanova, custode o coppia di custodi, referenziatissimi. Stipendio adeguato. Per informazioni telefonare allo 0431-999791. (G255)

LA ditta: Pedus Service Srl, società di servizi, cerca addetti ad attività ausiliarie del servizio di mensa. Orario di lavoro a part-time. E' indispensabile libretto sanitario. Tel. 049/8719666. (A5425)

MANICURE/PEDICURE/VISO: capace, di bella presenza cerca. Tel. 040-371152. (A5451)

RISTORANTE: cerca internista pratica cucina via Cadorna 6 Trieste. (A63337)

RISTORANTE: in Gradisca cerca cameriera/e con esperienza, generica cucina. 0481/99213. (C486)

SOCIETÀ: autotrasporti ricerca padroncini per distribuzione province Gorizia e/o Trieste. Tel. ore ufficio 0481-483705. (C488)

SOCIETÀ: cerca esperta import-export buono inglese titolo preferenziale serbo croato. Scrivere a cassetta n. 19/1 Publied 34100 Trieste. (A5452)

TOP: models-indossatrici ragazze copertina diventerete in breve tempo iscrivendovi alla scuola di Nora Gemelli. Possibilità di lavoro immediato: per informazioni Foto Svizzera V.le XX Settembre 2 tel. 040-371096. (A63258)

Vendite d'occasione

INIZIA: da oggi la vendita di 30.000 mobili a basso costo presso i locali della Bienne, via Capitellvechio 84, Bassano 0424/29052. (G414)

VENDO: singolarmente tutto l'arredo mia villa antica 34 lampadari 47 tappeti mobili e pianoforte. Tel. 0424/24217. (G416)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTO: mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. 040/412201-382752. (A5444)

ACQUISTIAMO: pianoforti, mobili, quadri, stampe vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombero. Telefonare 040/366932-415582. (A63228)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 900.000.0431-93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE: acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-913246. (A5379)

AUTOSOCORSO: Bracco trasporto ovunque traina roulotte servizio autogrù. Tel. 040-826943. (A5369)

CONCESSIONARIA: Alpina tel. 040-577553; Seat Ibiza SXI 1988 lit. 10.890.000; Alfa 33 Quadrifoglio verde lit. 8.890.000; Marbella 900 5 marce 1988 lit. 6.790.000; Super-cinque GTR 1988 lit. 8.990.000; VW Golf 1.100 5 p. lit. 2.200.000; vetture uniproprietario garantite; permutate rateazioni. (A5450)

Cont. nel fascicolo

SPE promozione arte contemporanea

ORGANIZZAZIONE DARS MILANO DARS MILANO ORGANIZZAZIONE DARS MILANO ORGANIZZAZIONE

TRENTO: galleria 9 colonne Spe fino al 24 ottobre ANTONIO MASSARI 12 opere del 1989

via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 986290

dal 25 ottobre al 14 novembre ANNA MARIA POLIDORI progetti e dipinti - presentata da Anna Maria Ferrari

BRESCIA: galleria 9 colonne Spe fino al 25 ottobre GIULIANA VERZEROLI dipinti - presentata da Lino Lazzari

via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 295926

dal 26 ottobre al 7 novembre ERNESTO FORTUZZI dipinti recenti

BERGAMO: galleria 9 colonne Spe fino al 26 ottobre GIROLAMO DALLA GUARDA acquarelli

v.le Papa Giovanni 120 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222

dal 27 ottobre al 16 novembre ROMANO AMODEO dipinti pantareisti

PALERMO: galleria 9 colonne Spe per tutto ottobre PIERO ALBIZZATI pastelli

due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 6254327

SPE: società pubblicità editoriale Strada 3 Palazzo B 10 Assago - MI

Selezione per l'assegnazione di 20 posti di IMPIEGATO DI 1ª CATEGORIA - a)

È indetta dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino una selezione per l'assegnazione di 20 posti di "Impiegato di 1ª categoria - a)", riservata ai residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione:

3 NOVEMBRE 1990

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso la Filiale di Udine Via S. Daniele 37, oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Assunzioni - Via Viotti n. 8 10121 TORINO (Tel. 011-555/4424).

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO